NUOVI ORIENTAMENTI

Anno XXXIV N. 151 - Giugno 2012 - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di Bari

Rivista bimestrale di Attualità, Cultura e Storia

NUOVI ORIENTAMENTI

SOMMARIO

Anno XXXIV N. 151
Giugno 2012

Direttore responsabile
Raffaele Macina

Edito da "Nuovi Orientamenti"
Associazione Culturale
Rivista fuori commercio,
inviata gratuitamente ai soci.

© tutti i diritti riservati
autorizzazione del Tribunale di Bari
n. 610 del 7-3-1980

Conto corrente postale n. 16948705
intestato a Nuovi Orientamenti
Vico Savoia 12, 70026 Modugno
Tel. 080/5324486
Indirizzo di posta elettronica:
lmacina@libero.it

Blog:
www.nuoviorientamenti.blogspot.com
Pagina "Nuovi Orientamenti" su Facebook

In prima di copertina: *Piatto decorato a mano con donna di Bari in costume settecentesco*
In ultima di copertina: Daniela Saliani, *Contemplando la piazza*

Stampa: Litopress Industria Grafica s.r.l.
Zona Artigianale: Largo degli Stagnini
Provinciale Bari-Modugno
Tel. 0805321065-66-67 fax

EDITORIALI

1 E sul lungomare si stagliava imponente la donna di Bari
2 Una rivista autonoma impegnata con un suo progetto
Raffaele Macina

ATTUALITÀ

4 OM Carrelli: una storia infinita
Gianfranco Morisco
6 Le Acli hanno dato forfait ai "Bollenti Spiriti
Gianfranco Morisco
8 Incontro ravvicinato con la strategia dei "Rifiuti Zero"
Grazia Tricarico
10 L'esordio di "Piazza Pubblica"
11 E nel Palazzo verranno risparmiati 200.000 fogli
12 Notizie febbraio-maggio
Renato Greco
46 L'ultima missione della parrocchia Sant'Agostino
Lina Maggio

APPROFONDIMENTI

18 Pensare la città
Paolo Corsini

CULTURA

16 "Il 3° Circolo capofila di un progetto sulla inclusione scolastica
Michele Macina
17 Lama Misciano fra passato e futuro
Adriana Ranieri
22 Da un tragico evento, una "buona occasione" per riflettere
Marika Accettura e Fabiola Lampugnani
23 La biblioteca è un potente fattore di crescita della città
Margherita De Napoli
30 Le tele sull'Annunciazione donano un senso di srenità
Ivana Pirrone
34 L'Annunciazione di Bartolomeo Vivarini a Modugno
Ivana Pirrone
36 La Masseria San Gaetano, testimonianza di storia barese
Alessandra Maria Loglisci
42 La poesia cattura nuovi adepti
Cosima Cuppone
43 Quando le zie hanno modi apparentemente innocui
Margherita De Napoli
44 Enzo Mandruzzaro, un maestro e un amico non c'è più
Renato Greco
45 E la campanella suona anche per gli studenti dell'UTE
Anna Maria Bottalico
47 Col Piedibus il 3° Circolo riscopre il territorio della città
Cinzia Milella
48 Al 2° Circolo si riscoprono arte e tradizioni
Luisella Bellini
47 Il dolore? No, grazie
Francesco De Fino
49 Ai Santi Apostoli va in scena la fortuna
Cinzia Milella

PAGINE DI STORIA

24 I terremoti nella storia della Puglia
Raffaele Macina

A MEDUGNE SE DISCE ADACCHESSÉ

39 Quando risuonava la voce du scéttabbanne
Anna Longo Massarelli
40 E a mare si andava cu sciarabballe
Maria Gidiuli

AVVISO AI SOCI

Invitiamo tutti i soci a rinnovare la loro quota di adesione a "Nuovi Orientamenti" per il 2012. La quota di adesione per l'anno in corso, che rimane invariata, è di € 25,00 per quella ordinaria, di € 50,00 per quella sostenitrice. Coloro che sottoscriveranno la quota sostenitrice avranno in omaggio il piatto decorato con l'immagine della donna di Bari in costume settecentesco dei pittori della Real Fabbrica della Ceramica del Regno di Napoli, che sarà il terzo di una collezione di 6 piatti sulle vestiture del Regno di Napoli.

Ricordiamo che è possibile rinnovare la quota utilizzando l'allegato bollettino postale a noi già preintestato o sottoscrivendo la quota recandosi presso il Palazzo della Cultura (Piazza Umberto I), dove **il mercoledì e il venerdì, dalle ore 18,00 alle ore 20,00**, vi è sempre un rappresentante di "Nuovi Orientamenti".

È possibile rinnovare la quota di adesione anche presso la cartolibreria "Lozito" (via Roma, 15) e presso l'Università della Terza Età "dott. Francesco Del Zotti" (Palazzo della Cultura, rivolgersi alla dott.ssa Fulvia Del Zotti).

Per una efficace programmazione editoriale, invitiamo tutti i soci a rinnovare quanto prima la loro quota di adesione per il 2012.

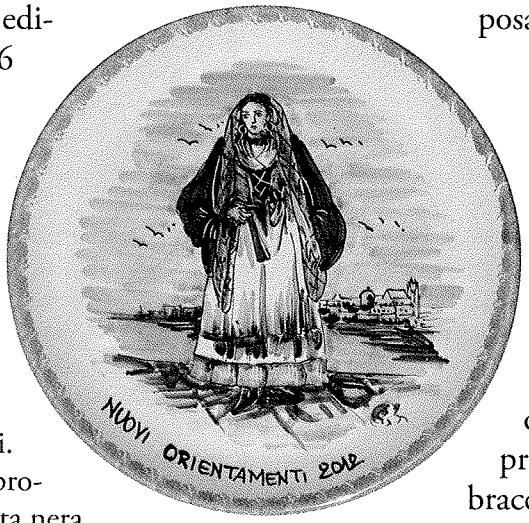
E SUL LUNGOMARE SI STAGLIAVA IMPONENTE LA DONNA DI BARI

Il terzo piatto delle vestiture del Regno di Napoli riproduce la donna di Bari in costume settecentesco

Raffaele Macina

Dopo aver dedicato i primi due piatti alla donna e all'uomo modugnese in costume settecentesco, rispettivamente nel 2010 e nel 2011, quest'anno non potevamo non dedicare il terzo piatto alla donna di Bari.

Assai particolareggiata la descrizione del costume femminile di Bari, proposta da Emanuela Angiuli nella storica edizione del calendario del 1996 pubblicato da Caripuglia:



"La donna di Bari emerge sul lungomare con tutta la sua ostentata, ricca eleganza. Evidenti spiccano i gioielli – cerchietti d'oro con sferette di perle oscillanti, collane e braccialetti di corallo – e lo zendàdo che la incornicia dalla testa ai fianchi. Il velo-mantello (zendàdo) di provenienza veneziana è fatto di seta nera con alto bordo di merletto a rete ricamata. Sotto il velo bianco poggiato sul petto, si intravede la doppia balza smerlata della camicia di lino a righe e fiori, e la pettiglia nera. Il corpetto rosa, bordato di gallone d'argento, accompagna l'ampia gonna di "cammelletto" (tessuto di lana o di seta) verde bordata di nastro giallo. Prezioso è il grembiule bordato di trina, che conferisce imponenza alla figura. Il ventaglio portato chiuso nella mano e il nastro rosso che orna la vita con un grande fiocco, aggiungono un tocco di civetteria tutta femminile".

I due costumi modugnesi e quello femminile di Bari fanno parte della collezione di ben 208 dipinti sulle vestiture del Regno di Napoli che vengono custoditi a Palazzo Pitti; il loro arrivo a Firenze risale al 1785 e al 1791, anni in cui Ferdinando IV di Borbone e sua moglie Maria Carolina d'Asburgo, recandosi in Toscana, li portarono in dono a Pietro Leopoldo e Ferdinando III di Lorena, con i quali erano imparentati.

Nella seconda metà del Settecento ci fu in tutta Europa e, particolarmente, nel Regno di Napoli un grande interesse per i costumi popolari, tanto che la Real Fabbrica della Porcellana (ora Capodimonte) inviò in tutti i centri meridionali diversi pittori col compito di ritrarre "donne, uomini, bambine e bambini messi in posa con gli abiti di festa".

Confrontando le due vestiture della donna di Modugno e di quella di Bari, si nota che esse prevedono gli stessi capi: camicia, corpetto, gonna, grembiule. Ma non è solo questo l'aspetto che unifica le due vestiture, poiché le due donne mostrano quasi con orgoglio i pezzi più preziosi della loro dote: collana, bracciale, orecchini.

Insomma, si tratta di abiti e di gioielli unici – ed unici per tutta la vita – da indossare solo nei grandi appuntamenti; una sorta di abito cerimoniale che sembra liberare la donna dal duro lavoro quotidiano, trasfigurandola in una figura elegante e monumentale che esalta la sua femminilità e persino una certa sua innata civetteria.

Le vestiture del Regno di Napoli finiscono così per essere veri e propri documenti storici che non solo presentano con realismo i costumi specifici delle nostre città alla fine del Settecento, ma rinviano a modelli e valori identitari precisi.

Si tratta di un discorso che diventerà ancora più evidente quando la nostra piccola collezione dei 6 piatti sulle vestiture del Regno di Napoli sarà completata. Motivo, questo, in più per prenotare il piatto della donna di Bari, recuperando, eventualmente, i due sul costume femminile e su quello maschile di Modugno.

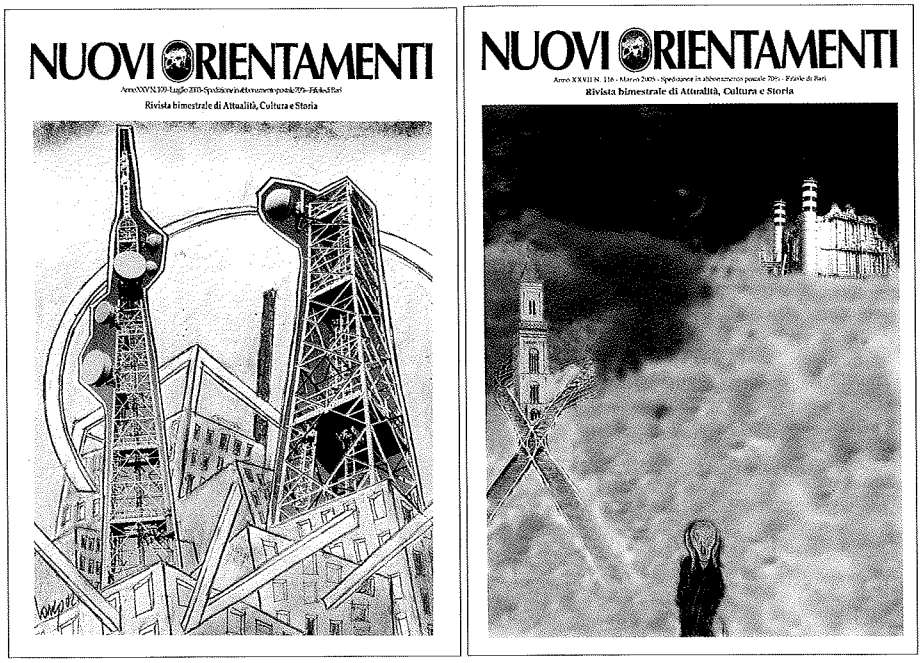
UNA RIVISTA AUTONOMA IMPEGNATA CON UN SUO PROGETTO

A margine delle punzecchiature e dello stupore di *Sudcritica* (Nicola Magrone) su *Nuovi Orientamenti*

Raffaele Macina

Sudcritica, rivista ora *on line* diretta da Nicola Magrone, in riferimento al mio editoriale del numero di marzo, che si sofferma sulla frequenza con cui certe patologie si registrano in Modugno e pone l'esigenza di una sistematica indagine epidemiologica. così scrive:

> "Parole di Raffaele Macina, direttore della rivista di Modugno *Nuovi Orientamenti*, diciamo vicina agli ambienti, ai partiti e alle amministrazioni di centro sinistra, dunque anche di quella in carica [...]. Davvero lo scrive Macina? Davvero".



Le copertine di due (rispettivamente il 109 del 2003 e il 116 del 2005) dei tanti numeri della nostra rivista, dedicati alle questioni ambientali e alle problematiche della salute, oltre che alla necessità di promuovere una politica di lunga durata di difesa dell'ambiente

Non è la prima volta che Nicola Magrone usa parole, anzi punzecchiature, di questo genere nei confronti della nostra rivista; noi sino ad ora non abbiamo mai risposto per la loro evidente infondatezza. Basta prendere un qualsiasi numero di *Nuovi Orientamenti* per rendersi conto che lo spirito con cui i collaboratori – diversi per formazione culturale e posizioni politiche – si impegnano nei loro interventi è quello dell'indipendenza e dell'autonomia di giudizio.

Tralascio lo stupore di Magrone, al quale egli certamente non si sarebbe abbandonato se avesse prestato un po' di attenzione ai tanti editoriali ed interventi pubblicati dalla rivista negli anni sulle questioni ambientali e sulle problematiche della salute, mentre vale la pena di proporre, come periodicamente siamo soliti fare, alcune considerazioni sulla natura, sulle finalità e sul ruolo di una rivista come la nostra, anche in riferimento a quel "*Nuovi Orientamenti*, diciamo vicina agli ambienti, ai partiti e alle amministrazioni di centro sinistra".

1. L'autonomia della rivista è testimoniata non solo, come ho detto, dalla sua produzione editoriale, ma anche da tanti fatti concreti. Eccone uno per tutti.

Fra la fine del 2010 e l'inizio del 2011, l'Amministrazione di centrosinistra in carica ha formato un comitato per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, che si sono concluse nel mese di aprile di quest'anno. A far parte di quel comitato sono stati chiamati diversi sodalizi e associazioni della città, ma non "Nuovi Orientamenti", che, come è noto a tutti, ha pubblicato diversi studi proprio sull'Unità d'Italia, e che nello scorso numero ha posto all'attenzione dei lettori la figura singolare di Stefano Caporusso, un sarto modugnese, di cui parlano Mazzini, Bakunin, Karl Marx, Engels e Carlo Cafiero.

Va da sé che gli amministratori sono liberi di invitare chicchessia, ma il fatto che, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, *Nuovi Orientamenti* sia stata del tutto ignorata nel 2010, nel 2011 e nel 2012 dai partiti e dagli amministratori di centrosinistra non è certamente un segno della sua vicinanza a questi.

2. In realtà, la rivista non è interessata né ad essere vicina né ad essere lontana dal Palazzo, ma a muoversi

con i suoi "orientamenti", e, fra questi, fondamentali sono l'impegno per il recupero e la valorizzazione dei beni culturali, l'analisi della cultura popolare, l'indagine storica legata alla comunità in cui opera. Di conseguenza, quando ci viene chiesto di collaborare con enti pubblici ed istituzioni per una di queste tematiche, noi ci mettiamo a disposizione, indipendentemente dalle posizioni politiche del richiedente.

Abbiamo fatto così, ad esempio, per Balsignano, per il cui recupero e per la cui valorizzazione siamo impegnati da oltre 30 anni, collaborando, quando è stato possibile e ci è stato richiesto, sia col sindaco Bonasia, sia col sindaco Rana, per limitarci a citare gli ultimi; ma Magrone ricorderà certamente che abbiamo collaborato con lui quando nel 1994, da deputato del centrosinistra di allora, presentò alla Camera una bella interrogazione sul nostro casale medievale fortificato.

Ora, Balsignano è oggetto di lavori per l'ammontare di ben 1milione e 450mila euro, che, finalmente renderanno fruibile l'antico casale medievale. Pur con i tempi biblici e le contraddizioni delle nostre amministrazioni comunali, si tratta di un importante obiettivo conseguito, per il quale pensiamo di aver dato un contributo, grazie anche al fatto che abbiamo collaborato negli anni con i Corriero, i Pecorella, i Bonasia, i Rana ed altri ancora, per tenere desta l'attenzione su Balsignano e per sollecitare e mantenere collegamenti permanenti fra tutti gli enti e le istituzioni che entrano in gioco nell'opera di recupero e di valorizzazione di un bene culturale di tale natura ed importanza.

Naturalmente, non siamo per la collaborazione a tutti i costi, tanto che, di fronte alla prolungata assenza di ogni intervento su Balsignano, non abbiamo esitato alla fine del 2009 ad assumere la sofferta decisione di dichiarare la nostra indisponibilità a rinnovare con l'Amministrazione comunale la convenzione, che ci vedeva impegnati nella valorizzazione del casale.

3. Lo spirito con cui guardiamo a Balsignano sin dai primi numeri della rivista è quello che ispira l'intera nostra iniziativa editoriale.

Certo, uno spirito del genere, caratterizzato dall'indipendenza di giudizio, non può essere condiviso da tutti, specialmente quando si tratta di articoli di attualità: è comprensibile, infatti, che chi è impegnato attivamente e personalmente nella polemica politica tenda a giudicare positivamente solo quegli scritti che sono in sintonia con le sue posizioni e a considerare come frutto di vicinanza ai suoi avversari tutti gli altri, persino quelli che, in realtà, sono il risultato di un lungo e personale scavo interiore.

E che sia così, lo dimostra il fatto che i partiti del centrosinistra hanno sempre guardato con molto sospetto e spesso con molta ostilità a *Nuovi Orientamenti*, mentre altre organizzazioni, anche quelle variamente e vagamente collocate nella politica locale, non hanno esitato a considerare la rivista nettamente schierata. L'unico dato positivo di queste due opposte posizioni è che esse si elidono a vicenda, perché, come dice Aristotele, due giudizi contrari non possono essere tutti e due veri, mentre possono essere logicamente tutti e due falsi.

D'altra parte, – ma è così da sempre – se non fai parte di una congregazione, se credi che l'autonomia di giudizio sia un bene prezioso, sei facilmente esposto a critiche incrociate, provenienti da ogni parte. Ma è di gran lunga preferibile essere oggetto di critiche incrociate piuttosto che, nel nostro caso, rinunziare allo sforzo di realizzare una rivista con lo spirito di onestà intellettuale di cui si è capaci.

4. L'elaborazione di una rivista autonoma è in primo luogo un dovere verso i nostri lettori, che, con le loro quote associative, permettono la sopravvivenza della nostra iniziativa editoriale, ma è anche il valore di fondo sul quale si sono sempre ritrovati e si ritrovano ancora tutti i collaboratori, che, come è noto, si caratterizzano per formazione culturale e posizioni politiche assai differenziate.

Anzi, in questo senso, *Nuovi Orientamenti* è il risultato di una scommessa fatta nel lontano 1979: quella di mettere insieme soggetti diversi, che, condividendo alcuni interessi culturali, riuscissero ad impegnarsi in un lavoro comune e a produrre qualcosa in cui ognuno potesse riconoscersi. A giudicare dai 151 numeri e dai 25 libri pubblicati, oltre che da tante iniziative culturali realizzate sino ad ora, ci pare di poter dire oggi che tutti i collaboratori della rivista, quelli attuali e quelli che non ci sono più, quella scommessa l'hanno vinta, soprattutto grazie alla loro capacità di privilegiare gli elementi che possono tenere insieme un gruppo, partecipando alla vita del nostro sodalizio liberamente, senza mai abbandonarsi ad uno spirito di parte.

OM CARRELLI: UNA STORIA INFINITA

La soluzione potrebbe arrivare da una forte cordata di imprenditori pugliesi

Gianfranco Morisco

Le difficoltà nelle quali si dibattono i lavoratori della OM Carrelli di Modugno non sembrano avere trovato ancora la soluzione sperata. "I nostri diritti valgono più dei loro profitti" recitava uno striscione steso alle inferriate dei cancelli d'ingresso della fabbrica durante il presidio dell'estate scorsa. E invece pare che proprio la legge dei profitti continui implacabile per la sua strada con il cinismo che la contraddistingue. A settembre si erano presi e firmati accordi, stabilite scadenze, fatte promesse, accese speranze. Alla fine serpeggiava un cauto ottimismo, e sembrava davvero credibile l'assunto che non si può e non si deve disperdere forza-lavoro, esperienza, tradizione, risorse umane ed economiche, e in questa ottica un recupero della struttura e dell'attività sembrava possibile.

Il significativo striscione apposto dai lavoratori ai cancelli della OM carrelli elevatori

La OM Carrelli Elevatori è uno dei primi insediamenti industriali dell'A.S.I., voluto nel 1969 da Aldo Moro. All'epoca apparteneva al gruppo Fiat e presto divenne un fiore all'occhiello della Zona Industriale. Ma già dai primi anni Settanta cominciò a subire delle trasformazioni a livello di gestione per strane e imponderabili logiche aziendali, anche se il lavoro rimaneva comunque assicurato. I successivi passaggi di mano portarono a complessi intrecci economici che hanno indotto gli ultimi proprietari della OM, la tedesca Linde Material Handling Gmbh di Amburgo con filiale in Italia a Buguggiate (Varese), a decretare la chiusura dello stabilimento di Modugno. Tradotto in cifre: 320 lavoratori (e relative famiglie) in ginocchio!

Istituzioni e sindacati si sono subito mobilitati e hanno fatto la loro parte in difesa dell'occupazione. Dopo vari incontri concertati presso il Ministero dello Sviluppo Economico tra i rappresentanti della Linde, della Regione Puglia, dei comuni di Bari e Modugno, e delle OO.SS., era stato affidato alla SOFIT, un'agenzia di *scouting*, il compito di individuare un acquirente pronto a rilevare l'azienda e in grado di avviare un processo di reindustrializzazione del sito.

A dicembre scorso a Roma la SOFIT ha presentato tale soggetto interessato: si tratta della Hybrid, una industria che produce veicoli ibridi (appunto) che combinano un motore elettrico con uno diesel. Il progetto, asseverato dal Politecnico di Torino, prevede risparmio energetico e riduzione del tasso di inquinamento. Il legale rappresentante dell'azienda, dr. Marco Saltalamacchia, ha illustrato un piano industriale per la produzione di taxi a sei posti con una autonomia di circa 500 km; la produzione dovrebbe partire il 1°giugno del 2013 dopo la professionalizzazione dei lavoratori. Stranamente però la OM ha disertato l'incontro. Comunque il progetto è piaciuto, e ha incontrato il consenso di tre imprenditori che hanno formato una mini cordata.

A marzo doveva finire la cassa integrazione per i

lavoratori e a marzo le parti si sono di nuovo incontrate con la speranza di definire un accordo di massima. Ma ancora una volta qualcosa non ha funzionato e si sono aperte le prime crepe nei prematuri entusiasmi: qualcuno della cordata si è fatto titubante, mentre la Linde si è mostrata interessata solo a mettere i lavoratori in mobilità. Tuttavia si è ottenuta una proroga di due mesi di cassa integrazione, mentre i lavoratori hanno accettato in cambio di rilasciare i 400 carrelli pronti che avevano trattenuto a titolo cautelativo.

E arriviamo al 15 maggio, quando il dr. Saltalamacchia ha proposto un piano economico molto interessante con un giro di 35 mln di euro, in parte messi a disposizione dalla Still, in parte dalla Regione, in parte investiti dalla Hybrid e dalla cordata di imprenditori. A sorpresa però la Still ha fatto marcia indietro, non ritenendo il piano "soddisfacente". Il nodo, pare, è la garanzia bancaria sulla struttura logistica della industria (stimata 7/8 mln di euro), anche se si sono intuiti ben altri malumori malcelati. Di fatto, la OM Still ha il solo obiettivo di chiudere la fabbrica, mentre la Hybrid ha chiesto tempo per tentare di ricompattare la cordata e ha invitato la OM a fare qualche passo avanti. La Regione, da parte sua, resta in attesa del piano industriale per finanziarlo come aveva da tempo promesso.

Il nostro Sindaco, Mimmo Gatti, che con la consigliera Lucia Blasi ci ha fornito tutte le informazioni, non nasconde un certo pessimismo: "La situazione allo stato attuale è difficile – ha detto – per la mancanza di liquidità immediatamente disponibile". Per questo ha lanciato un appello agli imprenditori regionali affinché scendano in campo, quantomeno per rendere più forte la cordata.

Dello stesso parere sono anche i sindacati. Nell'ultimo incontro di fine maggio alla Confindustria non è stato raggiunto l'accordo sulla quadratura economica, e la trattativa si è rotta. Si è dibattuto sulla chiusura della vertenza, in previsione della mobilità, e sulla liquidità della OM per farla. Le parti non hanno trovato per ora un punto d'intesa. Le OO.SS. comunque sono riuscite ad ottenere la cassa integrazione straordinaria, che tuttavia non riuscirà ad allontanare lo spettro di un'agonia ormai troppo lunga ed estenuante.

Anche il dr. Saltalamacchia, da noi contattato, si è mostrato scettico: "La possibilità di concretizzare a Modugno il progetto Hybrid – ha detto – esiste ancora e la ritengo un vantaggio competitivo rilevante, sia per le caratteristiche professionali delle maestranze che per le infrastrutture esistenti. La condizione che è stata posta – ha proseguito - è di presentare il completo finanziamento degli investimenti previsti nei primi 24 mesi, pari a circa 40-45 mln di euro. Sul piano finanziario stiamo continuando le ricerche di finanziatori, anche internazionali. Se questo percorso si potrà concludere in tempi brevi però non dipende solo dalla nostra volontà".

Gianfranco Michetti, sindacalista della CISL che sta seguendo la vicenda giorno per giorno, vede "un quadro negativo con scarse possibilità, perché – afferma – non è solo la Zona Industriale di Bari che si sta affossando ma l'Italia tutta. È sbagliata la politica economica del nostro governo, che, pur avendo possibilità alternative (sblocco del patto di stabilità, riduzione dei costi della politica, vendita del patrimonio, una patrimoniale più seria che colpisca i grossi proprietari, ecc.) si accanisce con le classi meno abbienti della popolazione. I risultati sono sotto gli occhi di tutti!".

Se la OM a Modugno dovesse chiudere i battenti sarebbe una perdita pesante per la collettività, nonché un segnale d'allarme per tutta la Zona Industriale. Da queste pagine non possiamo che associarci all'invito del nostro Sindaco, nella speranza che qualche imprenditore intelligente e fiducioso si faccia avanti e contatti il dr. Saltalamacchia. Prima che sia troppo tardi!

Avvisiamo i soci di *Nuovi Orientamenti* che per motivi organizzativi la tradizionale manifestazione annuale della rivista si terrà in autunno e sarà dedicata a Balsignano. In collaborazione con l'UTE "Dott. Franco Del Zotti" e con la consulenza di Teatroscalo stiamo predisponendo una *pièce* teatrale sulla storia del casale, che – ne siamo certi – sarà di grande interesse.

LE ACLI HANNO DATO FORFAIT AI "BOLLENTI SPIRITI"

Ma per l'assessore Mariano la nuova struttura, in cui si sono già insediate le erbacce, deve essere consegnata quanto prima alla cittadinanza, e in piena efficienza

Gianfranco Morisco

Fa pena! Sì, è davvero una pena passare davanti all'ex–macello di Modugno e constatare il suo stato di prematuro abbandono (e degrado). Ed è passato solo poco più di un anno dalla fine dei lavori! Davanti alla porta di ingresso è affissa una targa sulla quale si può leggere: «Laboratorio Urbano "Giuseppe Fava" – Bollenti Spiriti Programma regionale per le politiche giovanili»; sulla linea di fondo sono riportati: «Città di Modugno; Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva Regione Puglia; Governo Italiano Ministro della Gioventù». Questi sono gli organismi istituzionali che lo hanno voluto e ad essi bisogna rivolgersi per avere spiegazioni.

L' ex-macello è stato ristrutturato con pubblico denaro per una somma di circa 1milione di euro, per metà erogati dal Comune e per metà finanziati dalla Regione, che ha utilizzato i fondi stanziati con la delibera CIPE 35/2005. Ciò si è verificato perché Modugno ha avuto la fortuna di essere individuata fra i 71 comuni di Puglia destinati a ricevere finanziamenti per realizzare un laboratorio urbano. Nel 2006 l'amministrazione comunale presentò il progetto "Deriva creativa", nel quale si descrive la realizzazione di un centro polifunzionale composto di vari ambienti destinati ad attività culturali, dotato anche di un piccolo teatro e di materiale multimediale, con laboratori teatrali, cinematografici, musicali e artistici. Si progettava quello che nelle intenzioni doveva essere un invidiabile laboratorio culturale in grado di far compiere un salto di qualità a un territorio in cui la cultura è stata sempre relegata ad un ruolo marginale.

Terminati i lavori nel dicembre del 2010 con qualche mese di (ragionevole) ritardo sulla data prevista, il fabbricato ha assunto un aspetto gradevole con muri dipinti in tonalità rosse e rivestiti in pietra in alcuni punti. Di sera luci discrete segnalano la posizione degli ingressi. Ma, a distanza di 18 mesi, tutto sembra andare alla deriva (non quella creativa). Si dice che le cose belle non siano destinate a durare, ma il centro sta andando in malora senza nemmeno avere vissuto: l'intonaco cade a pezzi dal muro di recinzione e in altre parti si sta gonfiando; nelle "fugature" fra i mattoni dei vialetti interni crescono erbacce; qualche vandalo ha imbrattato i muri con vernice spray; ma soprattutto il centro è in stato di abbandono perché è inutilizzato, anche se risulta gestito dalle ACLI.

Andando indietro nel tempo, vediamo che ad agosto del 2010 era stato indetto un bando, come da regolamento, per assegnare la gestione del complesso: le ACLI, unico soggetto a concorrere, ebbero partita facile. Ad aprile del 2011 fra il Comune e il gestore fu firmato un contratto della durata di 5 anni: per il primo di essi la Regione si impegnò a versare un ulteriore finanziamento di 140.000 euro. A questo punto c'era da aspettarsi in tempi brevi l'inaugurazione della struttura, ma passò ottobre e poi dicembre, con l'opportunità delle festività natalizie, senza che succedesse nulla. A febbraio cominciarono a circolare strane voci di problemi interni alle ACLI che impedivano di fatto l'apertura ufficiale del centro, fin quando ad aprile con una lettera al Comune l'associazione ha dichiarato di rinunciare alla gestione.

In questi giorni abbiamo contattato più volte le ACLI per avere spiegazioni, ma la referente ha di fatto rifiutato un incontro e il presidente regionale non ha nemmeno risposto ai nostri inviti. Un atteggiamento che certamente non ripaga quanti avevano caldeggiato e acclamato la gestione delle ACLI per la loro affidabilità.

Sicuramente è stato un errore indire il bando nel 2010 a cavallo di ferragosto e per pochi giorni, senza dare la giusta e opportuna visibilità che l'operazione meritava. Forse le cose sarebbero andate diversamente, ma oggi dobbiamo prendere atto che quegli ambienti, ristrutturati con pubblico denaro, finora sono stati sottratti alla fruibilità della comunità. Adesso non resta che voltare pagina e provare a ripartire.

Ma ci sono degli interrogativi che non trovano risposta. Intanto le ACLI non hanno ancora restituito

Tre foto eloquenti dello stato attuale della struttura dei "Bollenti Spiriti" (ex macello comunale)

le chiavi della struttura. Perché? E perché non si induce con determinazione l'associazione a rispettare il contratto, chiedendo alla stessa un risarcimento per avere tenuto chiuso il centro e per non averne curato la manutenzione? E infine, perché non si risolve il problema dell'inquilino abusivo che occupa ancora adesso la casa del custode dell'ex-macello?

Ne abbiamo parlato con l'Assessore alle Politiche Sociali, Angelo Mariano. "L'obiettivo principale – ci ha detto – è quello di consegnare alla cittadinanza quanto prima la struttura in piena efficienza. Questo ci induce a chiudere in tempi brevi il contratto con le ACLI e a recuperare le chiavi del centro. È necessario riproporre con urgenza un nuovo bando – ha proseguito – e stiamo esaminando la situazione dal punto di vista legale per far valere i nostri diritti".

Per quanto riguarda la casa dell'ex-custode, l'attuale amministrazione si sta attivando per risolvere il caso di abusivismo, che non è l'unico nel nostro Comune. Ma nessuno ha saputo spiegare perché non si è intervenuti a tempo debito, quando sono cominciati i lavori nel 2007. Addirittura, fu fatto uno stralcio dal progetto, e l'internet-cafè, che doveva essere realizzato proprio in quei locali, è stato sistemato nel corpo centrale della struttura. Assurdo, ma vero!

Intanto, le associazioni culturali presenti sul territorio si stanno organizzando per formare quella Rete Locale di Bollenti Spiriti, tra l'altro prevista nel *Vademecum* stilato dalla Regione, e reclamano a gran voce il diritto di poter fruire della struttura. L'amministrazione sta cercando di recuperare il tempo perduto, consapevole che sarebbe un grosso errore farsi sfuggire un'opportunità irripetibile, anche perché, qualora il centro dovesse rimanere inutilizzato, si correrebbe il rischio di perdere il finanziamento della Regione. Sarà indetto un nuovo bando per individuare un nuovo gestore, ma è lecito chiedersi cosa si farà se non si dovesse presentare nessun concorrente, visti i tempi di crisi che stiamo attraversando. Il tempo stringe, ma la sensazione è che bisognerà aspettare l'autunno perché qualcosa si muova.

Per quanto riguarda i calcinacci e l'intonaco scrostato, all'Ufficio Tecnico ci dicono che i muri di recinzione sono quelli originari in tufo, e proprio il tufo, per la sua costituzione, consente purtroppo la risalita capillare di umidità che va ad aggredire il rivestimento traspirante ai silicati. Prima di procedere al ripristino occorrerà verificare se ci sono perdite nelle vecchie condutture dell'acquedotto, quelle che portano acqua alla attigua fontana all'angolo di via Tagliamento con via Piave.

Torneremo a parlare del Laboratorio Urbano, e speriamo di farlo in occasione dell'inaugurazione.

AVVISO IMPORTANTE A TUTTI I SOCI

Rcordiamo che dopo la chiusura della sede, un nostro rappresentante è presente il **mercoledì** e il **venerdì**, dalle **ore 18,00** alle **ore 20,00**, presso il Palazzo della Cultura, per assicurare la continuità del rapporto con i nostri soci.

Potete anche contattarci telefonando ai seguenti numeri: 0805324097; cell. 3284475397 e 3334916861; o inviandoci una mail a lmacina@libero.it.

INCONTRO RAVVICINATO CON LA STRATEGIA "RIFIUTI ZERO 2020"

A colloquio con l'assessore Agostino Di Ciaula, secondo il quale il nuovo servizio di raccolta dei rifiuti partirà fra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo; significativo il Centro di Raccolta per la rigenerazione di prodotti usurati

Grazia Tricarico

È alla vigilia dei suoi primi 100 giorni di assessore, il dott. Agostino Di Ciaula, promotore sul territorio modugnese dell'ultima frontiera dell'ambientalismo denominata "*Zero Waste*" (Rifiuti Zero), un processo che sta acquistando sempre più consensi a livello internazionale e nazionale. Per comprendere di cosa si tratta e se questo percorso "lungo e sicuramente non facile" è un miraggio o è vicino al divenire realtà, lo abbiamo intervistato.

Modugno, 9 dicembre 2011: Paul Connet presenta la sua strategia "Rifiuti Zero 2020" nel convegno promosso da "Città Plurale"

Rifiuti Zero: in cosa consiste e com'è possibile raggiungere questo obiettivo?

In sintesi l'approccio "Rifiuti zero" è una strategia di gestione dei rifiuti che prevede da un lato la differenziazione spinta dei materiali (quindi la raccolta differenziata porta a porta, estesa sull'intero territorio cittadino), dall'altro una serie di misure utili a ridurre la quantità di rifiuti prodotti.

Infine, poiché questa strategia punta all'azzeramento del residuo (ovvero ciò che rimane dopo tutte le pratiche di riduzione e di differenziazione spinta, un rifiuto che ammonta a circa il 10- 15% e non si può in nessun modo né riciclare, né compostare, né riusare) uno dei "10 passi", di cui consta questa strategia, prevede la rinegoziazione con le industrie. In pratica, si chiede all'industria di riprogettare quelli che sono "errori di progettazione". Quindi, se un prodotto non può essere riciclato, riusato, compostato, differenziato, non va proprio prodotto. Un esempio è rappresentato dalle capsule di caffè Lavazza che non erano in nessun modo recuperabili. È stata scritta una lettera all'Azienda che ha avviato una valutazione di riprogettazione delle capsule, tanto che adesso stanno iniziando a proporre le "capsule ricaricabili".

È una strategia complessa che vede una cooperazione della società civile, dell'amministrazione e delle aziende che devono lavorare insieme attraverso una tecnica, ben codificata ed ormai applicata in varie parti del mondo, che serve a ridurre progressivamente il rifiuto fino ad una quantità minima di residuo completamente stabilizzato. Questo, se andasse a finire in discarica sarebbe quantitativamente scarso e biostabilizzato per cui non creerebbe assolutamente danni all'ambiente.

Il raggiungimento di quest'obiettivo è stato fissato per il 2020?

La strategia Rifiuti Zero è un obiettivo mondiale. È stata adottata dapprima in Australia, a Canberra a metà anni '90, poi negli USA, e prevede un percorso verso un obiettivo raggiungibile: azzerare i rifiuti entro il 2020. Si sono costituite delle reti (a livello nazionale, europeo e mondiale) di comunità a Rifiuti Zero che prevedono di ottenere quest'obiettivo "globale" in un tempo "ragionevole". Si è posta la data del 2020 perché si pensa che in quell'anno, la maggior parte delle comunità che hanno aderito, potrà raggiungerlo. Ci sono alcune realtà che sono già a buon punto come per esempio San Francisco, Canberra, varie comunità della Nuova Scozia e da noi c'è l'esempio eccezionale di Capannori (LU) (il primo comune in Italia ad aver aderito alla strategia internazionale Rifiuti Zero, dove nel 2010 la raccolta differenziata ha raggiunto la percentuale dell'82%).

Il guru di questa positiva tendenza che si va affermando è Paul Connet?

Diciamo che lui è il teorico di questa strategia. Paul Connet è un professore statunitense di chimica che oramai da anni va in giro per il mondo divulgando la sua teoria. La cosa positiva è che, quella che era considerata solo una teoria, si è poi iniziata ad applicare con successo. Una critica rivolta a questo tipo di approccio è affermare che sia possibile realizzarlo solo in piccoli centri. Questo è stato smentito nei fatti perché la strategia è stata applicata con successo in metropoli come San Francisco (1 milione di abitanti), dove si è riusciti a ridurre in maniera significativa la produzione di rifiuti e ad "allontanare" dalle discariche e dagli inceneritori circa il 75% dei rifiuti.

Il Comune di Modugno quando ha aderito a questa strategia; avete già mosso i primi passi?

Il Comune di Modugno ha aderito a questa strategia con delibera del consiglio comunale nel febbraio 2012. I primi passi li stiamo già facendo: per esempio, stiamo ri-

scrivendo un capitolato di gara per la nuova gestione dei rifiuti che dovrà prevedere la raccolta porta a porta spinta sull'intero territorio comunale; abbiamo già avuto dei finanziamenti provinciali che ci permetteranno di mettere in atto le prime manovre di riduzione della produzione di rifiuti; abbiamo avuto accesso ad un finanziamento regionale per la realizzazione di un CCR (Centro Comunale di Raccolta), dove sarà possibile per i cittadini conferire ciò che non si smaltisce nel cassonetto e non è possibile raccogliere con il porta a porta (tavoli, televisori, vestiti). D'intesa col progettista, abbiamo proposto che il CCR diventi un "CCRRR" (Centro Comunale di Raccolta, Riparazione e Riuso) dotato di due laboratori artigianali; così, oggetti che sono considerati arrivati a fine vita, potranno essere riparati, ripristinati e messi a disposizione di chi non ha la possibilità di comprarli.

Dove sorgerà precisamente questo centro e quando si prevede di realizzarlo?

Probabilmente, sorgerà sulla strada provinciale Modugno- Bari, più o meno di fronte al Jolly Hotel. Abbiamo consegnato in questi giorni il progetto definitivo al Consorzio ASI che lo sta valutando per fornirci le autorizzazioni tecniche di cui abbiamo bisogno. Ultimate queste procedure burocratiche, penso che il centro nel giro di un anno dovrebbe già essere funzionante.

Ci saranno anche altre iniziative che promuoveranno il riuso?

Certo: ecosagre, mercatini del baratto, mercatini del riuso..., e qualunque cosa possa servire a rimettere in circolazione oggetti che non vengono più utilizzati e che andrebbero a finire nelle discariche. In alcune città del Nord sono sorti dei negozi dove non si va per acquistare, ma per "barattare"; chi gestisce il negozio non fa altro che favorire gli scambi degli oggetti tra gli utenti.

Mi interessa sapere la fattibilità di questo progetto. Lei crede che sia realmente fattibile?

Io credo che il progetto sia realmente fattibile perché non bisogna far altro che seguire gli esempi dei centri (anche italiani) che sono riusciti a realizzarlo. Credo che a Modugno siamo sulla buona strada e non vedo perché non dovremmo riuscire a realizzare ciò che altri hanno già fatto.

Come promuoverebbe queste pratiche in particolari contesti: per esempio, come riuscirebbe a convincere cittadini che sono sfiduciati, o non sono sensibili al bene comune, a cambiare pratiche consolidate di vita?

Questa è una paura che in genere si ha sempre quando si passa da una realtà ad un'altra. La semplice idea che da un giorno all'altro il cassonetto, che siamo abituati ad avere sotto casa, sparirà ci manda nel panico perché non sappiamo cosa fare. Posso, però, assicurare che laddove questo cambiamento (che poi è un vero cambiamento culturale) è stato proposto, i cittadini sono stati assolutamente entusiasti. Per esempio, una delle ultime grandi città che ha aderito a Rifiuti Zero è Napoli, ed il quartiere napoletano con le maggiori percentuali di raccolta differenziata è Scampia, un quartiere disagiato, dove sono riusciti a raggiungere il 75 % della raccolta differenziata.

Chiaramente, non è un progetto che può essere lasciato al caso. L'attività di "hardware" va affiancata ad un'attività informativa che spieghi bene ai cittadini di cosa si tratta, cosa verrà fatto. Come sta pensando di diffondere capillarmente l'informazione?

Con eventi pubblici, eventi di quartiere, con una serie di volontari che ci aiuteranno ad informare i cittadini su queste novità. Ciò che ci conforta è che non dobbiamo inventarci nulla, ci basta semplicemente "copiare" da chi queste cose le ha già fatte e con successo.

Quali sono attualmente le percentuali di raccolta differenziata del Comune di Modugno e gli obiettivi da raggiungere?

La raccolta differenziata del Comune di Modugno adesso è assolutamente vergognosa, ed è intorno al 13 o 14% (credo una delle più basse della Regione Puglia). Questo non dipende tanto dai cittadini modugnesi quanto dai limiti del sistema di raccolta con cassonetto stradale. Soprattutto, oggi a Modugno non è possibile effettuare la raccolta dell'umido e smaltirlo in centri di compostaggio. Se dovessimo iniziare a differenziare l'umido, avendo un impianto di compostaggio dove conferirlo, supereremmo la percentuale del 50%; se oltre alla raccolta dell'umido si avvia la raccolta porta a porta con differenziazione degli altri materiali e la realizzazione del Centro Raccolta, la percentuale salirebbe al 70- 75%, ed è questo l'obiettivo.

È un obiettivo che non può prescindere da un'impiantistica che deve essere congruente a questo progetto; ovvero, oltre ad avere ben in mente ciò che vogliamo fare, dobbiamo anche avere gli strumenti idonei. Per questo motivo, stiamo cercando di sviluppare un accordo con tutti i comuni che facevano parte dell'ex ATO (Ambito Territoriale Ottimale) Bari 2 (che raggruppava otto paesi e non esiste più dal 30 aprile) per avere obiettivi comuni. Se Modugno ed i Comuni limitrofi riuscissero a sviluppare un impianto di compostaggio semplice a servizio intercomunale e un impianto per la separazione dei materiali a freddo, già tutti gli otto Comuni riuscirebbero a raggiungere percentuali della raccolta differenziata non inferiori al 75%.

I Comuni, che prima facevano parte dell'ATO BA 2 ed ora sono passati al nuovo organismo consorziale ARO (Ambito Rifiuti Ottimale), hanno tutti intenzione di aderire alla strategia Rifiuti Zero?

Questo è quanto ho proposto ai rappresentanti dei Comuni che hanno preso parte agli incontri fatti e l'idea ha visto tutti favorevoli. Ho detto che mi piacerebbe che

qui si realizzasse, per la prima volta in Italia, un'unione di Comuni che aderisca alla strategia Rifiuti Zero. L'ARO non si è ancora formato. Terremo ancora altri incontri fino a quando non identificheremo la forma giuridica da dare a quest'unione, poi ciascun comune dovrà deliberarne l'adesione e quello sarà il primo passo verso una strategia condivisa.

Modugno può, quindi, diventare un esempio per altre città?

Spero di sì. Adesso non siamo un esempio per nessuno, abbiamo solo una lista di buoni propositi. Però, sono convinto che, se dovessimo portare a compimento ciò che abbiamo intenzione di fare, allora non soltanto il Comune di Modugno, ma tutti gli otto Comuni della nostra zona potranno diventare un bell'esempio di riferimento per molti.

Avete attivato di recente l'Osservatorio Rifiuti Zero? Di che cosa si trqtta precisamente?

L'osservatorio Rifiuti Zero è uno strumento di partecipazione che vede il coinvolgimento di tutti quei soggetti che sono protagonisti nel mondo di produzione e di riduzione dei rifiuti (le scuole, le associazioni di commercianti, le associazioni d'imprenditori, la grande distribuzione organizzata). Tutti coloro che possono avere un ruolo nella realizzazione della strategia Rifiuti Zero vengono messi intorno ad un tavolo insieme all'Amministrazione. Questo organismo di partecipazione è anche un organismo di controllo e di proposta nel senso che monitorerà il percorso verso Rifiuti Zero e avanzerà proposte che serviranno a realizzare quest'obiettivo.

Per quanto riguarda la comunicazione, lei ha creato la Pagina Facebook "Modugno Verso Rifiuti Zero"...

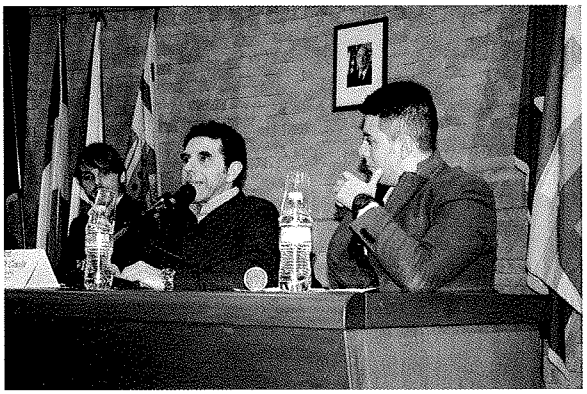
Ha avuto abbastanza successo. Quando l'ho creata, ho pensato che sarebbe stato meglio creare una pagina Facebook sulla quale condividere informazioni che restano lì, sono fatte circolare e sono condivise, piuttosto che stampare volantini o affiggere manifesti che costano, e a distanza di pochi giorni diventano rifiuti da smaltire. Sicuramente lo strumento informatico non va sottovalutato, anzi andrebbe sempre più utilizzato insieme agli incontri pubblici.

Ma la nuova raccolta porta a porta quando crede che possa iniziare?

Il nuovo capitolato d'appalto per il servizio di raccolta dei rifiuti è pronto, poi ci sono i tempi tecnici per l'espletamento della gara e per la gestione del servizio; penso che il porta a porta potrà partire fra la fine di quest'anno e l'inizio dell'anno prossimo.

L'ESORDIO DI "PIAZZA PUBBLICA", UNA NUOVA ASSOCIAZIONE DI GIOVANI

Venerdì 20 aprile 2012, nella sala Beatrice Romita presso il Comando della Polizia Municipale del Comune di Modugno, si è svolto l'incontro dal tema "Ambiente e salute", promosso dall'Associazione culturale "Piazza Pubblica". Il presidente dell'associazione, Gianluca Longo, ha brevemente illustrato il manifesto programmatico di "Piazza Pubblica", nata solo pochi mesi fa ed al suo primo appuntamento pubblico. La serata di approfondimento sul tema "Ambiente e salute" è risultata un interessante appuntamento con la cittadinanza, che ha permesso di conoscere da un lato le speranze ed i progetti del neoassessore all'ambiente Agostino Di Ciaula, dall'altro le linee guida e i principi che la politica dovrebbe seguire per raggiungere e cercare di ottenere un livello di sviluppo sostenibile.



L'intervento di Agostino Di Ciaula, fra Longo e Signorile, alla serata di Piazza Pubblica

Su questa seconda problematica ha relazionato il prof. Raffaele Macina, che, attraverso un percorso storico-filosofico, ha messo in luce il senso del principio di responsabilità e della logica del bene comune nell'attuale dibattito culturale.

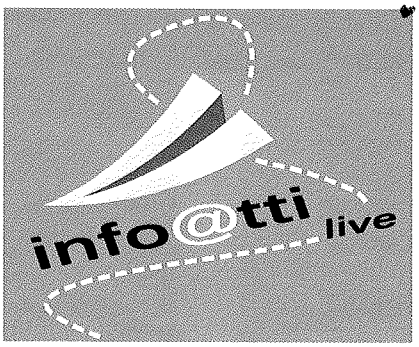
Il Dott. Di Ciaula ha sottolineato il suo entusiasmo ed il suo senso di responsabilità per il nuovo incarico, che arriva dopo anni di battaglie come membro della cittadinanza attiva. Ha evidenziato i problemi e le difficoltà legate alla macchina amministrativa e le carenze, ancora presenti, dovute alla mancanza di strumenti ed istituti in ambito ambientale e di prevenzione per la salute.

Tra i progetti dell'assessore Di Ciaula spiccano l'istituzione di una consulta ambientale, la strategia del progetto Rifiuti Zero, l'edilizia eco-sostenibile, il monitoraggio della qualità ambientale e della salute, le campagne di informazione, prevenzione e sensibilizzazione, soprattutto in ambito scolastico, e poi tanto impegno, trasparenza e partecipazione da parte di tutti i cittadini per il successo di una politica sana non solo in ambito ambientale.

Moderatori della interessante serata sono stati Roberto Signorile, vice presidente di "Piazza Pubblica", ed Adriana Pantaleo.

E NEL PALAZZO VERRANNO RISPARMIATI 200.000 FOGLI

Impegnata a ridisegnare la dotazione organica per rendere più efficiente la macchina del governo della città, l'Amministrazione Comunale di Modugno ha aderito ad un progetto, informatico, che punta a rendere versatili, adattabili e capaci di reagire ai mutamenti, le professionalità del personale. D'altra parte, è acquisita la consapevolezza che una seria politica di investimenti in tecnologie digitali, oltre che una significativa riduzione della spesa, può determinare un incremento del PIL e porre in atto positive ricadute economiche anche a livello locale.



Il logo del progetto sulla "dematerializzazione" degli atti comunali

L'Assessorato all'Ambiente ha raccolto entrambe le sfide e, mediante il progetto "Eco Modugno R.P.R.", (R.P.R. è l'acronimo di Riduzione Produzione Rifiuti), interamente finanziato dalla Provincia di Bari, ha avviato processi di "dematerializzazione", tesi a ridurre la produzione di documentazione cartacea da parte degli uffici comunali, ed altre azioni finalizzate alla riduzione della produzione dei rifiuti quali: l'opera di sensibilizzazione alle tematiche ambientali e di educazione ambientale nelle scuole comunali; la riduzione di rifiuti di plastica, attraverso la distribuzione di *ecoshoppers* e la erogazione di detersivi "alla spina" presso gli ipermercati presenti sul territorio comunale.

L'attività di dematerializzazione, in continuità con azioni e percorsi di innovazione tecnologica già intrapresi, rappresenta una considerevole innovazione del sistema informativo comunale, che migliorerà ulteriormente la gestione digitale degli atti amministrativi e consentirà una ulteriore riduzione della carta.

A questa attività si è dato il nome di "info@ttilive", un percorso di digitalizzazione che contempla una serie di azioni, quali l'avvio del servizio di protocollo digitale, del procedimento informatico di firma digitale di alcune tipologie di atti amministrativi (delibere, determinazioni, ordinanze e pareri), l'introduzione della posta elettronica certificata, l'avvio della gestione digitale di alcuni atti (convocazioni delle assemblee di Consiglio e di Giunta Comunale, nonché dei relativi verbali e atti deliberativi). L'obiettivo è quello di modificare i processi e le regole esistenti che, di fatto, impediscono il perseguimento in concreto della dematerializzazione.

L'intervento determinerà la riduzione della quantità annua di atti cartacei (si passerà dagli attuali 50.000 fogli di carta/anno, risparmiati dal 2008 ad oggi, a ben 200.000 fogli di carta/anno da risparmiare); si limiterà anche l'attività di "copisteria" e, pertanto, l'uso di *toner*, per un numero stimato di 35 pezzi/anno; ci sarà, così. una minore spesa, stimata in oltre 100.000,00 euro.

Si consideri poi che l'introduzione della firma digitale nella predisposizione degli atti amministrativi permetterà di ridurre i tempi per la loro definizione, e che al risparmio di carta e *toner* va aggiunto il risparmio economico del "tempo lavoro" del personale comunale addetto alla produzione degli atti amministrativi. Già nel 2009 la Giunta Comunale determinava il risparmio in T.C.O. (Total Cost of Ownership) su base annua in € 230.343,75, stimando in 45 minuti il tempo/uomo/giorno risparmiato con l'adozione della piattaforma informatica: con il progetto "Eco Modugno R.P.R.", tale risparmio è destinato a crescere.

Dunque, riqualificare e valorizzare le professionalità esistenti e renderle versatili, adattabili, capaci di reagire ai mutamenti, significa anche attuare un innovativo processo di trasferimento della conoscenza di quanto l'Amministrazione Comunale è impegnata a realizzare. Per questo motivo, l'Assessore all'Ambiente, il dott. Agostino Di Ciaula, ha fortemente voluto che fossero innovative ed "ecologiche", nel senso più etimologico del termine (formato da *oikos*, casa, e *logos*, studio) anche le fasi di progettazione e di formazione del progetto, che risulta concepito in modo diverso dal passato.

Infatti, sarà introdotta una nuova modalità di formazione, denominata formazione-intervento, grazie alla quale i dipendenti comunali progetteranno insieme ai tecnici informatici l'innovazione tecnologica, verificando subito la sua "praticabilità". L'intera progettazione dell'innovazione, in tutte le sue fasi, avverrà dunque con il contributo delle competenze disponibili nella pianta organica comunale e costituirà occasione di apprendimento per le "risorse professionali" coinvolte, in modo da assicurare la successiva gestione della fase della realizzazione del progetto.

Il Comune di Modugno resta quindi all'avanguardia nell'innovazione tecnologica e si mette sulla buona strada per diventare "più digitale", quasi ad anticipare la forma e la sostanza della norma contenuta nel Decreto Legge "semplificazioni" del 9 febbraio 2012, n. 5, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 6 aprile scorso.

Moltissime le novità introdotte già da quest'anno: banche dati interconnesse fra tutte le strutture della Pubblica Amministrazione, scambio informatico e in tempo reale delle informazioni tra Enti Pubblici e produzione *online* dei certificati (cambio di residenza, matrimonio o nascita).

Lo *switch off* per il passaggio ad una amministrazione digitale è fissato al primo gennaio 2014: da quella data le comunicazioni con le pubbliche amministrazioni dovranno avvenire esclusivamente per via *web* o via posta certificata. E Modugno non si farà trovare impreparata.

NotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizie

Renato Greco

FEBBRAIO 2012

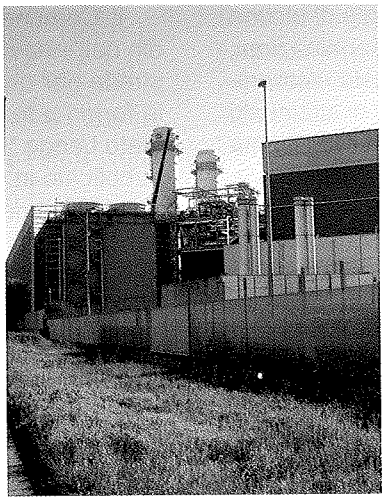
8 – L'associazione degli avvocati modugnesi ha fatto protocollare una sua istanza al Comune di Modugno perché vengano adottate da tutti i Comuni interessati (Toritto, Bitetto, Binetto, Grumo e Bitritto, oltre a Modugno) iniziative per conservare al territorio l'Ufficio del Giudice di Pace.

9 – Una donna cinese di 40 anni è stata denunciata dai militari della Tenenza di Putignano per commercio e detenzione di cibi pericolosi per la salute, circa 300 kilogrammi di alimenti per un servizio abusivo di *catering* esercitato dalla donna, che preparava i pasti unici in vaschette di buone dimensioni, pasti destinati a connazionali cinesi occupati presso le numerose ditte cinesi presenti su tutto il territorio, da Modugno a Bari, a Casamassima e, appunto, a Putignano e in altri comuni. La donna in parola era affittuaria di una villetta alla periferia di Modugno, nella quale aveva installato una cucina industriale completa di frigoriferi.

12 - Spostato di un anno, su richiesta scritta del sindaco Gatti all'assessore regionale alla Pubblica Istruzione Alba Sasso, il ridimensionamento delle scuole modugnesi così come previsto dal piano regionale, per consentire ai quattro istituti onnicomprensivi previsti (dagli asili alle medie inferiori) l'adeguamento delle strutture.

12 - Presi e associati immediatamente alle carceri mandamentali tre persone straniere fra le quali una donna 45enne e un 35enne, insieme al connazionale trentaseienne già noto alle forze dell'ordine, tale Dragomir Coardos. Sequestrata dai Carabinieri dell'unità mobile di Modugno l'automobile sulla quale i tre stavano caricando materiali ferrosi e rame prelevati all'interno di un capannone industriale dismesso, dopo una breve ricerca dei tre, nascostisi nello stesso capannone che stavano depredando.

15 - Altre emissioni di fumi gialli dalla centrale Sorgenia. Gli ambientalisti: emissioni rischiose. Sorgenia: no, non sono nocive. Il tutto è da dimostrare, nell'uno e nell'altro caso.



I camini della Sorgenia che periodicamente emettono fumi gialli

16 - Acque molto mosse a Palazzo Santa Croce. In sostituzione del dimissionario Filippo Bellomo (Udc), il sindaco Gatti nomina vicesindaco "per le doti professionali e la esperienza maturata nella pubblica amministrazione Paolo Marra, già presidente del collegio dei revisori dei conti del Comune di Modugno. Il neo-vicesindaco ha delega a Finanze, Bilancio, Personale e Affari Generali. Con lo stesso criterio delle competenze professionali, promette il Sindaco, sarà nominato nei prossimi giorni l'assessore mancante, quello ai Servizi Sociali, in sostituzione del dimissionario Vacca. La nomina di Marra ha provocato un minirimpasto di governo. Infatti, l'assessore Roberta Chionno lascia al vicesindaco la delega a Personale e Affari Generali, mantenendo quella al Cimitero e acquisendo Attività Produttive e Sport. L'assessore Vito Signorile perde lo Sport e conserva Ambiente e Qualità della vita. La nomina di Marra ha provocato, inoltre, la fuoriuscita dalla maggioranza dei consiglieri targati Udc, che non si sentono più rappresentati nella stessa. Dal canto suo, Marra, al primo giorno della sua nuova funzione, essendosi dimesso dal collegio dei revisori dei conti, promette grande responsabilità nel gestire finanziariamente il Comune. Marra, che è avvocato, revisore dei conti e commercialista, è stato già presidente dell'Amgas di Bari, assessore alle Finanze presso il Comune di Ruvo e consigliere comunale di Rifondazione Comunista a Bari.

18 - Con l'uscita dalla maggioranza dei consiglieri targati Udc, si dimette a ruota anche l'assessore Leonardo Bozzi, con delega alla Polizia Municipale, Traffico e Protezione Civile. Con l'uscita degli eletti dell'Udc, la maggioranza passa da 18 a 14 consiglieri, mentre l'opposizione da 6 a 10.

20 – La cronaca de *La Gazzetta di Bari*, riporta a caratteri di scatola le ultime notizie sulle indagini, giunte in dirittura d'arrivo, della Guardia di Finanza sullo scandalo urbanistico di Modugno, avviato dall'arresto del cancelliere-spia "accusato di rivelazione di segreti di ufficio, accesso abusivo al sistema informatico della Procura e favoreggiamento personale, che aveva, di fatto, scoperchiato la pentola del presunto malaffare". Fra gli undici indagati vi sono esponenti sia della maggioranza che dell'opposizione.

21 - Il TAR Lazio decide di respinge-

re il ricorso della Confconsumatori, che si era opposto al blocco dell'inceneritore di "Ecoenergia", del gruppo Marcegaglia. Dichiarando la competenza a decidere delle istituzioni locali, il TAR ha sancito la situazione del blocco di ogni attività del cantiere dell'impianto.

24 - Il sindaco Gatti nomina i due assessori mancanti alla Giunta di governo della città, che vanno a sostituire i dimissionari Leonardo Bozzi (Udc) e Saverio Vacca (Pd). Si tratta di Agostino Di Ciaula, a cui è stata attribuita la delega ad Ambiente e Qualità della vita, e di Angelo Mariano, a cui sono stati affidati Servizi Sociali, Politiche del lavoro e Sanità. 'Tecnici' entrambi. Agostino Di Ciaula, medico modugnese, è noto per gli studi sulla pubblica salute in relazione agli agenti inquinanti, e per le battaglie combattute contro centrali e inceneritori. Angelo Mariano, di Alberobello, vanta esperienze nel mondo dell'associazionismo e delle cooperative sociali e solidarietà. "Sono persone che si riconoscono nell'area del centrosinistra – ha spiegato Gatti – e che rispondono ai criteri della stessa scelta che mi ha portato alla nomina di Paolo Marra. Hanno capacità e professionalità e nella vita si dedicano alle tematiche per le quali sono stati scelti".

26 - Un nuovo automezzo, un Ducato Fiat, dato dagli sponsor elencati sulle fiancate del mezzo, in comodato quadriennale gratuito, da oggi provvederà alle esigenze di spostamento di anziani e di disabili. Il Comune pagherà soltanto il carburante occorrente a farlo circolare. Il vecchio automezzo, dismesso, negli ultimi 4 anni, racconta la cronaca, ha eseguito con lo stesso sistema circa 30 320 interventi a favore delle due categorie: anziani e disabili. Il Fiat Ducato è un pulmino a otto posti, capace anche di trasportare tre sedie a rotelle. Ben 30 imprese e aziende locali hanno contribuito all'iniziativa.

29 - Segnalata, fotografata e sottoposta a nuove ricognizioni da parte di componenti dell'Associazione modugnese "Azione e Tradizione" la nuova discarica a cielo aperto ai piedi del cavalcavia che conduce al casello autostradale Bari Nord, in via dei Gelsomini, all'uscita dai quartieri di Porto Torres e Piscina dei Preti. Nella immediata periferia della città. Qualsiasi spazio libero di campagna abbandonata può diventarlo nel più breve tempo. Di tutto e di più, in quanto a rifiuti trasportati e abbandonati: divani, tapparelle, materiali di risulta dell'edilizia, pneumatici, vernici, vecchi oggetti in disuso, scarti di lavorazioni edili. Trovare i responsabili? Sarebbe anche facile prenderli con le mani nel sacco, con una discreta sorveglianza della zona.

MARZO 2012

3 - La compagine di maggioranza del Comune di Modugno, con il completamento delle nomine di vicesindaco e dei due assessori mancanti, ha superato, nella seduta del 28 febbraio, lo scoglio del consiglio comunale e, dunque, il nuovo governo di città è stato approvato ed è a pieno organico, composto dagli assessori Chionno, Di Ronzo, Signorile e Viola, ai quali si sono aggiunti il vicesindaco Marra e i due assessori di fresca nomina Di Ciaula e Mariano.

3 - Arrestato alle prime luci dell'alba al Victoria Park Hotel di Palese l'imprenditore Andrea Mongelli, 37 anni, formalmente residente in Francia, ma di Modugno, sul quale pendeva dal 21 novembre 2011 un'ordinanza di custodia cautelativa emessa dal Tribunale di Lecce su richiesta della Dda. L'uomo è coinvolto in una inchiesta che ipotizza tre distinte associazioni per delinquere in capo a ben 17 aziende e 7 privati, per un traffico transfrontaliero di rifiuti speciali, in particolare gomma e plastica.

4 - Riprenderanno i lavori di sbancamento e cantierizzazione per la fogna bianca pluviale in particolare per le vie XX Settembre, in prossimità del passaggio a livello e per le vie Miranda, Rossini e Carafa fino all'angolo con via San Corrado. È previsto anche un intervento in via X Marzo, all'altezza del mercato coperto comunale e della scuola Dante Alighieri. Le opere saranno terminate in febbraio 2013 e sono state finanziate da un mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti. I lavori sono stati riaffidati alla Domenico Conte srl di Palo del Colle per un importo contrattuale pari a 642 574, 08 euro oltre l'Iva.

13 - Dopo quella di via dei Gelsomini, della quale è stata informata anche la Procura e per la quale il Comune prenderà gli opportuni provvedimenti, la stessa associazione "Azione e Tradizione" comunica di avere individuato una seconda area, in prossimità del santuario della Madonna della Grotta, che è divenuta anch'essa una discarica a cielo aperto, con lo stesso tipo di rifiuti rilevati nella prima.

15 - Si sono svolte le elezioni per la Rappresentanza Sindacale Unitaria del Comune. Le ha vinte la Cisl, che ha preso 55 voti sui 133 votanti e tre rappresentanti. Seconda la Diccap con 39 voti e due rappresentanti, terza e quarta la Uil e la Cgil, rispettivamente con 20 e 16 voti e un rappresentante a testa.

18 - Per le rimanenti nomine da fare al Comune di Modugno (elezione del presidente del collegio dei revisori dei conti, elezioni dei componenti delle commissioni consigliari, ed elezione del vicepresidente del consiglio comunale), la cui seduta era fissata per il 16 marzo, la maggioranza non si è presentata in aula. Erano presenti soltanto i consiglieri dei Moderati e Popolari e il consigliere della Lista di Centro e, per la maggioranza, il presidente del consiglio Scippa, che dichiarava ai presenti "di non conoscere le motivazioni dell'assenza del sindaco e di tutti gli altri consiglieri". Sembra vi siano

in ballo gettoni di presenza, che molta parte dei consiglieri sconsiglia di adottare.

L'incendio di un capannone nella Zona Industriale (www.facebook.com/Modugno foto siti inquinanti)

20 - Nuvola nera di fumo sprigionatasi dall'incendio di un capannone che alcuni operai stavano modificando per una nuova attività di produzione elettrica solare. Il capannone è stato distrutto, nonostante il tempestivo intervento dei pompieri. In città non vi sono stati aumenti significativi di inquinanti gassosi e di particolato, riassume l'assessore Agostino Di Ciaula, dopo aver letto gli indici registrati dalle stazioni di monitoraggio di tali fenomeni. Certo si è, però, che la grande fumata nera c'è stata, col suo carico di diossina, depositatasi sui dintorni immediati della zona Asi.

29 - .È stato varato ultimamente un provvedimento organico per il rifacimento del manto stradale di molte strade della città; tra queste, la più importante è via Roma, fino al suo attacco con la ex provinciale Modugno-Bari; vi sono poi via Marconi, Pieve del Cadore, Asolo, vico Roma, via Alberotanza, Goito, Toniolo, Vespucci, Alessandria, Catania, Le Lamie, Matera, Brescia, Bassano, Palo Vecchia (solo marciapiedi), vico Alfonsi (solo basolatura). Previsti interventi anche in via Capo Scardicchio e via Ancona al quartiere Cecilia.

APRILE 2012

1 - Le accuse contro il malaffare a Modugno, in merito alle licenze edilizie rilasciate a partire dal 2003, che vede indagati politici locali, della maggioranza e dell'opposizione, si aggravano, in quanto gli inquirenti avrebbero appurato che si sarebbe formata col tempo una sorta di associazione a delinquere. In particolare, negli ultimi mesi, le indagini sarebbero state rivolte al rinvenimento delle prove sulla utilizzazione in campagna elettorale delle somme estorte, e all'eventuale cambiamento del tenore di vita di alcuni indagati

4 - Il Gup del Tribunale di Bari, Susanna De Felice, ha rinviato a giudizio quattro persone per l'avvio dei lavori di costruzione dell'inceneritore della Marcegaglia. Si tratta di Carmine Carella di Bari e Nicola Trentadue di Modugno, rispettivamente progettista e direttore dei lavori, Antonio Albanese di Massafra, rappresentante legale della Ecoenergia srl, e Luca Limongelli di Bari, ex dirigente del settore Ecologia della Regione Puglia. Carella, Trentadue e Albanese sono accusati, in concorso fra di loro, di avere avviato i lavori di costruzione dell'inceneritore pur non avendo alcune autorizzazioni (parere vincolante dell'Autorità di bacino essendo l'area sottoposta a vincolo idrogeologico, nullaosta dell'Enac per la distanza dall'aeroporto e della Soprintendenza Archeologica per i vincoli di competenza). Il Limongelli invece dovrà rispondere di falso ideologico e abuso d'ufficio per aver rilasciato parere favorevole di Valutazione d'impatto ambientale, avendo escluso che le ceneri prodotte dall'inceneritore fossero da considerare rifiuti pericolosi per la salute.

8 - Apre anche a Modugno, all'interno del centro medico Ippocrate di via Cornole di Ruccia 54, una sezione della LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) con un centro di informazioni e di diagnosi precoce dei tumori. Numerosi servizi disponibili: ginecologia con pap test, senologia, dermatologia, urologia, proctologia, otorinolaringoiatria, pneumologia, cavo orale, endocrinologia.

11 - Completato il concorso per l'assunzione di sette nuovi vigili urbani, fra i quali ben cinque sono donne; dati i problemi a livello di spesa, saranno per il momento assunti a tutti gli effetti solo tre vigili, fra i sette vincitori del concorso.

21 - Il TAR di Bari boccia il ricorso presentato da Confconsumatori e Federazione Puglia, in merito alla questione dell'incineritore di Modugno. Esultano Comune di Modugno, ambientalisti, verdi e le associazioni schierate in campo. Restano i vari divieti e l'impianto non si fa.

28 - La cronaca nera ci informa che, ad opera della tenenza di Bitonto della Guardia di Finanza, sono stati sequestrati presso rivendite all'ingrosso di Modugno, Gioia del Colle e Altamura, cospicui quantitativi di cuscinetti a sfera di produzione cinese, marchiati 'Fag', ma esito di contraffazioni come di solito quando si parla di Cina, e fatti di materiali molto più scadenti e fragili degli originali tedeschi. Si tratta in complesso di

EDILIZIA E AMBIENTE S.R.L.
DI LONGO E VERNOLA

Via Principessa Elena, 2 - 70026 Modugno (Ba)
Tel. 080/5353209

circa 15000 pezzi rinvenuti nei magazzini di cui sopra. I pezzi di ricambio taroccati dalla Cina transiterebbero, secondo quanto è stato accertato, in Europa, prevalentemente dalla Spagna e dal Nord Italia, da dove sarebbero poi distribuiti ai grossisti compiacenti di cui sopra, regolarmente denunziati con l'accusa di introduzione e commercio di prodotti falsi, di vendita di prodotti industriali con marchi mendaci, e di ricettazione.

MAGGIO 2012

3 – Ricomposta in qualche modo la vertenza Modugno–Bari–Bitonto–Molfetta con un tacito accordo in merito alla gestione dell'ASI, per la quale Palazzo Santacroce aveva intentato ricorso presso il TAR (ricorso del resto rigettato) in mancanza di qualsiasi rappresentanza propria nel consiglio di amministrazione dell'Ente, pur gravando, tale istituzione, con le sue zone artigianali e industriali, in buona parte sul territorio modugnese. Resterà presidente del cda Lino Martinelli fino al 2016, sancendo la vittoria della linea promossa dal sindaco di Bari Emiliano. Del Cda faranno parte Alessandro Ambrosi (per la Camera di Commercio), Domenico De Bartolomeo (per l'Associazione degli Industriali) e il sindaco di Molfetta Antonio Azzolini, oltre che il presidente della Provincia Francesco Schittulli. Il subcommissario al Comune di Bitonto, Paola Schettini, ribadendo la necessità anche di Bitonto di avere una sua rappresentanza in seno al Consiglio, chiede un rinvio delle elezioni che stabiliranno prossimamente in via definitiva la compagine di detto Consiglio, facendo però capire che si asterrà in ogni caso dal voto. Modugno voterà invece a favore, ma otterrà la guida della ASI spa, la cui presidenza (ricoperta oggi da Salvatore Matarrese) è in scadenza dopo l'estate, ma è possibile pensare a una anticipazione delle dimissioni. Con tali compromessi e alchimie politiche, si arriverebbe, dunque, a breve, ad accontentare un poco tutte le articolazioni territoriali e politiche in seno al Consorzio ASI.

5 – Il Comune di Modugno, firmandone il protocollo d'intesa, in Prefettura a Bari, dà la sua adesione al patto di legalità dei contratti pubblici nelle procedure per l'affidamento ed esecuzione degli appalti di lavori, servizi e forniture. Il protocollo d'intesa riguarda la prevenzione delle infiltrazioni criminali in materia di appalti pubblici. Vengono così estese le normative e le verifiche antimafia a tutti i contratti che la pubblica amministrazione aggiudica in vista di subappalto e assimilato. Società e imprese vi dovranno scrupolosamente soggiacere e garantire nei termini prescritti. In mancanza, saranno escluse da tali aggiudicazioni.

6 – Michele Mangialardi e Vito Genchi, due consiglieri comunali della maggioranza eletti nella lista civica "Viviamo Modugno", del sindaco Gatti, rimanendo nella maggioranza, hanno annunziato il loro passaggio nelle file del partito "Alleanza per l'Italia" di Rutelli, il cui unico rappresentante in maggioranza, l'ex assessore Vito Carlo Liberio, si ritrova da ora con un gruppo consiliare composto da tre elementi. Necessità di far parte di un partito a carattere nazionale, ma fedeltà all'attuale maggioranza, queste sono state le argomentazioni del passaggio all'API dei due consiglieri modugnesi. Alchimie della politica praticante...

7 – Fuoco nel primo pomeriggio appena fuori da Piscina dei Preti, di fronte a Auchan, all'esterno di un salottificio. Incendiate per cause da accertare cataste di residui di lavorazione e pellami dell'opificio. Due autobotti dei vigili del Fuoco hanno in breve domato le fiamme. Sono intervenuti i Carabinieri; avvertita la Procura del Tribunale, che ha avviato le indagini per risalire alle cause dell'incendio e alle eventuali responsabilità.

12 - Modugno avrà presto più luci notturne e semafori di nuova concezione. È stata aggiudicata infatti giorni fa la gara per il rifacimento degli impianti di pubblica illuminazione e semaforici della città, col criterio del contenimento dei costi relativi. L'adeguamento degli impianti alle più recenti normative in materia, l'adozione di molte innovazioni tecniche intervenute nell'ultimo corso degli anni, consentiranno alla città di avere maggiore efficienza a costi minori degli attuali. Si parla, infatti, nel capitolato, di riqualificazione energetica degli impianti di pubblica illuminazione, e questo riguarda molte zone della città, con l'adozione, per esempio, di molti pali di energia fotovoltaica anche in località rurali, oltre che centrali e periferiche. Saranno così riqualificate l'intera via Roma, piazza Garibaldi, il parco urbano San Pio e con il fotovoltaico l'ampio parcheggio prospiciente le piscine comunali (ma per questo ora non ci sono i soldi). Saranno riqualificati anche il cisternone di piazza Garibaldi e la chiesa dell'Assunta. Insomma, si va verso la modernità anche a Modugno.

15 - Dopo il tronco di acquedotto e fogna, partiti anche i lavori di rifacimento del manto stradale. La giunta Gatti annunzia una stagione di grandi lavori pubblici. Operai in azione in via Roma anche con il rifacimento dei marciapiedi. "È intendimento dell'amministrazione", ha annunziato il sindaco Gatti, "realizzare anche il rondò sulla provinciale per Carbonara. C'è già la progettazione, bisogna definire alcuni dettagli".

24 - Spazio agli anziani di Modugno. Il Comune ne utilizzerà venticinque. Il servizio civico anziani e disabili consiste in alcune attività di interesse pubblico, quali servizi di custodia e di sorveglianza nelle strutture comunali (biblioteca, palestre, scuole, centro anziani, asili, nonché servizio di sorveglianza e salvaguardia di aree attrezzate e verde pubblico, giardini, piazze, villa, parco. I nuovi 25 addetti dovranno vigilare sul corretto uso delle strutture pubbliche e sugli spazi verdi della città sottoposti all'incivile comportamento di molti frequentatori degli stessi che non esitano a imbrattarli,

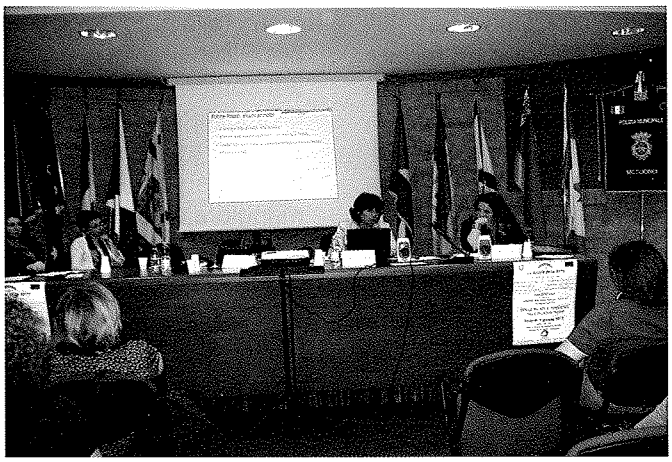
a rompere panchine e cose simili. Non vi dovrebbero essere più luoghi, a Modugno, lasciati a se stessi e al buon comportamento dei cittadini. Un po' di sorveglianza e disciplina, anche se da parte di anziani, non guasterà affatto. Basterà la loro presenza in sito.

24 - Violenza e rapina ingente nel *caveau* di Tarricone da parte di sei criminali che aggrediscono il guardiano stordendolo, dopo avere bloccato due strade con un'auto rubata e con catene, sfrecciano in moto nel centro storico col bottino. Far West da Chicago a Modugno, in corso Umberto I, intorno alle 19,30, dunque ancora in luce tra il lusco e il brusco, da bene informati malviventi incappucciati o con casco in testa.

25 - Tersan Puglia copre il suo impianto di compostaggio con una calotta di cemento di oltre 13.500 metri quadrati. È la fine dei cattivi odori in città e nel territorio circostante l'industria, dopo innumerevoli vertenze e preoccupazioni da parte della cittadinanza. "Una megastruttura all'avanguardia", dice la cronaca, col sistema di filtraggio dell'aria a mezzo di bio-filtri". Tra qualche mese sarà completata anche la seconda linea dell'impianto con una analoga copertura. Ottimismo e soddisfazione, finalmente, degli ambientalisti modugnesi. Soddisfazione anche da parte della Tersan che riuscirà, con tali ampliamenti e coperture, con maggiore efficienza del passato, a far fronte all'incremento delle richieste dei Comuni viciniori.

IL TERZO CIRCOLO CAPOFILA DI UN PROGETTO SULLA INCLUSIONE SCOLASTICA

Il primo giugno, presso la sala Beatrice Romita di Modugno, si è tenuto un interessante incontro, durante il quale è stato presentato il progetto "Dalle buone esperienze alle buone prassi". Per continuare a riflettere sulle problematiche educative, diverse scuole modugnesi (3° e 1° Circolo Didattico, la scuola media "D. Alighieri", l'Istituto Tecnico "T. Fiore", oltre alla "D. Alighieri" di Bitritto)" hanno avviato un progetto in rete perché "intendono sperimentare, all'interno del gruppo classe, modalità didattiche di costruzione delle conoscenze, di condivisione e di comunicazione"; il progetto è rivolto agli alunni di ogni ordine e grado, dalla scuola primaria alla scuola secondaria di II grado.



Il tavolo dei relatori del convegno sulla inclusione scolastica

Nel suo intervento introduttivo, Rosanna Sebastio, dirigente del 3° Circolo (scuola capofila del progetto), si è soffermata sulla problematica dell'integrazione, che deve riguardare tutti i momenti della vita scolastica, precisando che, a proposito dell'*handicap*, si dovrebbe parlare di "soggetti diversi" e non di "soggetti diversamente abili, poiché tutti siamo, appunto, diversi". Dello s tesso tenore il saluto di Margherita Biscotti, dirigente del 1° Circolo, che ha sottolineato l'importanza dei progetti in rete in un territorio per la promozione delle buone pratiche educative.

Annalisa Rossi, referente Tecnico-Scientifico per la Disabilità e l'Integrazione U.S.R. (Ufficio Scolastico Regionale) per la Puglia, ha subito ribadito l'importanza e la necessità che gli educatori sappiano coinvolgere emotivamente alunni e genitori; ha anche ricordato che oggi, nella nostra società, la dimensione della responsabilità sociale assume un ruolo fondamentale.

Successivamente ha preso la parola Maria Cavalluzzi, esperta in Tecnologie dell'Istruzione e dell'Apprendimento, la quale si è soffermata sulla valutazione, che deve essere armonica e risultante da un lavoro d'*équipe*, a differenza del giudizio e dei voti che possono avere risvolti negativi. Cavalluzzi ha ribadito che è possibile programmare un intervento educativo con chiunque, perché l'azione educativa è in ogni caso possibile, basta trovare "la chiave d'accesso", il punto di incontro fra l'educatore e l'educando.

L'ultimo intervento è stato quello di Paolo Giannini, neurologo e responsabile Integrazione Scolastica ASL BA, il quale, in continuità con gli interventi precedenti, ha ribadito la necessità che la scuola educhi "non all'individualismo ma allo stare insieme e promuova metodi che emozionino".

Sicuramente questi incontri sono preziosi perché ci ricordano che la scuola non può e non deve diventare un'azienda; tuttavia, oltre a queste iniziative, occorre un cambiamento di ognuno di noi, come affermava il pedagogista bitontino Giovanni Modugno, il quale amava ripetere che "la vera riforma è quella interiore". Di qui la necessità che ci sia una collaborazione, sempre più proficua, fra docenti, genitori e associazioni, il cui unico obiettivo sia il bene dei bambini e degli studenti, con un occhio di riguardo verso i diversamente abili. Solo in questo modo si potrà creare una scuola veramente di ognuno e di tutti.

Michele Macina

LAMA MISCIANO TRA PASSATO E FUTURO DELLA CITTÀ

Mercoledì 16 Maggio 2012, presso la sala "Beatrice Romita", si è tenuto il convegno: "Lama Misciano, tra passato e futuro della città", realizzato dal Comitato cittadino Pro Ambiente e dall'Associazione culturale Giovani Menti Attive. Sono intervenuti Costantino Ferrulli, presidente del Comitato Pro Ambiente e moderatore della serata, Tommaso Trevisi, presidente dell'Associazione Giovani Menti Attive, Gianluca Ranieri, laureando in Scienze dei Beni Culturali e Storia dell'arte e membro di GMA, il sindaco Domenico Gatti e Angela Barbanente, assessore Regionale alla Qualità del Territorio.

Parole chiave del convegno sono state "conoscenza" e "Piano Urbanistico Generale". Come ha affermato la prof.ssa Barbanente, la Regione è impegnata su questi due fronti: conoscenza, cioè, del nostro territorio, a livello storico, archeologico, paesaggistico, culturale, giuridico; nuovo piano urbanistico che valorizzi le risorse esistenti sul territorio".

Il convegno ha avuto inizio con la lettura e l'analisi degli articoli 9 e 41 della nostra Costituzione. Il primo sostanzialmente afferma che la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico-artistico della Nazione; il secondo definisce l'iniziativa economica "libera". Si è voluto prendere in considerazione tali articoli in quanto Lama Misciano rappresenta un crogiolo di interessi contrapposti: da una parte, l'interesse storico-culturale; dall'altro, quello prevalentemente economico, in quanto essa è circondata dalla zona industriale. Ma, come ha affermato Trevisi, se l'iniziativa economica è "libera", essa non può essere esercitata in modo assoluto, ma limitato, senza cioè alterare l'ambiente circostante e il suo paesaggio storico-culturale.

Per la conoscenza storica, archeologica, antropologica della lama, si è data la parola a Ranieri, che ha insistito sull'importanza storica che hanno le Lame in quanto testimonianza della presenza umana sul nostro territorio già a partire dal neolitico fino al periodo tardo antico. La lama è stata anche riconosciuta come sistema idrografico indipendente sfruttato dall'uomo come via di penetrazione dalla linea di costa all'entroterra. Purtroppo, oggi, tra erbacce e rifiuti di ogni sorta, non è possibile vedere tutto questo.

Gli strumenti utilizzati dalla Regione per dar fine a tale scempio sono stati illustrati dalla prof.ssa Barbanente. Il più innovativo è il Sistema Informatico Territoriale, detto anche Piano Urbanistico del Territorio della Puglia per il paesaggio, che si basa sulla carta dei beni culturali censiti con il Piano paesaggistico Regionale. Grazie a questo innovativo sistema, che è gratuito e quindi a disposizione di tutti i cittadini, i beni e siti censiti sono passati da mille a undicimila, ognuno con una propria scheda bibliografica consultabile da chiunque voglia conoscere i beni culturali presenti sul proprio territorio. La Dott.ssa Barbanente afferma che: "Non c'è maggior sostengo, a una politica di tutela e di valorizzazione dei beni ambientali, della diffusione tra tutti i cittadini di tali informazioni. Tutti i cittadini devono diventare sentinelle e custodi di questo patrimonio che è di tutti noi. Con la conoscenza c'è la tutela e valorizzazione del nostro territorio e della nostra storia."

L'altro strumento, messo a punto dalla Regione, è il PUG (Piano Urbanistico Generale), che sostituirà il Prg (Piano Regolatore Generale). Il PUG si baserà su due principi. Il primo è destinato a cambiare il concetto di piano urbanistico, che oggi è visto come uno strumento che regola e definisce il modo di costruire. In realtà, un piano urbanistico è l'insieme delle regole necessarie per garantire che una città sia dotata di quei beni e servizi che la società di mercato non è in grado di fornire. Dunque, se lasciassimo il territorio senza un piano ci sarebbe un assalto al territorio e non avremmo più zone verdi, piazze, scuole, il nostro passato e dunque la nostra storia.

Il secondo principio ribalta il modo di elaborare un piano. In passato si elaborava il piano partendo dalla valorizzazione dei soli immobili, dall'allargamento della città, per incrementare una ricchezza legata alla rendita dei suoli e dell'edilizia, mentre il nuovo piano parte dalla considerazione delle risorse già presenti sul territorio. Risorse che sono largamente coincidenti con il patrimonio ambientale, paesaggistico, culturale e storico. Sono risorse le infrastrutture, costruite nel passato, come per esempio, la Via Traiana, che passa proprio per Misciano; valorizzandole, queste potrebbero diventare centri non solo di conoscenza del nostro territorio carsico, ma anche costituire un incentivo per il turismo.

A questo punto è intervenuto il sindaco Gatti, il quale ha espresso la volontà della sua amministrazione di dare inizio ad un percorso che porti alla realizzazione degli obiettivi previsti nel PUG. Un percorso che si prospetta molto lungo, se si pensa che prima occorrerà lavorare alla stesura del documento programmatico preliminare. Il Sindaco si è soprattutto soffermato sulla grande novità del PUG, vale a dire la partecipazione e il confronto con cittadini, associazioni ed enti. Ha concluso con l'augurio che davvero venga intrapreso questo percorso, fatto di dialogo tra Amministrazione e cittadinanza, "percorso che per certi versi è già cominciato questa sera".

Il convegno si è concluso con la speranza che le parole dette abbiano un seguito e i progetti proposti non siano semplici chimere.

Ricordiamoci tutti che: "Una generazione che ignora la storia non ha passato... né futuro" (Robert Anson Heinlein 1973).

Adriana Ranieri.
(Giovani Menti Attive)

PENSARE LA CITTÀ

La città vive e progredisce se si alimenta di condivise e riconoscibili virtù pubbliche e civiche, di un'etica fatta di storia e memoria, di senso di responsabilità e di regole da rispettare

Paolo Corsini

Paolo Corsini. docente di Storia moderna presso l'Università di Parma, si caratterizza per una formazione culturale che egli stesso definisce "a metà strada fra Moro e Berlinguer".

L'intervento del prof. Corsini, che qui di seguito pubblichiamo per gentile concessione della redazione della rivista Tamtàm democratico, *che lo ha proposto nel suo numero di aprile, offre una bella riflessione sull'idea di città; una riflessione che sollecita al superamento di quella chiusura municipalistica, che spesso mortifica il dibattito politico-amministrativo delle nostre città meridionali, e mostra la necessità di un "nuovo municipalismo responsabile", al quale dovrebbero ispirarsi sia i cittadini sia gli amministratori perché la città diventi il luogo del "giusto equilibrio" fra l'interesse del singolo e il bene comune.* (R.M.)

1. LA POLIS GRECA E L'URBS ROMANA, PREMESSE DELLA CITTÀ GLOBALE

Alle origini della civiltà occidentale un mito presiede all'idea di città, della *polis*, dunque della politica che, a sua volta, rimanda a *polemos*, la guerra.

Una polarità, quella *polis-polemos*, da non perdere di vista, al fine di sottrarre *polis* ad una lettura irenica, edulcorata, sottratta a tensioni, a contrasti, sino al conflitto. Già Giovan Battista Vico, in modo forse eterodosso, coglieva questa ambiguità, la fatica per il governo equo della città e la "guerra" per il potere di governo della *polis*.

Ma torniamo pure a città-*polis*. Qui vale la narrazione di Platone nel Protagora. I Titani Epimeteo ("colui che vede dopo") e Prometeo ("colui che vede prima") sono incaricati di distribuire a ciascuna stirpe mortale le "facoltà naturali" che consentono la sopravvivenza associata. Il primo, con una inversione di ruolo rispetto al proprio etimo, provvede alla distribuzione, il secondo ne controllerà il risultato.

Purtroppo, Epimeteo esaurisce la riserva dei doni disponibili, elargendoli agli "esseri privi di ragione", lasciando così l'uomo "nudo, scalzo, privo di giaciglio e di armi". Per rimediare a Prometeo non resta che un gesto sacrilego: il furto ad Efesto ed Atena del fuoco e del sapere tecnico da portare agli uomini. Essi, però, pur venuti in possesso della perizia tecnica, restano sprovvisti dell' "arte politica" senza la quale vivono dispersi, "alla mercé delle fiere".

È necessario, dunque, l'intervento di Zeus, che, timoroso per la loro sopravvivenza, invia Ermes con due doni divini: il rispetto dell'altro (*aidos*) e il senso della giustizia (*diche*). I vincoli di legamento e di obbligazione insiti nei doni di Zeus consentiranno, dunque, di instaurare quell'ordine (*kosmos*) che è a fondamento della città.

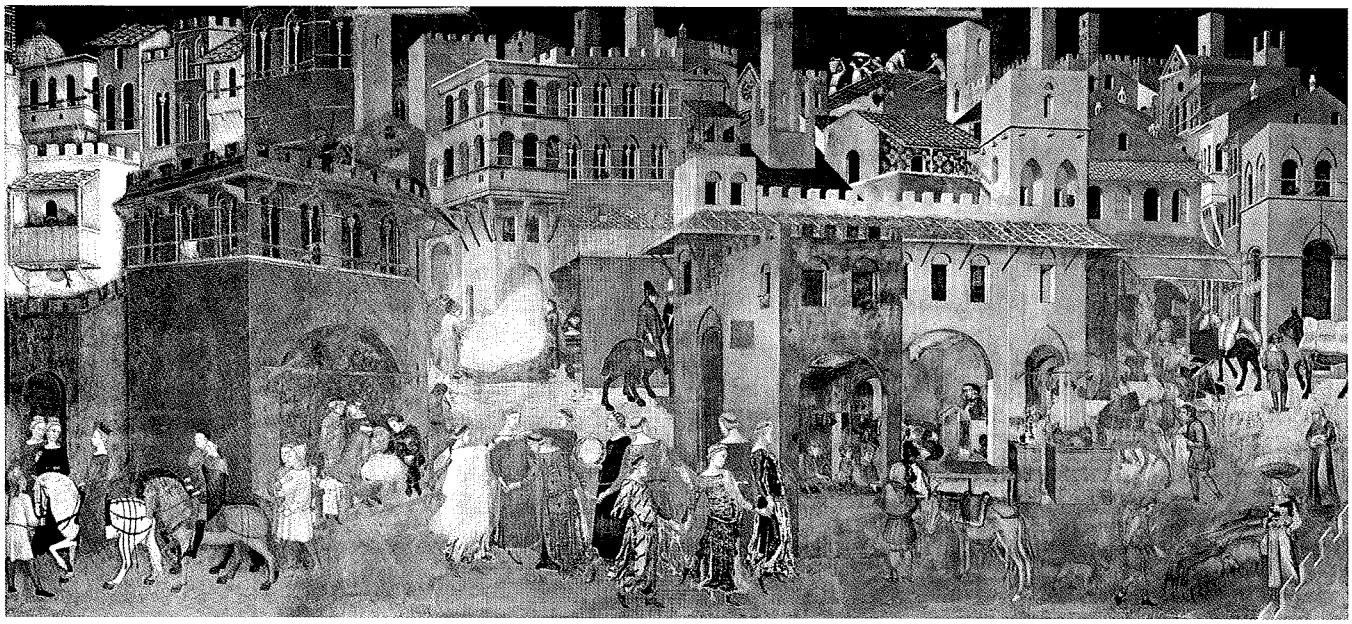
La costituzione della *polis*, peraltro, rappresenta la premessa per lo sviluppo dell'arte politica, quella disciplina, fatta di sapere e di pratica, superiore alla tecnica per il tramite della quale l'uomo "inventò [sì] abitazioni, vesti, calzari, letti e trasse gli alimenti dalla terra", ma non fu in grado di assicurare la convivenza associata della *polis* che qui assurge pertanto a cominciamento, principio di civilizzazione.

La città, suggerisce Platone, necessita pertanto di una virtù: il pudore, vale a dire il rispetto dell'altro, il sentimento della prossimità, nonché il senso della giustizia da intendersi come condizione di ordine, di armonia, di possibilità che accada ciò che deve eticamente accadere.

L'idea della città come struttura ordinata, retta su un fondamento di organizzazione, dunque governabile attraverso la legge, si conserva e si amplia successivamente presso il mondo romano. Sdoppiandosi. Qui, infatti, la città non è solo *urbs*, configurazione urbana, forma *urbis*, struttura urbanistica in perenne evoluzione su di un territorio, ma anche e soprattutto *civitas*, cittadinanza.

Non solo, dunque, agglomerato urbano, ma cittadini costituiti in una totalità, partecipi, pur nei limiti dello *jus* romano, della sfera del diritto, cittadini che convivono non come moltitudine dispersa in ragione di un insediamento e di una presenza, ma in base allo "stare insieme e vicino" che evoca socievolezza, comunità, appartenenza.

Uno slargamento della raffigurazione originaria destinato ad ampliarsi sino alla pienezza del moder-



Ambrogio Lorenzetti, Allegoria degli effetti del Buon Governo in una Città (1338-39), *Palazzo Pubblico, Siena*

no. Come ha osservato Paolo Perulli *polis* e mercato, ambiente umano e rete tecnica, società locale e nodo globale, centro e confine, *urbs* e *orbis*: fino dalle sue origini la città ha sempre mantenuto questo significato duplice, ambivalente, in grado di esprimere al tempo stesso la nostra radice e la nostra mobilità, il nostro stare e il nostro andare oltre.

Sino alla metropoli contemporanea, alle forme inedite assunte sullo scorcio del '900, sino alla città-regione, alla città-arcipelago, alla città-rete, alla città-globale allorquando, – questo l'approdo di uno sviluppo storico – la città "socialdemocratica", fordista, viene rimodellata, vivendo processi di progressiva verticalizzazione e diventando epicentro di trasformazioni dovute, da un lato, alla concentrazione delle funzioni più avanzate del capitalismo e del mercato, dall'altro a precipitosi flussi di popolazione, a profonde redistribuzioni del reddito, a modificazioni persino radicali dei diversi fattori di integrazione culturale e sociale. Sino ad una trasformazione del volto urbano che – così lo descrive Steven Flusty, un critico americano dell'urbanistica contemporanea - finisce con l'annoverare "spazi viscidi e irraggiungibili", "spazi scabrosi e nervosi" che alludono a preclusione e disintegrazione.

Quasi il farsi concreto delle "visioni" di Italo Calvino, quando, a proposito della città di Moriana, annota che "da una parte all'altra la città sembra continui in prospettiva, moltiplicando il suo repertorio di immagini: invece non ha spessore, consiste solo in un diritto e in un rovescio, come un foglio di carta, con una figura di qua ed una figura di là che non possono staccarsi né guardarsi".

2. NON SI GOVERNA UNA CITTÀ SENZA UN'IDEA DELLA CITTÀ

La città come coordinata spaziale in cui la vita di ciascuno è immersa, in cui tutti gli eventi coinvolgevano la cittadinanza in un unico vissuto e si svolgevano nell'ambito dello stesso perimetro urbano, non esiste più. Già Lewis Mumford, il classico storico della città, avvertiva come essa si potesse configurare soprattutto quale insieme di nodi di una rete di rapporti, "luogo in cui l'esperienza umana si trasforma in segni validi". In stagioni in cui lo Stato nazionale è entrato in crisi sottoposto, da un lato, a pressanti richieste di cessioni sovranitarie nei confronti di istituzioni sovranazionali ed è investito, dall'altro, da un oneroso sovraccarico di istanze territoriali e locali nel segno del decentramento e del federalismo, la città amplia la propria sfera con l'internazionalizzazione degli scambi economici, con lo sviluppo della comunicazione, con l'affermarsi di una dimensione in cui i diversi fenomeni diventano sempre più inseparabili, interconnessi.

E pur tuttavia la città resta l'ambito in cui rimangono insediate e sono fruibili le fondamentali funzioni del vivere associato - dell'amministrazione, del servizio sanitario e assistenziale, dello scambio, della giustizia, del culto, della sociabilità nei luoghi di incontro e di cultura, del tempo del lavoro e del tempo libero, della

memoria –, fulcri e fori di una vita urbana che si deve altresì misurare con i molteplici "non luoghi" – così li definisce Marc Augé – della modernità, dal centro commerciale, all'aeroporto, dalla multisala cinematografica alle stazioni della metropolitana. Una città in cui si abita ed in cui l'abitare all'incrocio di un sistema di relazioni multiple costituisce – come sosteneva Martin Heidegger – un "tratto fondamentale dell'essere (*Sein*)". "Forse – scriveva il filosofo tedesco - cercando di riflettere sull'abitare ed il costruire, mettiamo un po' meglio in luce come il costruire faccia parte dell'abitare e come riceva da esso il suo essere (*Wesen*)".

Da qui la necessità, per lui ineludibile, di considerare questa dimensione "fra le cose che meritano che ci si interroghi a loro proposito e che restino nel novero di quelle che meritano vi si pensi". Vivere la città significa, infatti, situarsi nel "punto di massima concentrazione dell'energia e della cultura di una comunità". Nel nostro Paese, l'Italia delle cento città, la tradizione storica documenta in effetti un peculiare e permanente carattere urbano.

Da Cattaneo a Theodor Schneider – lo storico tedesco che ha dedicato pagine illuminanti alla traiettoria delle nostre città – comune è il riscontro di una centralità oggi in crisi, crisi come valico, passaggio, transizione il cui polo dialettico è il territorio, l'area vasta, una geografia virtuale senza limiti e frontiere. Prevalentemente di origine urbana sono state la nostra cultura, l'organizzazione economico-produttiva e finanziaria, nonché gli assetti istituzionali, lo stesso sedimentarsi delle esperienze civili proprie di un civismo pre-politico.

Riferito alla struttura urbana è pure il modello ideale, l'immaginario a lungo inseguito e coltivato nella elaborazione letteraria, filosofica, iconografica – valga l'esemplare raffigurazione del "buon governo" del 1357, dovuta ad Ambrogio Lorenzetti nella sala dei Nove del palazzo municipale di Siena – della forma più avanzata, sviluppata, progredita di convivenza.

Urbano è pure il percorso di formazione delle correnti ideali e politiche, dalle ideologie rinascimentali, a quelle illuministiche, a quelle risorgimentali fino alla nascita della nostra coscienza nazionale. Urbano è stato l'*habitat* dello sviluppo industriale, urbano, ancora, il modello preponderante di scambio culturale e di relazioni pubbliche. Dunque l'idea, la cultura della città che un'amministrazione esprime ed in nome della quale opera – non si governa, infatti, una città senza un'idea della città – offre la misura più veritiera e probante dell'effettivo grado di rispondenza delle ambizioni di governo coltivate e perseguite in un tempo di repentini mutamenti.

Valga il caso di una leva di programmazione del territorio, cruciale per la città, quale è rappresentata dall'urbanistica. Essa non nasce – l'osservazione va ricondotta ad uno studioso della levatura di Leonardo Benevolo – contemporaneamente ai processi tecnici ed economici che fanno sorgere e trasformano la città moderna, ma si forma in un periodo successivo, "quando gli effetti quantitativi delle trasformazioni in corso sono divenuti evidenti ed entrano in conflitto tra loro, rendendo inevitabile un intervento riparatore". Presupponendo, dunque, un'idea, una cultura per il governo della città.

3. LA NECESSITÀ OGGI DI UN "MUNICIPALISMO RESPONSABILE"

La città di oggi, come riconoscono osservatori di diverse scuole, è il luogo più intenso delle contraddizioni della nostra organizzazione sociale. Da una parte il concentrato delle differenze e disparità che la nostra società produce (di reddito, di cultura, di consumo, di opportunità), dell'altra è il luogo deputato al risarcimento equitativo, al riscatto umano e civile. Il sistema delle sicurezze sociali a carattere redistributivo è prevalentemente urbano; la cultura urbana è, in senso generale aperta, multipla, fruibile all'accesso; il sistema degli spazi pubblici compensa le ristrettezze e sopperisce alle diverse esigenze di quelli privati.

Eppure, la città rappresenta un *habitat* non facile, un'identità composta da contrasti, da concorrenza e conflitti per l'occupazione degli spazi fisici e l'appropriazione di quelli simbolici. Spesso viene descritta come luogo della solitudine dove più drammatica, persino irrimediabile, può essere l'emarginazione. In città forte è la tentazione dell'esilio e troppo di frequente si trascura il contatto, il rapporto con gli altri in nome di una disposizione solitarista, di una libertà solipsistica, a-relazionale, finendo con lo scoraggiare il rapporto colloquiale, di convivialità, diretto, non mediato tra i cittadini. Un luogo in cui – ha scritto Thomas Maldonado – "tutti presi dalla paura di esporsi cercano affannosamente protezione nella dimora-rifugio, in cui tutti sono in un certo senso esuli, scultori

inconsapevoli della '*emigration intérieure*', in cui le differenze sono brutalmente ghettizzate".

Ma c'è pure l'altra anta perché, di converso, la città è anche l'ambito entro il quale più intensi sono la percezione e l'esercizio dei diritti di cittadinanza, dove il processo di istituzionalizzazione può essere interiorizzato e concretamente agito dai cittadini.

Per cui la città dovrebbe essere l'espressione delle multiformi esigenze di una comunità aperta e inclusiva e, insieme, reale opportunità di realizzazione, attraverso un adeguato sistema di servizi, di *chances* e strategie di vita. Nella realtà è certamente meno, talora molto meno di questo, perché vive nella contraddizione tra quello che è e quello che potrebbe essere, quello che le forze politiche, sociali, economiche, culturali, spirituali realizzano fino a lasciare un segno, impronte riconoscibili.

Non è certamente il frutto di una singola volontà demiurgica, né il merito unico o la colpa esclusiva di una classe politica, bensì l'esito di un'immateriale, ma operante e concreta logica sistemica che, pur nei contrasti, nelle contraddizioni, nelle vischiosità, negli stessi conflitti, si afferma. Da qui la necessità di un "municipalismo responsabile" al quale non servono come, alla luce della sua assai felice esperienza amministrativa torinese, ha ammonito Sergio Chiamparino, "palingenetiche reinvenzioni dello Stato su basi che non appartengono alla storia nostra, quanto piuttosto le concrete possibilità per i governi locali di esercitare la discrezionalità propria di ogni vera funzione di governo e sul piano delle risorse materiali e su quello dell'adattamento delle regole alle domande specifiche che salgono dal territorio".

4. LA CITTÀ, LUOGO DEL GIUSTO EQUILIBRIO FRA PASSIONI DEI SINGOLI E VANTAGGI DI TUTTI

La città vive e progredisce se si alimenta di condivise e riconoscibili virtù pubbliche e civiche, di un'etica fatta di storia e memoria, d'identità e appartenenza, di senso di responsabilità e di regole da rispettare. Quell'etica a prescindere dalla quale chi si ritiene sodale e affine, proprio perché *civis* e quindi portatore insieme di comuni diritti e doveri di reciprocità, rischia di ritrovarsi estraneo ed ostile. Le virtù della cittadinanza, all'incrocio tra tradizione classica e affermazione del moderno, tra principi d'ispirazione cristiana e valori connaturati allo spirito laico-repubblicano, presuppongono una città viva, innervata da presenze attive ed evocano, dopo stagioni caratterizzate da invasività dello Stato ed esorbitante ruolo dei partiti, un rapporto tra istituzioni pubbliche e *civitas* che riconsegni all'impegno della politica l'espressione di una volontà generale, la valorizzazione di un interesse, di un bene comune.

Virtù civiche – quelle virtù di cui teorizza Salvatore Natoli – praticate ed agite, di nuovo riscoperte, dopo stagioni di regressione, di deriva incivile, assunte nella loro essenzialità. Quanto al "bene comune" è un bene che precede, assiologicamente, il "bene pubblico" e che non coincide con la sommatoria dei beni dei singoli in quanto è quel bene di tutti da cui i singoli possono attingere e trarre beneficio. Come del resto comprova l'etimologia del termine – valgono qui puntualizzazioni anche recentemente offerte da Giacomo Canobbio – che rimanda sia a "*cum munus* (*munere*) cioè a compito condiviso, assunto insieme, sia a *cum moenia* (*moenibus*) cioè ad abitazione entro le stesse mura" – torna il tema dell'abitare – e quindi a solidarietà. Insomma una condizione comunitaria che consente di vivere, di convivere, per una causa che trascende gli interessi individuali.

Una siffatta prospettiva potrebbe restituire motivazioni e speranza di fronte ad un futuro della città sempre più incerto e meno favorevole per effetto di trasformazioni convulse ed inusitate a motivo dell'affermarsi dell'egoismo dei singoli contro l'esercizio dei diritti di cittadinanza e, nei tempi recenti, soprattutto per le difficoltà insite nel rapporto tra una pluralità di culture. La città non necessita solo, dunque, di una valorizzazione degli spazi pubblici, ma della restituzione di quel senso civile e sociale, di quelle esperienze di interrelazione che sono andate perse e la cui riconquista pretende una cura particolare, un'iniziativa costante da parte degli attori che fanno e producono cittadinanza.

Per altro, intendere la città come specializzazione di spazi, secondo la modellistica della sociologia urbana classica, certamente non basta. La città non è tale solo in funzione dell'estensione o densità dei suoi luoghi e nemmeno in senso weberiano come "insediamento di mercato", centro di produzione di beni di servizi, tantomeno autosufficiente. Essa infatti in quanto comunità vivente si qualifica sempre più come ambito di relazioni sociali, di partecipazione, di autonomia, come luogo, in definitiva, in cui ne va dell'essenza del-

l'uomo, se alla dirompente frammentazione sa opporre una paziente, tenace ricomposizione in nome di un partecipe sentire civico.

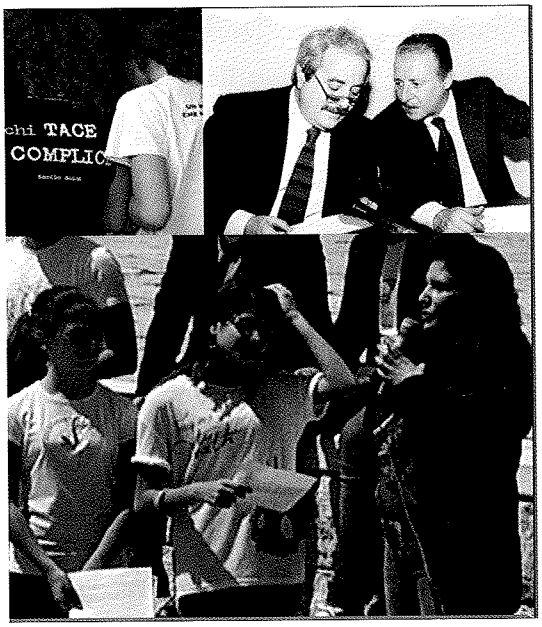
Non si tratta di evocare ansie di omogeneità o improbabili omologazioni, né di inseguire appiattimento di differenze o assenza di diversità, ma di promuovere la percezione di appartenenza ad un comune vissuto in vista di una città cooperativa e solidale, consapevole del proprio "patrimonio sociale" che consiste in un insieme di luoghi, di relazioni, di memorie, di affetti, di cultura, di *ethos*, di corresponsabilità.

Una città che raccoglie la sfida della trasformazione, che si impegna a ridisegnare il proprio "statuto di convivenza", "promuovendo – così ha scritto Giuseppe Samonà – lo sviluppo adeguato degli apparati per i servizi dell'uomo di oggi desideroso di urbanizzarsi in modo corrispondente alle sue molteplici esigenze di vita".

Il riferimento è ad una *societas* di persone che legittimamente aspirano all'espansione e crescita individuale, ma che dalla colleganza agli altri e all'altro, da questa "umana compagnia", derivano non una limitazione, piuttosto guadagnano una valorizzazione di sé, un potenziamento, un più alto grado di libertà secondo un equilibrato rapporto tra pubblico e privato, tra etica comunitaria e interesse individuale, fra le passioni dei singoli e il vantaggio di tutti.

DA UN TRAGICO EVENTO, UNA "BUONA OCCASIONE" PER RIFLETTERE

Mercoledì 23 maggio 2012, tutte le scuole del Comune di Modugno, sono intervenute ad una manifestazione per commemorare il "Ventesimo anniversario dell'assassinio del giudice Falcone" e condannare l'attentato alla scuola di Brindisi.



"Fabiola e Marika della III A alla manifestazione organizzata dal Comune al "Cisternone" per la ricorrenza del 23 maggio.

I rappresentanti degli scolari e degli studenti hanno letto alcune riflessioni sui due tragici eventi. Alla nostra insistente domanda "PERCHÉ?" siamo stati tutti alla ricerca di spiegazioni e di risposte che purtroppo non abbiamo trovato. Abbiamo imparato, però, che cos'è la cattiveria, la crudeltà, la violazione della persona. Ma abbiamo anche pensato a come reagire.

Molti di noi, ricordando la compagna Melissa e la sua morte assurda, hanno pronunciato la parola "paura". Ci siamo detti che, dopo quanto è successo, è normale avere paura: non siamo deboli se lo riconosciamo, è già cominciare a superarla. E, soprattutto, lo stare insieme, il parlare, il condividere emozioni, possono sconfiggere la paura. E, nelle nostre aule, questo può accadere!

Oggi proviamo molto dolore per la nostra compagna Melissa e per tutte le altre che stanno lottando per salvare la vita. Ma siamo sicuri che insieme ,nella scuola, e in tutti i luoghi sani d'incontro, noi continueremo a vivere una sensazione di sicurezza e di protezione.

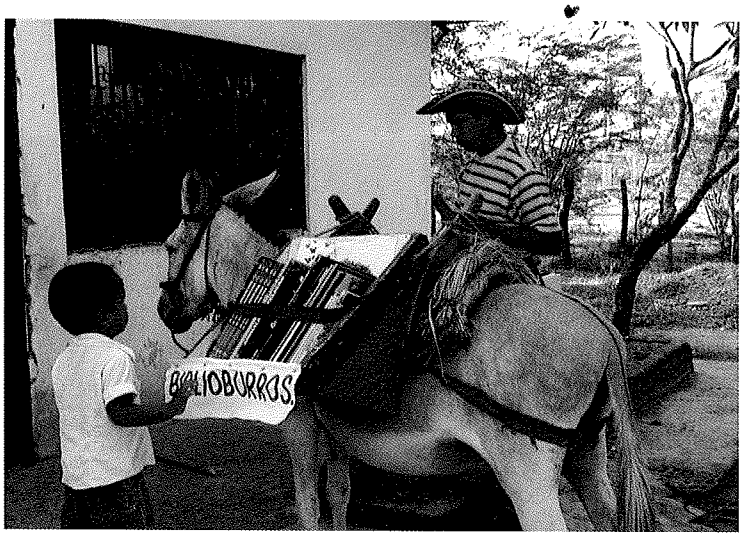
Nella conversazione in classe, ci è venuto in mente l'11 settembre del 2001. Questo tragico evento lo studiamo nei libri di storia, riportato negli ultimi capitoli. Ma gli adulti ce ne parlano con la trepidazione di chi è stato spettatore, in diretta, di quell'evento così tragico, ricordando anche le emozioni che provarono: le paure, le incertezze, le ansie e le preoccupazioni che si diffusero in tutti.

Molto importanti per quell'evento furono le parole di un grande giornalista, Tiziano Terzani, che lo considerò una "BUONA OCCASIONE". Ecco, vorremmo che anche per noi, i tragici fatti di Brindisi, fossero una "buona occasione" per ricominciare, ricordare Melissa e ripensare alle cose veramente belle della vita, all'amicizia, alla solidarietà, al bene comune.

Marika Accettura, Fabiola Lampugnani
Redazione del Giornale della Scuola "Francesco d'Assisi"

LA BIBLIOTECA È UN POTENTE FATTORE DI CRESCITA DELLA CITTÀ

Chi ha paura delle biblioteche? Dovremmo interrogarci sul futuro delle nostre città e di questi presìdi di cultura che certamente non godono di buona salute. La lettura alimenta l'immaginario, mentre la tv lo colonizza con immagini preformate condannandolo all'uniformità.



Un bambino colombiano in attesa di ricevere un libro dal biblioburro

Il consumatore ideale è conformista, lo spirito critico causa 'mal di pancia' al potere che preferisce il più gestibile pensiero unico. Le dittature bruciavano i libri, oggi non è più necessario il falò, basta far passare la voglia di leggere attraverso i potenti "mezzi di distrazione di massa".

Passeggiando nei nostri quartieri si può notare che spuntano negozi "Compro oro" accanto a nuovi "*bet point*"(punti scommessa), una casualità o un'inevitabile conseguenza di un maggior impoverimento anche a causa dello stillicidio di euro dalle tasche che il giocare provoca?

La ludopatia quante famiglie ha mandato a catafascio? Ci si dimentica che, alla fine, "Il banco vince sempre", infatti "quella del gioco d'azzardo è la quinta industria in Italia dopo Fiat, Telecom, Enel, Ifim".

Sempre più spesso tabaccherie e edicole sono meta di cittadini che giocano con le tante lotterie a disposizione e mentre il loro portafoglio si alleggerisce, quello di chi ne cura il business si rimpingua. La febbre del gioco, incentivata dalle pubblicità pervasive, garantisce affari sicuri tanto che in tutta Italia aprono 'cittadelle della vincita', le *Wincity*: lo slogan è "Eat. Drink. Play" e offrono "divertimento a tuttotondo". Lungo lo Stivale Milano ha fatto da apripista e poi ne sono state inaugurate a Roma, Torino, Brescia e Pescara.

Questi nuovi spazi si propongono come luoghi d'incontro e d'intrattenimento, sono la naturale evoluzione dei centri commerciali con l'aggiunta del brivido delle scommesse e la chimera del guadagno facile che cancella le difficoltà economiche: un "paradiso" che però può portare dritti nell'inferno del gioco d'azzardo patologico (gap) e dell'usura.

"Ti piace vincere facile?" è lo slogan degli spot (contro i quali il ministro Riccardi punta l'indice), così, il gioco appare proprio la migliore promessa rapida e "miracolosa" di uscire da un quadro di vita che appare frustrante. Invece, è un'illusione..., "la gente col gioco d'azzardo arriva a massacrarsi, come facciamo allora a farla uscire da questi circuiti?". Gli scenari sono inquietanti. In questo clima da 'Azzardopoli' aprire biblioteche pare un'eresia.

Chi investirebbe per creare anticorpi contro le ipnotiche sirene di questi casinò formato famiglia? Quale amministratore della cosa pubblica sarebbe così coraggioso da contrastare il *trend* perverso – che rischia di ridurre i cittadini a polli da spennare, a comparse destinate a "*panem et circenses*"– attuando un "Welfare culturale" che li liberi dall'isolamento pericoloso nel quale è facile perdersi?

Ma oasi di resistenza si fanno largo. "La biblioteca può diventare un microcosmo per la crescita della città: rafforza i legami sociali, sviluppa benessere, previene il disagio", così dichiara Antonella Agnoli nel suo libro "Caro sindaco, parliamo di biblioteche".

Ed allora ecco gli esempi: all'aeroporto di Bari, con l'iniziativa "Un libro al volo", i viaggiatori in attesa d'imbarcarsi potranno sfogliare libri gratis: testimonial lo scrittore Gianrico Carofiglio; a New York sono di moda le 'biblioteche condominiali', l'*appeal* degli appartamenti sale se c'è un locale condiviso per la lettura; a Londra un italiano ha inventato gli "*Idea stores*", biblioteche trasformate in centri polivalenti di servizi culturali e ricreativi per un tempo libero di qualità. E in Colombia nei villaggi è festa quando arrivano i *biblioburros,* asinelli itineranti che portano in groppa il prezioso carico: libri per far muovere sapere e fantasia... Non si vive di solo pane.

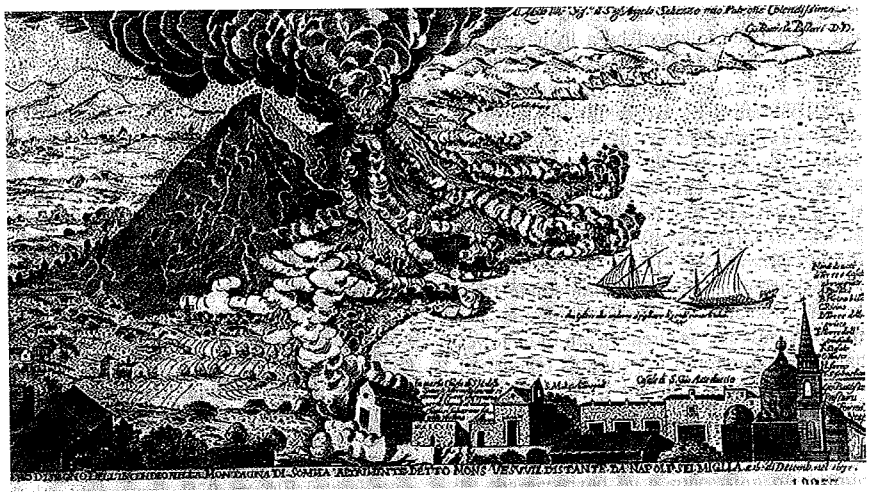
Margherita De Napoli

I TERREMOTI NELLA STORIA DELLA PUGLIA

Un diffuso luogo comune parla della Puglia come una regione poco esposta al rischio sismico, ed invece la storia...

Raffaele Macina

Un diffuso luogo comune ritiene che il territorio della Puglia sia poco esposto al pericolo di terremoti, tanto che sino a qualche anno fa non vi era alcuna legislazione antisismica che regolamentasse i nuovi edifici. In realtà, le cose non stanno così e numerosi sono i terremoti che hanno colpito l'intera regione o parti di essa.



Giovan Battista Passaro, Vero Disegno Dell'incendio nella Montagna di Somma altrimente detto Mons Vesuvii distante da Napoli sei miglia, a 16 di Decemb. nel 1631.

Secondo il professor Andrea Tallarico, docente di Fisica terrestre presso l'università di Bari, "il Canale d'Otranto è una zona altamente sismica, dove si è trovata traccia di circa 29 maremoti (tsunami) negli ultimi 2000 anni, di cui per fortuna solo 6 hanno lasciato tracce di effetti catastrofici". Fra i casi che hanno lasciato tracce di effetti catastrofici, il più noto è quello di Egnazia, che ebbe tutta la zona costiera e il porto sommersi dal maremoto del 365 d.C.

È assai documentato il terribile terremoto della notte fra il 4 e il 5 dicembre del 1456, uno dei più violenti ed estesi, che colpì l'intera Italia meridionale. L'ambasciatore di Siena che quel giorno si trovava a Napoli, dove si registrò anche un maremoto, così annota: "Tutte le galee e navi che erano in porto parevano che fossero combattute da mille diavoli [...] e tutta l'acqua dei pozzi e delle cisterne, era sì grande la tempesta che spingeva l'acqua di fuori".

Il Muratori nel tomo XXI (anni 1421-1480) dei suoi *Annali d'Italia* così riporta: "Nel dì 5 di dicembre (1456), e in altri susseguenti giorni un sì terribil tremuoto scosse la terra nel Regno di Napoli, che fu creduto di non essersi da più secoli indietro provato un somigliante eccidio in quelle contrade... Le persone morte sotto le rovine chi le fece ascendere sino a centomila, con esserne perite nella sola città di Napoli, per attestato d'alcuni, venti, o trentamila" (vol. 31, pp. 514-15, Venezia 1790).

Il terremoto del 1456, che provocò anche un maremoto nella zona di Porto Cesareo, colpì con violenza molte città pugliesi, e dappertutto furono numerosi i castelli, i palazzi signorili, le chiese e i campanili che andarono in rovina ed ebbero poi bisogno di rifacimenti e/o di nuovi interventi strutturali.

D'altra parte, capita spesso di trovarsi davanti alla torre di un castello o alla facciata di una cattedrale pugliese che si presenta con i segni del paziente lavoro di ricucitura e di ricostruzione, resosi necessario in seguito alla notte di Santa Barbara del 1456.

Qui sarà sufficiente ricordare che i tre archi trasversi che ancora oggi si osservano nella navata centrale della basilica di San Nicola a Bari furono concepiti e realizzati in seguito ai danni strutturali causati proprio dal terribile terremoto del 1456.

Anche Modugno fu duramente colpita dal sisma ed ebbe molti danni, e quel che è peggio, non ricevette alcun aiuto e sostegno da Giovanni Anto-

nio del Balzo degli Orsini, principe di Taranto, che in quel momento teneva la città in feudo.

Il Regno di Napoli fu colpito da un secondo violento terremoto nel 1627. Giovanni Antonio Ferro, notaio in Salerno, così descrive l'evento: "A 30. di luglio hore 16. 1627. fù il terremoto nel Regno di nap(oli), quale fù di molto spavento, poiche le muraglie, et altre materie di case e palazi si vedevano movere, che se fussero fronde d'arbori agitate dal vento, et io stando in una camera superiore dele case di m(ast)ro Ier(onim)o di Roma con uno gagliardo accidente, pigliai tal spavento che al innuda fugivi da letto fora l'astraco imaginandome che la casa cascava, durò un avemaria, q(ua)le cessato p(er) gra(zia) di N(ostro) S(ignore) non fece altr(iment)e danno à d(ett)a Città, ne ali convicini, ma in Puglia s'intende p(er) certo che habia ruinato à fatto cinque terre, ch'essendosi fatto il calcolo dele persone morte dicono che arrivano à 7000. ch(e) p(er) la puza deli morti, ci è una peste à torno. (*Rassegna Storica Salernitana,* 42, 2004, p. 321).

I tre archi della basilica di San Nicola, costruiti in seguito al terremoto del 1456

La zona più colpita della Puglia nel 1627 fu quella del Gargano, dove al terremoto si associò un maremoto: il mare dapprima si ritirò e poi avanzò con onde violente ed alte che si abbatterono sulla costa, investendo in particolare le città di Manfredonia e di Lesina, provocando circa 5.000 morti.

Altri e numerosi terremoti di minore intensità sono documentati nella storia della Puglia, così come si rileva dall'appendice documentaria qui di seguito proposta che si ferma alla fine dell'Ottocento.

Dopo l'Ottocento, la Puglia è stata interessata da numerosi eventi sismici che quasi sempre hanno avuto come epicentri luoghi al di fuori della regione; in due casi (il 18 agosto 1948 e il 19 marzo 2008), però, l'epicentro è stato collocato nel territorio pugliese, e precisamente nel Gargano.

Soffermandosi sui numerosi terremoti e maremoti che hanno colpito la Puglia nella storia, il pensiero va certamente alla gran parte del patrimonio edilizio abitativo, alle strutture pubbliche. e ai numerosi beni culturali, che risultano costruiti senza alcuna regolamentazione antisismica, introdotta nella nostra regione solo negli ultimi anni.

È questa una problematica che merita attenzione e nuove politiche edilizie che mirino anche alla messa in sicurezza dell'esistente.

I TERREMOTI IN PUGLIA DAL 1088 AL 1898

L'elenco qui di seguito proposto utilizza cronache locali, testimonianze e documenti vari, che si è preferito non indicare per non appesantire il discorso con un apparato di note, che spesso avrebbero occupato più spazio del testo

Anno 1088. – "Nel mese di Settembre fo gran Terremoto per tutta la Puglia de tal modo che cadettero molte Torre et altri edifitii".

Anno 1116. – "Tremuoto in Italia. In Otranto crollò la Torre di vedetta".

Anno 1184. – Altro terremoto, la cui onda sismica percorse dall' uno all' altro capo l'Italia.

Anno 1245. – "Foe no grande tremolizzo, che roinao paricchi case, et fracassao la nostra (di Nardò) ecclesia et fece multu dannu a la Cona de Sancta Maria".

Anni 1245-50. – "Terremoto che fece gravi danni a Nardò ed in Otranto. Si rinnovò ai 5 Dicembre 1249".

Anno 1254. – "Tremuoto che si propagò in tutto il Regno".

Anno 1350. – " Foe no grande tremolizzo, et fracassao bona parte della nostra (di Nardò) Ecclesia".

Anno 1395. – "Foro tante acque, che se credia da omne uno era venuto lo Diluvio. In eodem anno foe no terribile terremoto che feci multo danno alla Provinzia, et gettau a terra lu Cunventu de' Padri de Sancto Benedicto de Racale, che fabrecaro Boemondo et Costanzia. Et li Monaci se n'andaro chi di qua, chi di là. Lo populo de Casarano avio compassione de li Monaci et le donao la Chiesa de Sancta Costantina cum omne terreno, et lo Populo de Matino feci lo stisso et le donau la Ecclesia de Sancto Mauro cum omne terreno".

Anno 1455. – "De Jennaro fora gran terremoti per tutto questo Regno, et sinnanter in Terra d'Otranto per piu jorni, che foe bisogno abitare alle Campagne culli pavigliuni, et rughenau paricchi lochi in questo Regno".

Anno 1456 — "A di 5 Dicembre, die Dominico, alle ore 11 venne pe tutto lo Reame no tremolizzo grande, che nullo se ricorda averene nteso simile. Rovinao tutta la Terra de Abbruzzo, s'aprio in paricchi lochi la terra alla Campagna di Napoli, de Benivento, Esernia, Adice et Ascoli; parecchi cittati et terre se rovinaro adfatto. In Provincia di Terra d'Otranto facio grande danno ad Brindesi, Oria, Alessano, Castro, Mandurio, Nento et Lezze. Pe paricchi giorni se sentio lo dicto Tremolizzo, et omne uno stava pe paura alla campagna, et nullo dormia, nè mangiava. Et se dicio pe cosa certa che ne moriro pe dicto Tremolizzo chiu de trentamila personi. Lo Signore Re (Alfonso I di Aragona, Re di Sicilia) ordinao che in omni loco se facesse penitencia pe placare la ira Divina, et na processione de trecento piccierilli de dodici anni a basso, che principiao da Foggia et andao ad la Madonna de Finemundo ad Leuche, et in omne loco dove passava la dicta Processione, se facevano multi chianti et vi erano multi Piscopi et Preti".

Anno 1456. – "Nel fine del mese di Dicembre si scosse sì fieramente la terra per quasi tutto il Regno che non pure avanzò di gran lunga le scosse passate ma qualunque altro Terremoto... tanto che per tutta la Terra di Lavoro, Abruzzo e Puglia rovinorno innumerabili edificii così pubblici come privati... La città di Brindisi avanzò tutte in quella disgratia et ottenne il sommo di quella rovina. Cadde ella quasi tutta... non vedendosi altro per tutta la Città che smisurati mucchi di sassi di palagi che gli uni sugli altri rovinaro".

Anno 1638. – "A Maggio si fecero grandi penitenze e processioni per i continui e forti terremoti che travagliano il Regno di Napoli".

Anno 1667. – Il giorno 6 di Aprile verso le ore dieci italiane (ore 4 e 32 minuti in tempo medio locale del 7 Aprile) del mattino, il terremoto scuotendo il terreno e le case gettò in Brindisi lo scompiglio e il terrore.

Anno 1675. – "A 25 Febbraio, giorno di venerdì, alle ore 7 e mezzo (ore 0 e 52 min. del 26 Febbraio in tempo medio di Lecce) successe un terribilissimo terremoto che spaventò tutta la provincia ed il Regno".

Anno 1694. – "A dì otto Settembre, in giorno di mercoledì destinato alla festività della beatissima Vergine del Casale ad ore 18 circa (ore 12 e 27 minuti in tempo medio locale) stando l'aria ventosa successe in questa città (di Brindisi) un orrendo terremoto che durò per lo spatio di un Credo prestamente recitato con aver tre volte una dopo l'altra scosso la terra, e fatto tremare le mura delli abitanti; e il mare si scommosse come se fosse stato una fortuna rotta, con aver apportato una puzza di fango che durò più di mezzora continua con terrore e spavento di tutti li cittadini. Per gratia di nostro Signore Gesù Cristo non successe danno alcuno".

Anno 1713. – "Con lettere di Bari si ha che alli 3 e 6 Gennaio vi era stato in quella città il terremoto ma senza danno; ma nella terra di Massafra (in Terra d'Otranto) sono precipitate due case".

Anno 1716. – "Le lettere di Taranto portano esservi stata una scossa di Terremoto, siccome in Corigliano di Calabria".

Anno 1729. – "A 25 di Agosto ad ore tre e mezzo quarto di notte (ore 21 e 55 min. in tempo medio locale) si sentirono in Brindisi due scosse di terremoto; la seconda più terribile. Iddio si fa sentire al spesso con simili avvisi di castighi, mentre dal 25 Aprile prossimo passato si ha fatto sentire tre volte; la carestia camina, l'infermità e terribile e li terremoti al spesso si sentono".

Anno 1731. – "Si ebbe la funesta notizia che nel suddetto martedì, 20 Marzo, fosse seguito nella

città di Foggia così violento terremoto che abbissò due parti della stessa, con la morte di sopra duemila persone... Anco in altre città della Puglia odonsi succedute delle simili disgrazie per tali scosse di terremoto e se ne attendono distinte notizie".

Anno 1731. – "Nel 19 Marzo di questo anno, festività di S. Giuseppe, ad ore nove e mezzo scarse di notte (ore 3 e 44 min. del 20 Marzo in tempo medio locale) fece un terribilissimo terremoto (in Brindisi) che durò 5 Ave Maria; e li vecchi raccontano che se ne ricordavano molti, ma così di durata e scossa, non se ne ricordavano. Il 21 Marzo mattina di nuovo si fece sentire il Terremoto con una scossa ancora grande, e la notte seguente per tema molte persone si fecero le baracche nelli giardini. Nel Lunedì di Pasqua di Risurrezione si fé sentire di nuovo".

Anno 1731. – "La sera del 25 Ottobre verso le ore tre di notte si intese qui (in Napoli) un'altra leggiera scossa di terremoto; e dalla Puglia si ha che il terremoto del 17 Settembre avea causato gran danno a quelle città nelle fabbriche, e massimamente a Barletta ed a Canosa".

Anno 1731. – "Si ha da Foggia che la mattina del 30 Dicembre 1731 erasi colà intesa gran scossa di terremoto.... che fu sì grande lo spavento che le campane suonarono da se, ma non cagionò alcun danno; e che lo stesso terremoto fu anche inteso in altre città della Puglia".

Anno 1733. – "Dalle lettere di Matera è stato avvisato che il 29 Gennaio in quella città s'intese una gagliarda scossa di terremoto, ma senza danno; e che lo stesso scotimento, ma più leggiero, e stato inteso in molte città della Puglia e della Basilicata".

Anno 1733. – "Con lettere della Puglia è stato scritto che la notte del 14 al 15 Maggio alle ore 6 fu intesa per tutta quella provincia una gagliarda scossa di terremoto che cagionò qualche danno alle fabbriche di alcune città".

Anno 1743. – LECCE

"La notte del 19 Febbraio 1743 [a Lecce, *ndr*] si suscitò un grandissimo vento sciroccale, che pareva inabissare il mondo e durò sino alle ore 22 del ventesimo dì, e cessato in quell'ora in un subito si annerì l'aere e divenne color di piombo; e poi verso le ore ventitre e mezzo (ore 17 e 14 min. in tempo medio locale) si accese l'aere di tal maniera che pareva una fiamma; ed in quel giorno correva il mercoledì precedente il giovedì grasso. Nello stesso tempo venne una scossa di terremoto così orribile che durò lo spazio di cinque minuti, che si scatenarono gli edifizii dai loro fondamenti, le parieti si toccavano l'una con l'altra e fu sì grande la scossa che rimasero tutte le fabbriche lesionate. Cessata la prima scossa replicò la seconda e poi la terza, sempre però con veemenza; ma, lode al nostro Santo, non sortì danno veruno ai cittadini, ne tampoco ruinarono edifizii. A tale lagrimevole spavento ognuno di noi andò fuggendo al Vescovado a pregare il Santo nostro protettore Oronzio... Rovinò bensi dalle fondamenta la città di Nardò e vi morirono molte persone; la città di Brindisi patì un gran danno; patì danni notabilissimi la terra di Francavilla, Mesagne e tutte l'altre della provincia, e si computò il danno a più milioni".

Anno 1743. – BRINDISI.

"Mercoledì 20 Febbraio alle ore 23 e tre quarti fu in questa città un terribilissimo terremoto, che in tre repliche durò minuti due, e fu così orribilissimo che rovinò tutte l'abitazioni; palazzi molti caduti, molti non atti ad esser abitati, ma tutte le case generalmente danneggiate e risentite molto. Il Domo non più atto a farsino i sacrificii e le funzioni divine, tanto, che noi Capitolari officiamo a S. Chiara per poi determinare dove dobbiamo rimetterci. Li Riformati patito il loro dormitorio dormono in cucina e refettorio; li Cappuccini cadè la campana e fece danno a tre loro celle; come pure la Campana delli Agostiniani, le chiese delle Monache patite, e di ambi i monasteri i dormitorii danneggiati e così nessuna chiesa o casa è rimasta illesa. Un frate zoccolante paesano, figlio di Gio. Caravoglio, morì dopo ore per esserli cascato un muro sopra di una casetta avanti il palazzo di Pasquale Blasi alla Marina; il nuovo Seminano principiato dalla facciata, e così pure la camera del palazzo di Monsignor Arcivescovo Maddalena. È morta pure avanti la Conserva una figliuola di tre anni; coricata in letto dormendo, le cascò la casa sopra; e finalmente è stato così spaventoso che ritirandosi il mare facevansi vedere aperture della terra e il molo di Porta reale diviso in tre parti".

Anno 1743. – FRANCAVILLA FONTANA

A 20 febbraio 1743 in sulle ore 23 e mezzo avvenne un orribile al terremoto. La scossa fu così

violenta che il popolo atterrito, al moversi delle pareti che barcollavano, tentennavano e sfasciavansi, fuggiva senza saper dove, temendo non rimaner sepolto sotto le rovine ed inghiottito, dalle fenditure del terreno. Era uno spettacolo non mai veduto; le maschere che erano in giro (perchè si era in carnevale) scappavano a torme cercando di nascondersi. Le Chiese che cascarono furono la Chiesa madre, la Chiesa di S. Biagio, quella di S. Eligio e quella di S. Francesco; tutte le altre chiese restarono patite e aperte nel fabbrico".

Anno 1761. – Nel mese di marzo del 1761 si intense a Brindisi una piccola scossa di terremoto; ma fortunatamente non cagionò danno alcuno.

Anno 1777. – "Ma il giubilo della popolazione brindisina per gli importanti lavori del porto che si compivano venne funestamente diminuito dai frequenti terremoti. Nel 2° trimestre del 1777 ben tre volte la spaventarono. Il primo la mattina del 18 Aprile, il secondo la sera del 9 Maggio ed il terzo nel pomeriggio del 5 Giugno. Grande terrore, ma nessun danno arrecarono che meriti di esser ricordato".

Anno 1783. - Orribile terremoto che sconvolse e atterrò quasi tutte le città e villaggi della Calabria. Fu uno degli sconvolgimenti sismici più spaventevoli che ricordino gli storici in Italia. L'onda sismica giunse anche in questa provincia producendo però lievi danni. In Otranto si osservò il fenomeno che il mare si ritrasse oltre tre metri nel momento del disastro.

Anno 1805. – "Terremoto avvenuto in Napoli il 26 Luglio alle ore 10 pom. Il centro sismico pare sia stato nel Molise perchè la città d'Isernia è quasi tutta distrutta. Nella Puglia, nella provincia di Salerno e in quella di Lavoro si è pure sentito ma più leggiero che a Napoli".

Anno 1833. – "II 19 di Gennaio alle ore 12 (ore 5 e 3 min. del 20 Gennaio in tempo medio di Lecce) avvenne un terremoto per tutta la provincia di Lecce preceduto da una burrasca atmosferica".

Anno 1836. – "II 24 scorso Aprile si intese nella Calabria citeriore una scossa di terremoto. In Rossano caddero molti edifizii e circa 200 persone rimasero morte o ferite". È da notare che la medesima scossa in Ginosa (nel distretto di Taranto e Provincia di Terra d'Otranto) produsse alcuni danni a pochi edifizii ma non alle persone.

Anno 1841. – II 30 dello scorso mese di Marzo fu sentita una scossa di terremoto in Lecce, in Gallipoli e in Taranto, ma senza danno.

Anno 1844. – Nella notte del 31 Luglio al 1° Agosto alle ore 1 e 45 min. dopo la mezzanotte si sentì in Lecce, città capoluogo della Terra d' Otranto, una scossa di terremoto ondulatorio e di non corta durata proveniente da SE.

Nell'istessa notte e all' istessa ora si sentì pure la medesima scossa in Nardò , Otranto e Brindisi ed altri comuni di quella Provincia, non che in Bari città capoluogo della provincia di questo nome. Nessun danno.

Anno 1846. – "Il 28 marzo in Messina , in Catania, in Gallipoli, in Brindisi, in Lecce e in questa capitale (Napoli), quasi all'ora stessa cioè alle 4 e 37 min. dopo mezzodì, in tempo vero, si sentirono due leggiere scosse di terremoto e furono sussultoria la prima, ondulatoria la seconda".

Anno 1851. – Una nuova scossa dal 6 al 7 di settembre verso le ore 4 e 40 min. italiane, gettò lo spavento ai non ancora rassicurati abitanti di Rionero nella Basilicata. Essa però fu leggiera, né cagionò danno alcuno, come nol cagionò in Taranto ove del pari si intese verso le ore sette della stessa notte. Non così in Canosa, in Terra di Bari, ove pure si intese alle ore 4 e 45 min. della notte stessa, perché i fabbricati ne risentirono gli effetti tanto per l'allargamento delle preesistenti lesioni quanto per altre che si produssero.

Anno 1856. – "Il giorno 12 Ottobre all'una antim. vi fu in Lecce e in tutta la provincia un terremoto ondulatorio in due scosse succedutesi con l'intervallo di circa 10 minuti e della durata di circa 12 secondi".

Anno 1856. – Verso le due ore dopo la mezzanotte dell'11 al 12 Ottobre si intesero in questa capitale (Napoli) due successive scosse di terremoto ondulatorio, la prima nella direzione da N. a S. della durata di 10 secondi. L'atmosfera che nel giorno era stata sempre nebbiosa, alle 3 ant. fu invasa da nebbia densissima.

Le scosse medesime furono intese a Pozzuoli, a Castellamare, non meno che in Bari e in Avellino, giusta i rapporti telegrafici. In nessun luogo vi è stato danno alcuno a deplorare.

Anno 1857. — II terremoto avvenuto il 16 Di-

cembre alle ore 10 e 45 min. pomer. si estese nel tratto compreso fra i due mari Tirreno ed Adriatico, dalla provincia di Salerno a quella di Bari. Le scosse furono prima ondulatorie da Nord a Sud, poi sussultorie.

Le scosse si propagarono anche alle Puglie; in Canosa produssero la rovina di parecchie case nella sommità del Castello baronale; nei circondarii di Altamura e Barletta pochi danni e molto spavento. Nel distretto di Taranto alcuni edifizii privati riportarono lesioni, ma in particolare le Chiese dei PP. Domenicani e il Seminario arcivescovile.

Anno 1858. – "La mattina del 10 Ottobre alle ore 9 e 30 minuti fu sentito in Lecce, Brindisi, Taranto e Bari una forte scossa di terremoto ondulatorio della durata di circa 6 secondi.

Nessun sinistro oltre lo spavento di quelle popolazioni e qualche lesione alla Chiesa, vescovile di Brindisi".

Anno 1886. – "La sera del 27 Agosto fu avvertito in Lecce e nella provincia un fortissimo terremoto. Nella notte precedente del 26 il cielo era stato coperto di nubi; e dalle 2 alle 4 antim. del 27 vi fu in Lecce un temporale con lampi, tuoni e poca pioggia. Nel mattino del 27 il cielo si andò rasserenando ed alle 9 pom. era totalmente sereno. L'aria fu calma e tranquilla tutto il giorno spirando un debole maestrale. La maggior parte della popolazione leccese [...] fuggì spaventata dalle case; alcuni si diressero al Duomo dove organizzarono una processione portando in giro per la città la statua di S. Oronzio; altri uscirono fuori delle mura e pernottarono all'aperto. Il terremoto fu avvertito in tutta la provincia, ma con diversa intensità; maggiore nelle città situate lungo le coste dell'Adriatico e del Jonio, come Brindisi, Otranto, Gallipoli, Taranto, o a breve distanza da esse come Castellaneta, Lecce, ecc.; minore nella zona delle colline nord-occidentali come Ostuni, Ceglie, Martina.

Anno 1886. – "Castellaneta, 28 Agosto 1886. Iersera alle ore 10 e 50 min. si intese qui una fortissima scossa di terremoto. Qualche istante prima cominciò a sentirsi un rombo cupo e profondo che crebbe poi d'intensità, avvertendosi come una seguela di colpi forti dello stantuffo di una locomotiva che vada lentamente"

Anno 1887. – "Il giorno 17 di Luglio furono avvertite in Lecce due scosse di terremoto. Il terremoto fu avvertito nella stessa ora in Otranto, in Muro leccese, in Gagliano, in Presicce, in Gallipoli, in Spongano, in Martina, in Massafra, in Oria, in Mottola, in Ginosa, in Castellaneta, e in S. Vito dei Normanni. Per tutto fu lievissimo e non produsse verun danno".

Anno 1888. – "In questo anno le scosse furono assai frequenti in Terra d'Otranto, ma tutte di lieve intensità.".

Anno 1894. – "Il 28 Maggio fu avvertita una scossa ondulatoria nel circondario di Taranto e mi fu segnalata dai Direttori delle stazioni di Taranto e di Ginosa".

Anno 1894. – Il 15 Luglio fu avvertita in Lecce una scossa di terremoto ondulatorio alle ore 20 e 14 min.

Anno 1897. – "Una scossa di terremoto fu sentita nel solo circondario di Taranto il 12 Febbraio alle ore 0 e 34 min. tempo medio dell'Europa centrale. Mi è stata segnalata dalle stazioni pluviometriche di Taranto, Castellaneta, Massafra e Ginosa. In Taranto vi fu una piccola scossa sussultoria. La direzione fu da Sud a Nord".

Anno 1897. – "Il giorno 28 di Maggio fu avvertito, sebbene con diversa intensità, un terremoto in tutta la provincia di Lecce".

Anno 1898. – "Alle ore 23 e 15 minuti del giorno 2 Giugno fu avvertita in Lecce una piccola scossa di terremoto ondulatorio, e fu sentita pure a Palagiano ed a Taviano. Fu anche segnalata da Messina, da Reggio Calabria, da Bari, da Portici, da Casamicciola e da Mineo in Sicilia".

Anno 1898. – "Nel giorno 29 di Giugno si è sentita nella provincia di Lecce una leggiera scossa di terremoto ondulatorio della durata di circa due secondi. Dalle notizie pervenutemi ho rilevato che la maggiore intensità è stata nell' alto Tarantino in Laterza, Ginosa, Mottola e Massafra. A Novoli e stato avvertito con leggiero tremolìo delle imposte e dei soprammobili. Nessuna notizia dalla parte meridionale della provincia. È stato avvertito a Catania, ad Ischia, a Roma e nella Dalmazia".

(Fonte: C. DE GIORGI, *Ricerche sui terremoti in Terra d'Otranto*, Roma, 1898, in www.progettodegiorgi.unile.it)

LE TELE SULL'ANNUNCIAZIONE DONANO UN SENSO DI SERENITÀ

Ma ad un'analisi approfondita non sfugge l'inquietudine e la tensione di Maria e dello stesso angelo Gabriele

Ivana Pirrone

Il 25 marzo, esattamente nove mesi prima della ricorrenza del Natale, la chiesa festeggia l'Annunciazione, cioé il colloquio tra Maria e l'Arcangelo Gabriele nel corso del quale venne annunciata la nascita del promesso Redentore. L'episodio segna l' inizio degli avvenimenti narrati dai Vangeli, anche se in realtà dovremmo dire dal Vangelo, visto che l'unico Evangelista a ricordare l'evento è Luca (I, 1-20), ripreso poi nella Leggenda Aurea.

Si può dire che non esista comunità di cristiani che non abbia una sua Annunciazione o magari addirittura una chiesa intitolata a questo incontro tra la Vergine ed il messo di Dio. Non c'è da meravigliarsene se si pensa che il mistero del concepimento di Gesù ad opera dello Spirito Santo, insieme a quello della Resurrezione, costituisce il cardine intorno a cui ruota tutta la dottrina cristiana, ed essi appaiono alla mente dell'uomo così impenetrabili che vi si può credere soltanto se si ha il dono della fede.

Naturalmente gli artisti in tutte le epoche e con svariatissimi mezzi hanno scatenato la loro fantasia e creatività ad illustrare l'Annunciazione, proponendo immagini diversissime tra loro, a seconda dell'epoca, dell'ambiente e dell'artista che le hanno prodotte. Pure, tutte le opere che trattano questo tema hanno una caratteristica che le accomuna e che vedremo di comprendere. Ma teniamoci ai fatti.

Luca narra che Dio invia l'Arcangelo Gabriele per annunciare a Maria la nascita di un figlio, concepito dallo Spirito Santo. Dapprima spaventata e turbata, Maria si inchina alla volontà celeste. Tutto ciò avviene a Nazareth, si immagina dentro o in prossimità della casa di Maria.

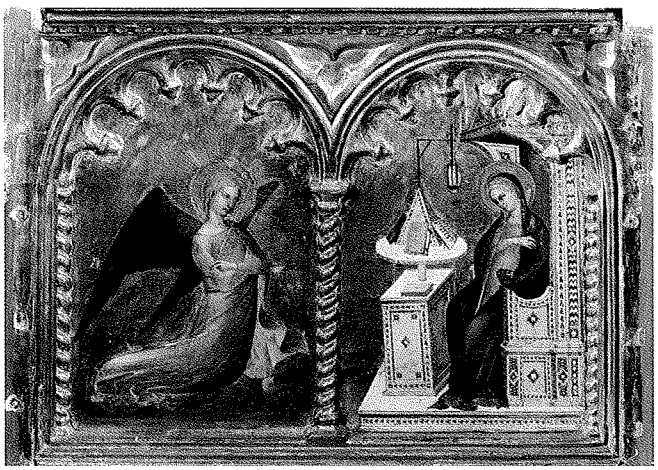
In genere, le rappresentazioni che si rifanno al Vangelo di Luca si attengono ad una ambientazione domestica, magari in un orto o giardino, mentre nell'iconografia dell'arte bizantina, basata sul racconto del Protovangelo apocrifo di Giacomo, l'angelo appare a Maria appena fuori della porta di casa, mentre ella si accinge ad attingere acqua dal pozzo.

Anonimo, Annunciazione, *sec. XII*
(Basilica di San Marco, Venezia

Nella basilica di San Marco a Venezia un bel mosaico del XII secolo descrive la scena: Gabriele ad ali spiegate e con l'indice teso porta il suo messaggio alla donna appena uscita di casa (la punta del piede a sinistra che si sovrappone al muro dell'abitazione ci fa quasi percepire il passo frettoloso della massaia indaffarata) con l'intento di riempire la brocca. Maria ha l'espressione confusa, la testa girata verso la voce, il corpo proteso in avanti verso il pozzo. Il fondo d'oro del mosaico sintetizza spazio e luce mentre il tema dell'acqua, rappresentato dalla brocca e dal pozzo, è carico di simbologie cristiane che alludono alla Vergine come "recipiente" (parallelismo con la brocca) destinato ad accogliere Gesù, ed all'acqua stessa come forma di salvezza spirituale.

Simone Martini, invece, in quel magnifico polittico conservato agli Uffizi che racconta

Simone Martini e Lippo Memmi, Annunciazione fra i santi Ansano e Margherita, *1333, Galleria degli Uffizi, Firenze*



Giovanni da Milano, Annunciazione, *1355-1360, Prato, Museo Civico*

l'episodio, si serve di tre delle cinque specchiature in foglia d'oro per contrapporre i due protagonisti; a destra la Vergine, colta nel momento della lettura seduta su una poltrona-trono di legno intarsiato, a sinistra Gabriele, in ginocchio e con le ali angeliche ben in mostra.

Lo spazio che li divide è ampio ed al centro c'è un bel vaso colmo di gigli, che sembra far da perno alla composizione e che, posto su un piano più lontano rispetto alle due figure, dà profondità alla scena e allude alla verginità della Madonna. La figura dell'angelo vestito di bianco, che è coronato d'ulivo e reca un ramoscello della stessa pianta in mano, palpita ancora per l'atterraggio, tant'è che il mantello sulle spalle si gonfia e svolazza mostrando la fodera scozzese, la Vergine si ritrae spaventata dall'improvvisa irruzione, ma nel contempo segna col dito serrato tra le pagine il punto in cui era arrivata la lettura. Il suo atteggiamento appare inequivocabilmente di chiusura e di rifiuto; mentre infatti si ritrae sul suo seggio, una mano corre a chiudere il manto alla gola in un gesto spaventato e difensivo.

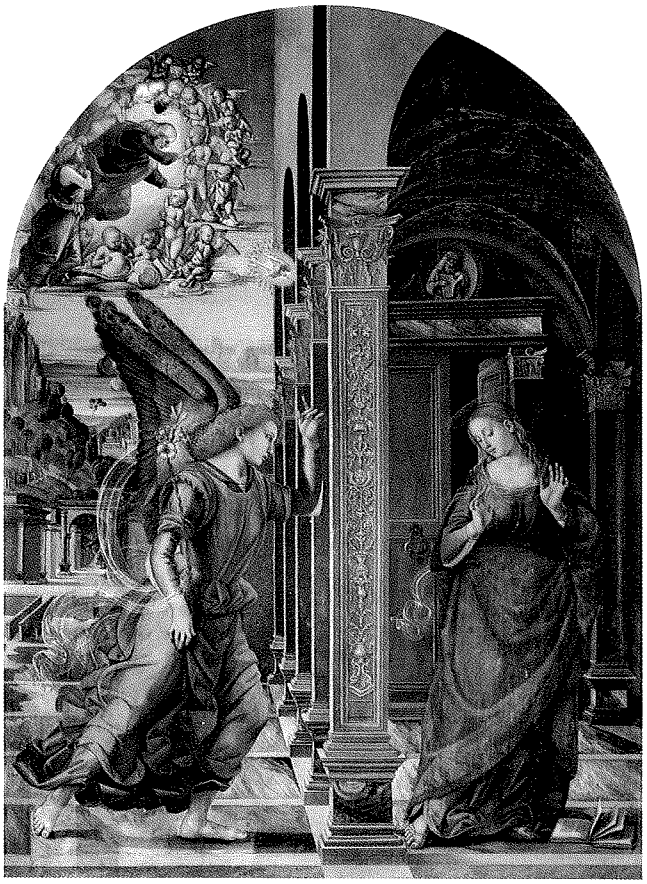
Gabriele e Maria in questo polittico propongono forse il primo fumetto della storia, infatti l'angelo, che reca sul bordo dorato della veste le parole del vangelo di Luca, saluta "*Ave Maria Gratia plena dominus tecum*" facendo uscire dalla bocca le parole, sontuosamente rilevate in pastiglia, che corrono dorate contro lo sfondo d'oro fino al capo inclinato della Vergine. Domina la scena e scende verso Maria la colomba dello Spirito Santo, racchiusa in un lucente gomitolo d'oro da una corona di otto serafini, mentre in alto, entro tondi nelle cuspidi della cornice ottocentesca, i busti di quattro profeti mostrano cartigli con i testi allusivi alla miracolosa incarnazione di Cristo nel grembo di una vergine.

Diversamente Giovanni da Milano, nella predella del polittico conservato alla Pinacoteca Comunale di Prato, descrive l'episodio senza ricorrere alla scrittura, ma servendosi solo di forme e colori , che brillano con finezze da miniatore nel fulgore degli azzurri, dei rosa e dei rossi.

L'artista riserva alla Vergine ed a Gabriele gli scomparti centrali della predella, sormontati da archi a tutto sesto retti da esili ma robuste colonne tortili. La tunica dell'angelo annunciante ha un andamento ritmico quasi risucchiato dall'oro del fondo, sul quale spiccano le grandi ali falcate quasi da rondine, di un cupo turchino.

A destra la Vergine appare, più che spaventata, un po' seccata per essere stata interrotta dopo che si era sistemata per bene per leggere. La descrizione dell'angolo destinato alla lettura appare minuziosa, oltre al seggio intarsiato annovera un tavolino-leggio che regge svariati libri e persino una luce sospesa: malgrado il fulgore dell'oro di fondo, che in genere rimanda allo spazio infinito ed al mondo ultraterreno, Giovanni riesce con

Beato Angelico, Annunciazione, *1435, Museo del Prado, Madrid*



Luca Signorelli, Annunciazione, *1491, Pinacoteca e museo civico di Volterra*

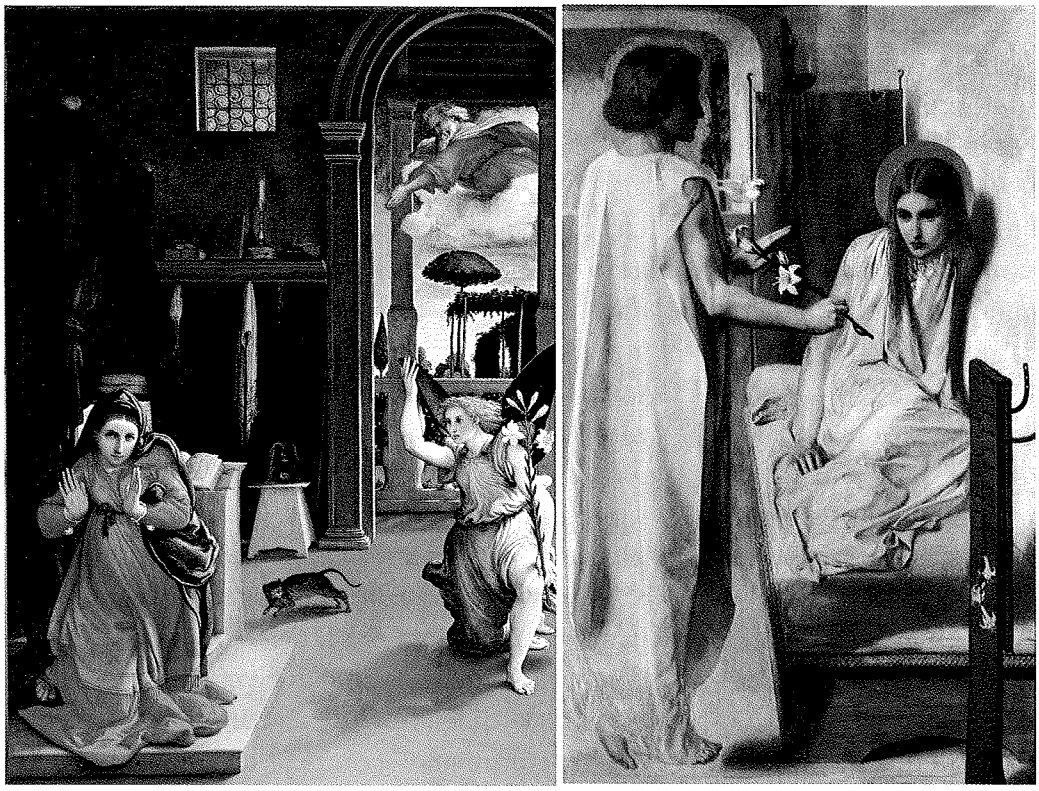
questa ambientazione a trasmetterci il senso di una confortevole intimità domestica .

Più remissiva appare invece la Madonna nell'Annunciazione del Beato Angelico conservata al museo del Prado a Madrid, perché all'annuncio dell'angelo ella si inchina obbediente nell'umile atteggiamento di risposta: "Ecco la serva del Signore".

Qui non c'è più lo sfavillio dell'oro che dilaga nell'opera di Simone Martini, c'è invece una festa di colori a caratterizzare ambiente, figure e vesti; si coglie il sapiente gioco di prospettive sotto il porticato brunelleschiano che accoglie i protagonisti, il gioco raffinato del pittore che, nella parete di fondo, socchiude una porta per farci vedere l'interno della casa.

Ma anche qui qualcosa inquieta. Nella parte sinistra della tavola, sullo sfondo di un giardino in cui ciascuna pianta è descritta in base a precisi significati simbolico-religiosi, sono raffigurati Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre. Nell'angolo superiore la mano dell'Eterno emette un raggio dorato che va a colpire la figura di Maria, congiungendo così lo spazio esterno alla loggia dell'Annunciazione, e nello stesso tempo facendoci ripercorrere la storia dell'umanità dal peccato originale alla promessa di redenzione dai peccati operata da Gesù.

Ben diversa l'Annunciazione che ci ha lasciato Luca Signorelli, in questo periodo esposta nella mostra a lui dedicata a Perugia, Orvieto e Città di Castello dalla Soprintendenza per i beni storici, artistici e etnoantropologici dell'Umbria. Il maestro cortonese inquadra anche lui la Madonna nella loggia con un uscio socchiuso dietro, ma sposta l'angelo all'aperto, al di là dei fitti pilastri decorati, in uno spazio definito da architetture classiche che conduce a sua volta a un paesaggio abbastanza aspro e roccioso dalla rada vegetazione. Gabriele è in piedi, colto in un atteggiamento dinamico e sembra sprizzare energia e vigore, mentre la Madonna, dal fisico statuario amman-



A sinistra: Lorenzo Lotto, Annunciazione, *1534, Recanati, Museo civico;*
a destra: Dante Gabriele Rossetti, Annunciazione, *1850, Londra, Tate Gallery*

tato di azzurro, inclina di lato la testa ed allarga le braccia in segno di accettazione. Più che altro è lo sguardo velato dalle palpebre abbassate a farci intendere che più che di accettazione si tratta di una resa all'inevitabile.

A Recanati, invece, Lorenzo Lotto ambienta la storia all'interno della casa, con una visione prospettica che rende le figure piuttosto massicce rispetto alle teste relativamente piccole, inverte la posizione dei personaggi nello spazio, inserendo a sinistra Maria in una quieta atmosfera casalinga, mentre a destra un grande arco fa penetrare un fiotto di luce creando un effetto quasi di controluce sulle due figure, entrambe inginocchiate.

L'angelo biondo e roseo è vestito di azzurro, reca il consueto giglio ed alza la destra nel porgere il suo saluto, Maria, di rosso vestita, mostra la figura già appesantita dalla gravidanza, e le mani, che si allargano nel gesto di stupore provocato dall'arrivo dell'angelo e dalle sue parole, quasi incorniciano il ventre rotondo.

Fa da anello di congiunzione tra le due immagini il gatto dalle reni inarcate che attraversa veloce la stanza. In genere la sua presenza viene spiegata come rappresentazione simbolica del male che fugge al cospetto del messo di Dio, ma costituisce anche un elemento realistico e garbatamente ironico che aggiunge calore e verosimiglianza alla scena, così come i vari dettagli architettonici, lo sgabello, il leggio ed i diversi elementi d'arredo servono a segnare i vari piani prospettici. La freschezza e la novità della narrazione di Lotto dipendono anche da questi elementi, oltre al fatto che l'azione si svolge dal fondo verso il primo piano, capovolgendo le tradizionali impostazioni dell'Annunciazione.

Non meno originale appare la versione che dell'episodio dà Dante Gabriele Rossetti, esponente della Confraternita dei Preraffaelliti. Il suo "*Ecce ancilla Domini*", oggi patrimonio della Tate Gallery di Londra, è un olio luminoso che tenta di riproporre il mistico candore del Beato Angelico. La tela ha una scansione verticale con a sinistra un arcangelo Gabriele privo di ali ritratto di spalle contro il fondo azzurro del cielo e con il capo biondo aureolato d'oro, mentre a destra Maria, ugualmente vestita di bianco, spicca sul fondo azzurro di un paravento, sorpresa sul letto dalla visione celeste.

La rappresentazione di Rossetti, che mostra una Vergine dalla chioma rosso-tiziano (colore dei capelli tradizionalmente attribuito alla Maddalena) che all'annuncio dell'angelo sembra ripiegarsi su se stessa, col volto quasi aggrondato e l'espressione avvilita, appare sintetica e poco descrittiva dell'ambiente. Ma forse la sua intensità

deriva proprio dalla essenzialità della narrazione, dal contrasto cromatico tra le due eteree creature ed il turchino degli sfondi, dal susseguirsi dei volumi verticali che scandiscono lo spazio , attraversato soltanto dal braccio di Gabriele che sembra porgere il giglio a Maria. Un quadro, si potrebbe dire, che ripercorre il racconto evangelico servendosi di un linguaggio assolutamente moderno ed originale, scarno ed essenziale ma di grande suggestione.

In conclusione, dopo questa breve carrellata su alcune Annunciazioni tra le più famose della produzione artistica in Italia, a un primo impatto la visione di ciascuna di queste opere trasmette un'immagine soffusa di dolcezza e serenità, solo un'osservazione più approfondita fa poi cogliere la tensione e l'inquietudine che sembrano attraversare i protagonisti della narrazione. Percepiamo che, sotteso all'illustrazione del racconto evangelico, serpeggia anche dell'altro, capace di suscitare il nostro interesse. E cioè quel sottile ma persistente moto di istintiva ripulsa che percorre tutte le opere, anche le più soavi e paradisiache, attraverso cui ogni artista ha rappresentato il disagio della Vergine che vorrebbe rifiutare un destino così lontano dalla sua umana natura, ma che non può non accettare l'infinitamente superiore volontà divina.

Infatti, anche se talvolta compaiono personaggi accessori, oggetti o animali dal valore allegorico, o particolari che servono a caratterizzare un ambiente o a suggerire una profondità spaziale, a dare vivacità ad una scena altrimenti statica, ad attualizzare la rappresentazione di un fatto, troppe volte trattato, per sottrarlo all'ovvietà con l'invenzione di particolari inediti, la storia da illustrare ha sempre e solo due protagonisti. Quello che, con sottili differenze, rende unica ciascuna di esse, è il modo in cui ogni artista illustra l'istintiva reazione di Maria all'annunzio di Gabriele, rivelando nel contempo qualcosa di sé, del suo modo di intendere il ruolo della donna, di vivere il mistero della maternità, di comprendere come la redenzione del genere umano sia dipesa da quell'atto di assenso da parte della Vergine. Insomma, potrebbe esserci il rischio di annoiarsi... se non cogliessimo quell'umano sgomento della Madonna che ci rende partecipi del suo dramma, per merito della sensibilità degli artisti che suscitano in noi quell'emozione estetica che solo l'arte sa generare.

* * *

L'ANNUNCIAZIONE DI BARTOLOMEO VIVARINI A MODUGNO

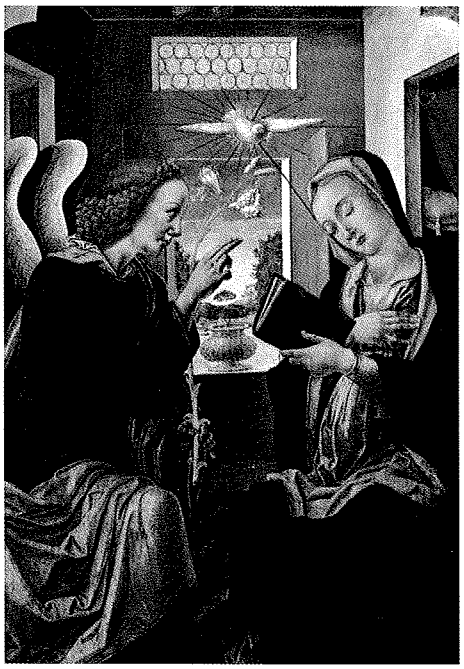
Modugno non fa eccezione a quanto detto sino ad ora; anche qui, come in tante località italiane, infatti, la Chiesa Matrice è intitolata a Maria Sant.ma Annunziata, e ciò conferma una venerazione ampiamente diffusa e che, nel caso di Modugno, trova la sua rappresentazione più prestigiosa nella tavola del Vivarini.

Si tratta, a detta di autorevoli nomi della storia dell'arte, quale Mario Salmi, di ciò che presumibilmente resta di un più vasto polittico andato smembrato e disperso, realizzato dal pittore muranese su committenza del clero modugnese. Il polittico, destinato a sovrastare l'altare maggiore, era presumibilmente completato anche da una predella con i dodici apostoli, simile a quello, proveniente da Conversano, ora esposto a Venezia. L'opera, una tempera su tavola, reca sulla base la seguente iscrizione "*Opus Factum Venetiis per Bartholomeum Vivarinum de Muriano. 1472*", e quindi fornisce essa stessa indicazioni precise sulla data di esecuzione e sulla bottega da cui è uscita.

Il tipo di committenza e la scelta di commissionare il quadro ad un artista che operava più o meno a mille chilometri di distanza non deve meravigliare, perché nella seconda metà del Quattrocento Venezia ed il Ducato di Bari intrattenevano continui scambi culturali, anche come conseguenza di un vero e proprio dominio politico e amministrativo su alcuni centri marit-

timi pugliesi da parte della città lagunare. Colonie di Veneziani si stabilirono allora anche nel capoluogo regionale per seguire meglio i loro traffici commerciali, eressero chiese dedicate a santi da loro particolarmente venerati (a Bari vecchia esiste la chiesa di S. Marco dei Veneziani), aprirono fondachi per conservare le mercanzie sotto il fortino S. Antonio, di fronte al porto, e naturalmente diffusero la conoscenza ed il gusto per le produzioni artistiche più note della loro città.

D'altra parte, Michele Gervasio nel suo "La pinacoteca provinciale di Bari" del 1935 afferma: "Da un libro di Messe della Cattedrale di Modugno risulta che il polittico fu ordinato nel 1470 dal canonico Lodovico Canco di Venezia, lo stesso che ordinò qualche anno dopo la tavola di S. Nicola, come attesta l'iscrizione dipinta su questo quadro".



Bartolomeo Vivarini, Annunciazione, *Modugno, Chiesa SS.ma Annunziata*

Non c'è dubbio che Antonio, suo fratello Bartolomeo ed il figlio Alvise Vivarini in quel periodo a Venezia fossero tra gli artisti più noti e stimati, e quindi appare verosimile che il canonico di origine veneziana abbia commissionato il polittico alla loro bottega.

Nella bella tempera su tavola di Bartolomeo Vivarini (tornata nel 2002 alla sua sede naturale dopo un lungo periodo di permanenza nella pinacoteca provinciale di Bari) le figure della Vergine e dell'arcangelo sono racchiuse in un interno domestico visto in prospettiva centrale. Pur essendo vicinissimi, i due protagonisti non si toccano; fisicamente divisi nello spazio, ciascuno appare raccolto in se stesso, immerso nell'atmosfera calma e serena che ispira il bel paesaggio verdeggiante che si scorge dalla finestra sulla parete di fondo.

Gabriele, in ginocchio, benedice Maria, ancora immersa nella lettura. È rappresentato come un robusto giovane dai lineamenti forti, una ricca capigliatura di riccioli biondi ed una veste scura che esalta le note cromatiche vivaci del bel mantello che gli si drappeggia addosso.

Gli stessi toni di colore rivestono la Madonna, che è immaginata con lineamenti più sottili e delicati, lo sguardo basso sul breviario, il capo lievemente inclinato.

Ciascuna delle pareti di fondo conduce lo sguardo a spazi che stanno al di là, con uno scorcio dell'alcova nella parete di destra, il paesaggio che si scorge oltre il davanzale della finestra ornato da un vaso di ceramica bianca e azzurra, un battente socchiuso posteriormente alle ali sfumate di rosa dell'angelo.

Tutto mostra una meticolosa attenzione ai particolari, realizzati con grande accuratezza, e la composizione trasmette un senso di ordine e di pacata compostezza. Complessivamente la scena che ci viene presentata, pur colma di allusioni simboliche che rimandano allo stato virginale di Maria (il giglio), alla sua unione con Dio (il letto), al suo destino di madre di Cristo (il vaso), appare dominata dal realismo con cui vengono proposti i particolari domestici. L'uso di colori sfumati e delle velature e la luce morbida che si diffonde nell'ambiente ci rendono partecipi spettatori dell'evento che avviene nell'intimità della casa di Nazareth.

Ivana Pirrone

Dal 1979 *Nuovi Orientamenti* è impegnata nello studio e nella diffusione della conoscenza dei beni culturali della città.

Sostieni la rivista, sottoscrivi un abbonamento per il 2012; sottoscrivilo anche per un tuo amico e/o parente lontano da Modugno. Te ne sarà molto grato.

MASSERIA SAN GAETANO, TESTIMONIANZA DI STORIA BARESE

A dispetto della "furia cementificatrice", vi sono ancora "episodi architettonici" che parlano del nostro passato

Alessandra Maria Loglisci

Nell' attuale condizione di continua "cementificazione" del territorio extraurbano, anche in città consolidate come Bari, è possibile scorgere, con un po' di fortuna, "episodi architettonici" che, provenendo dal passato, hanno ancora tanto da raccontare della loro storia e della storia della città.

Uno di questi esempi è la Masseria San Gaetano (de Tullio) che, seppur urbanisticamente dominata dal "gigante" dell'Executive Cente, ed in parte trasformata dalle superfetazioni accumulatesi negli anni, ha mantenuto in larga parte i tratti architettonici che da sempre l'hanno caratterizzata. Attualmente raggiungibile da via Amendola, percorrendo via Cesare Diomede Fresa e svoltando per viale Vito Vittorio Lenoci, il complesso masserizio è lambito da una delle antiche strade consolari che da Bari conducevano a Capurso[1] ove, nell'Ottocento, sorgevano numerose ville signorili di villeggiatura.

Vista dall'alto dell'intero complesso masserizio

Il complesso nasce verosimilmente come "casino" di villeggiatura e non come masseria vera e propria anche se, come sempre accade nell'edilizia suburbana pugliese, nel tempo, ha subito adattamenti formali in relazione alle esigenze della vita rurale.

L'origine dell' edificio lascia ben comprendere l'assenza di elementi difensivi all'interno della compagine architettonica, al contrario di quanto ci si aspetterebbe in una masseria pugliese propriamente detta.

Tuttavia, continueremo a chiamarla "masseria" per semplicità di trattazione, anche se risulta necessario tener ben presente quanto appena detto.

La compattezza del complesso edilizio non esclude la possibilità e la necessità di differenziazione funzionale delle sue parti; composto da due corpi di fabbrica attigui e distinguibili tanto in pianta quanto in elevato, in esso sono presenti locali di servizio a piano terra, nel corpo più basso, e locali abitativi a primo livello in quello più compatto ed emergente.

L'edificio, così come appena descritto, è in diretta adiacenza con il giardino delimitato su due lati dal fabbricato stesso e su altri due lati dal muro di recinzione in tufo.

Alla recinzione si addossa la chiesetta alla quale si accede dall'esterno e probabilmente dedicata a San Gaetano; la facciata della chiesetta, denunciando all'esterno la ripartizione interna ad unica navata, si caratterizza per la estrema semplicità tipologica ed ornamentale e culmina in un campanile decorato a volute tipicamente settecentesco.

La datazione della chiesetta è confermata dalla presenza della campana attualmente posta all'interno dell'aula liturgica e risalente al 1707.

Detto schema tipologico-funzionale risulta essere

[1] Il riferimento a detta strada consolare è contenuto in un atto notarile del 1839 del Notaio Pinto di Carbonara attualmente conservato all'Archivio di Stato di Bari

Cippo confinario con epigrafe, ritrovato nei pressi della masseria ed attualmente collocato a ridosso dell'accesso principale al cortile interno

Particolare del cortile interno con scalinata esterna di collegamento al primo livello e pozzo di approvigionamento dell'acqua

in perfetta coerenza con quello tipico delle masserie pugliesi, e ciò è correttamente ascrivibile ai caratteri della abitazione suburbana della fascia costiera a metà tra la casa di città e la residenza rurale.

Proseguendo attraverso uno dei fornici d'accesso[2] posti nel corpo di fabbrica più basso, ci si ritrova nell'aia basolata dominata dalla presenza di una scalinata di collegamento con il secondo livello dell'abitazione e da un pozzo che lascia intuire la presenza di una cisterna sotterranea in corrispondenza dell'aia stessa[3].

Accanto al cortile si estende il giardino che presenta caratteri di estrema suggestione: una scala in pietra, costeggiando il corpo di fabbrica, conduce ad un primo livello dell'agrumeto posto ad una quota inferiore rispetto a quella del cortile ed a sua volta collegato da analoghi collegamenti verticali ad un secondo terrazzamento.

Gli ambienti interni dell'abitazione si caratterizzano per l'ampiezza degli spazi (tipica delle dimore signorili) e per le coperture voltate; inoltre, la presenza di arredi e complementi d'epoca ancora conservati rappresenta ulteriore testimonianza di vita passata all'interno del complesso.

Nella chiesetta, invece, sono tutt'oggi presenti oggetti sacri per la liturgia e dipinti che, nel loro insieme, concorrono a donare carattere di storicità all'intero manufatto architettonico.

Inoltre, è da segnalare la presenza di un cippo confinario con relativa iscrizione (attualmente allocato vicino ad un ingresso al cortile interno) che verosimilmente, in origine era collocato lungo una delle strade che costeggiavano il complesso.

Infine, nelle immediate adiacenze, resti delle antiche recinzioni poderali "raccontano" ancora qual era l'assetto del territorio attorno alla masseria.

Questi caratteri architettonici, di particolare pregio, lasciano intuire l'importanza del complesso masserizio che, come confermato dalle fonti storiche, ha visto susseguirsi proprietari appartenuti alla nobiltà barese come i Simi che, già nel 1760, ne detengono il possesso.

La famiglia Simi, di origini lucchesi ed insediatasi

[2] Si segnala la presenza di una iscrizione recante la formula: "QUISISANA" proprio sull'archivolto del suddetto fornice.

[3] La presenza della cisterna è confermata in alcuni atti notarili. Notaio Pasquale D'Addosio. 09.07.1844. Bari

Prospetto principale della cappella settecentesca addossata al recinto del cortile ed accessibile dall'esterno

Particolare del prospetto posteriore adiacente l'agrumeto recintato

a Bari agli inizi del '600, apparteneva a quelli che, seguendo la gerarchia sociale, erano denominati "nobili di origine e privilegio" e pertanto erano protagonisti della vita politica barese; infatti, proprietari del casino furono, tra gli altri, don Saverio, Decurione della città di Bari, e don Emmanuele, Sindaco.

I Simi, inoltre, si tramandavano di generazione in generazione il titolo di "Capitano Soprintendente delle Guardie della Marina e della Paranza di Bari", carica onorifica direttamente insignita dai Viceré di Napoli.

A seguito di questa nobile famiglia, nel 1852, la masseria arriva in possesso di Nicola De Giosa, celebre compositore e direttore d'orchestra barese, che in quel periodo, pur trovandosi a Napoli per i suoi studi musicali, la detenne fino al 1864, quando fu venduta alla Sig.ra Annunziata Montrone, per giungere infine, dopo una serie di passaggi d'eredità, ai De Tullio, attuali proprietari.

In conclusione, per quanto appena detto, si consideri quanto sia necessario salvaguardare e non trascurare il valore di alcuni "episodi architettonici", spesso soffocati dalla "furia cementificatrice", ma che conservano ancora tutta la loro storia e tanto hanno ancora da dire in quanto testimonianza tangibile del nostro passato.

BIBLIOGRAFIA

A. Calderazzi. *L'architettura rurale in Puglia. Le masserie.* Fasano 1898.

A. Calderazzi. *Puglia fortificata. Le masserie.* Fasano 1898. Bari 2011.

C. Colamonico. *La casa rurale nella Puglia.* Firenze 1970.

M. Simi. *Tavola e memoria della Famiglia Simi de Burgis.* Biblioteca Provinciale de Gemmis. Edizioni della biblioteca.

Enciclopedia della musica Garzanti. Maggio 1997, p. 228.

M. Tocci, G. Romanelli. *Ville e Giardini a Bari fra l '800 e il '900.* Bari 1996, pp. 11-13

FONTI ARCHIVISTICHE

Catasto Terreni di Bari. Archivio di Stato. Bari

Catasto Fabbricati di Bari. Partita 13009. Archivio di Stato. Bari

Atti notarili. Notaio D'Amelio. Sk.112. Bari. 1760. Archivio di Stato. Bari

Atti notarili. Notaio Pinto. Carbonara. Sk. 8, 1839. Archivio di Stato. Bari

Atti notarili. Notaio Lattanzio. Sk.172. Bari. 1864; 1877. Archivio di Stato. Bari

Atti notarili. Notaio De Rella Ramirez. Sk 121 Bari. 1789. Archivio di Stato. Bari

Atti notarili. Notaio Schiavulli. Bari. 1820; 1823; 1852. Archivio di Stato. Bari

Atti notarili. Notaio Verzilli. Sk. 145 Bari. 1841; 1844; 1852. Archivio di Stato. Bari

Atti notarili. Notaio D'Addosio. Bari. 1844. Archivio di Stato. Bari

Atti notarili. Notaio Pierri. Bari. 1886. Archivio Notarile. Bari

Atti notarili. Notaio Micucci. Bari. 1914. Archivio Notarile. Bari

Atti notarili. Notaio V. Ramunni. Bari. 1929. Archivio Notarile. Bari

Atti notarili. Notaio Di Mauro. Bari. 1944. Archivio Notarile. Bari

QUANDO RISUONAVA LA VOCE DU SCÉTTABBANNE

Eleganti ed efficaci gli annunci del nostro Bernardo, banditore modugnese del Novecento

Anna Longo Massarelli

Nel luglio 2011 a Nova Siri, nel Materano, moriva a novantasette anni Francesco Corrado, l'ultimo *scéttabbanne* (banditore) dei nostri paesi del Sud.

Il banditore era una figura caratteristica, che nel comune aveva la sua importanza perché comunicava alla popolazione ordini del podestà, del giudice, del comandante del Fascio, del presidente di ordini religiosi ecc., oppure l'arrivo e la vendita in piazza di merce, quale pesce, carne di cavallo, vino ecc.

Michele Cramarossa: U scéttabbanne

Egli calzava un cappello di tipo militare e recava in mano un campanello o un tamburo o una trombetta, i cui suoni nelle vie del borgo dovevano richiamare uomini e donne all'ascolto dei vari annunzi.

Se il suo proclama riguardava un ordine un po' complicato delle autorità locali, egli portava in mano un foglio che srotolava e leggeva con una particolare voce stentorea, adeguata all'importanza del messaggio da trasmettere. Spesso questo era man mano tradotto anche in dialetto, in modo che pure agli analfabeti risultasse chiaro.

Il banditore ufficiale del nostro paese era *Benarde*" (Bernardo), che io ricordo come un uomo di mezza età, piuttosto robusto e simpatico. Gli annunzi più caratteristici erano quelli rivolti alle donne, perché informavano dell'arrivo in piazza di merce, a dir suo, buona, fresca e conveniente nel prezzo.

Egli faceva ripetuti squilli con la sua tromba e, quando si accorgeva che le donne della zona erano venute fuori dalle loro case, annunziava: "*Ué, le femmene, a la chjazze av'arrevate u Napolètane e av'annutte le patane: so ténere, so bbédde e còscene jind'a na nudde*" (Ehi donne, in piazza è arrivato il Napoletano e ha portato le patate: sono tenere, belle e cuociono in brevissimo tempo). Un tentativo di rima rendeva più efficace l'annunzio.

Un altro messaggio poteva essere: "*Uè le femmene, sòtt'o funne de Falajarie onne sfelgiute u mmierre néve: jé rrusse, fórt'è dolge; inzòmme jé bbuéne*" (Ehi donne, sotto il fondaco di Falagario hanno sturato il vino nuovo: è rosso, forte e dolce; insomma è buono).

Non c'era bisogno di altra indicazione perché "*la frasche*" (un ramo di alloro o di pino) sulla porta del sottano indicava che lì si vendeva il vino.

Un altro annunzio frequente era: "*Av'arrevate u Melfettése, av'annutte la rasce, come la ué la fasce. Méne, femmene, ca stònne pure nuzze, trègghjezzòle, pulpe, alisce e ciàmbòtte*" (è arrivato il Molfettese, ha portato la razza, come tu la vuoi, la cucini. Orsù, donne, ci sono pure merluzzi, triglie piccole, polpi, alici e pesce misto per zuppa).

Così di ogni merce *Benarde* dava l'indicazione del luogo di vendita e ne decantava la qualità.

Poi c'erano gli annunzi di tipo religioso, quali l'inizio di un triduo o di una novena in chiesa o l'arrivo di un predicatore, ma anche l'annunzio di morte di un confrate o di una consorella, che gli iscritti alla stessa congregazione dovevano accompagnare in corteo all'ultima dimora.

"*Benarde*" era molto preciso: indicava la chiesa e

l'ora in cui doveva svolgersi il rito funebre, che prevedeva la messa e un giro delle strade principali del paese fino al "saluto" al cimitero.

Nei proclami "*du scéttabbanne*" non mancava la comunicazione di una eventuale sanzione per chi non avesse ottemperato all'ordine trasmesso. E, in verità, era raro che qualcuno lo trasgredisse.

Ricordiamo che gli alfabetizzati non erano tanti, motivo per cui la capillare diffusione per le strade delle notizie era molto importante.

Ora dal Cielo chissà cosa pensa il nostro *Benarde* di televisione, fax, telefonini e delle tante diavolerie della comunicazione moderna. C'è solo da rilevare che l'annunzio *du scéttabbanne* era anch'esso motivo di aggregazione nella strada. Le donne si fermavano un po' a commentare le notizie allora apprese e si scambiavano qualche loro parere.

Oggi il telefonino ti permette di comunicare con tutto il mondo, ma ti lascia senza il sorriso o la parola amica del tuo interlocutore.

E A MARE SI ANDAVA CU SCIARABBALLE

"Si villeggiava" sotto i traini, con le stanghe sollevate e ricoperti col semplice "panno delle olive"

Maria Gidiuli

Con la calura estiva forte è sempre il desiderio di allontanarsi dalla soffocante aria cittadina e di andare a mare per un momento di refrigerio.

A Modugno il desiderio si avverte fin dalle prime calde serate di giugno quando il paese non si è ancora svuotato e già si comincia a chiedere un po' di frescura agli alberi delle piccole piazze o di quegli angoli sempre troppo esigui delle ville comunali.

I più fortunati cittadini attendono con ansia il giorno in cui potranno finalmente evadere e partire alla volta di decantate località costiere in Italia o anche all'estero, ma la gente con più modeste possibilità economiche sogna solo di spiccare piccoli voli per brevi soste al mare e solo a fine settimana.

Dal cicaleccio paesano sono pochi i nomi delle località marittime limitrofe che emergono come possibili oasi estive, e tra queste una ricorre più frequentemente: "Palese", l'antica signora marina di Modugno.

A questa mi ha riportato l'antica foto qui riproposta, ed è di questa località che mi faccio portavoce di ricordi anche attraverso la voce tremolante di un vecchierello seduto sull'uscio di uno dei tanti sottani del borgo antico, lì dove il passato è ancora vivo, che si emoziona al solo nominare "*la marine*".

Palese, collocata a nord di Bari, con la sua costa fatta di scogli e di una breve striscia di sabbia, fino al 1928 era frazione di Modugno. Era questa la privilegiata meta estiva dei Modugnesi, a quel tempo ancora dediti alla faticosa attività agricola, ed anche di quei privilegiati proprietari di villini che, a pochi passi dal mare, si mostravano a bella vista suscitando un po' di invidia nella massa che si doveva accontentare di una breve sosta al riparo di un semplice traino sposato a qualche instancabile cavallo o ad una forte mula.

Era questo il traino chiamato in gergo popolare *"u sciarabballe"*, ed era questo lo stesso traino che, una volta disgiunto dall'amico animale e lasciato cadere con le stanghe in su, si trasformava ingegnosamente in una provvisoria e felice dimora grazie ad un semplice telo, ovvero *panne de l'auì* (il panno delle olive), che serviva proprio per la raccolta di quel meraviglioso frutto delle nostre campagne.

Sotto e intorno a quel prezioso compagno di lavoro si avvertiva la gioia di tante semplici famiglie e soprattutto quella dei più piccoli, che con le sole mutandine di cotone a quadri, a fiori o semplicemente bianche e cucite dalla mamma, correvano verso la costa e s'incantavano davanti a quell'immensa distesa di mare che per loro era tutto il mondo.

Era la gioia dell'attesa che brillava nei loro occhi, la gioia di potersi tuffare timidamente in quella trasparente acqua, o indietreggiare e correre a rubare un po' di quel duro crine di cavallo per improvvisare cappi, predisposti con l'aiuto di papà a catturare le pelose così ben custodite tra gli scogli.

Tutti in fila, uno accanto all'altro, quei traini si sus-

Palese, anni Sessanta: una famiglia modugnese, con traino e mula, fa la sua villeggiatura

seguivano fino a congiungersi con la striscia di sabbia verso il confine con Santo Spirito e si facevano compagnia anche se solo per una notte alla fioca luce di una lucerna pendente dalle sbarre.

Su quella striscia di sabbia adolescenti e giovanetti si cimentavano con bacchette e cerchietti contendendosi orgogliosamente la vincita con risate e schiamazzi, ai quali spesso seguiva il mugugno di qualche anziano seduto al riparo di un vecchio nero ombrello o completamente nascosto sotto la cocente sabbia per scongiurare o lenire quanto più possibile i malanni dell'inverno e dell'età.

Oggi Palese è ancora una meta estiva ambita dai Modugnesi. Molti sono quelli che, avendo conservato le proprietà dei loro avi, vi si stabiliscono nei mesi estivi; tanti altri, invece, vi si recano di giorno per un bagno o di sera per gustare presso gli innumerevoli ristorantini, affacciati sul mare, i tipici piatti a base di mitili e pesci. Chissà se fra questi, qualcuno si abbandona ancora al ricordo della più antica *sciale de Pezzille*, un tempo emblema del profumo e del sapore di quella tanto amata striscia di mare; un profumo ed un sapore che si avvertivano non appena ti immettevi sulla *Vì de la Marine* (Via della Marina) che, quasi tratturo polveroso, partiva dalla periferia del paese.

Resta, comunque, teneramente nella memoria l'immagine di questa bella foto che ritrae una normale e buona famiglia, come tante di altri tempi che, pur nella semplicità, sapeva apprezzare le piccole gioie della vita e che oggi non avrebbe nulla da invidiare a quella che sosta vacanziera nelle moderne *roulotte* o nei super attrezzati *camper*.

csipa

L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Centro Servizi Informatici
per la Pubblica Amministrazione

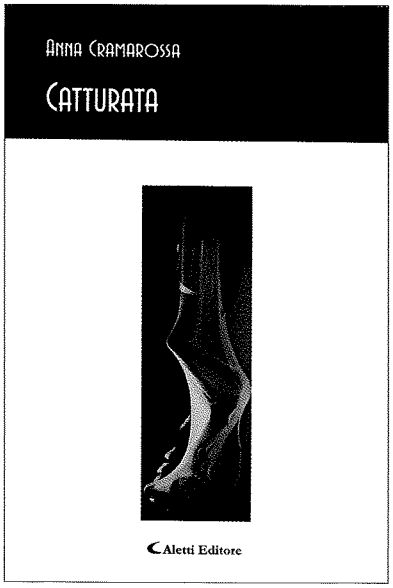
70121 Bari
Lungomare Nazario Sauro, 25/B
Tel e Fax 080 555 95 51
www.csipa.it - info@csipa.it

70026 Modugno (Ba)
Palazzo Municipale
Servizio CED
Tel 080 586 52.31
Fax 080 536 73 77

E LA POESIA CATTURA NUOVI ADEPTI

Anna Cramarossa, una giovane donna modugnese, ha pubblicato la sua prima raccolta di versi

Cosima Cuppone



Non è molto frequente imbattersi, inaspettatamente, in un uomo, una donna, una mamma, un papà, che quasi per incanto ci propongono volti, sguardi, frammenti di un pensiero che giorno dopo giorno si formava e che oggi ci salutano sorridendo. Trovarsi davanti una persona adulta, con una sua identità e professionalità ben definita, mi fa pensare a quella forma particolare di "miracolo" di cui parlava Raffaele La Porta per definire quei momenti, "sacri", in cui in aule scolastiche spesso provviste di pochi essenziali sussidi didattici si compie quella preziosa insostituibile forma di comunicazione fra docente e alunni. È quasi un premio per quel seme un giorno gettato!

Ed è forse proprio lì, in quelle aule, che lentamente germogliano pensieri, persone, abitudini, buone e cattive, che poi eventi e circostanze della vita ridestano, "seme sotterrato e dimenticato, germoglio dell'anima". Così Anna Cramarossa, nella sua prima pubblicazione di poesie, (*Catturata*, Aletti editore, Guidonia, 2011, p. 54), che oggi mi riporta indietro di oltre venti anni, in quella "Dante Alighieri", guidata da Paolo De Benedictis in modo totalizzante e autorevole.

Anna mi racconta di questo suo amore per la poesia, forza misteriosa che a volte la possiede e a cui attinge senso e sostegno nella sua vita attuale di donna e di madre. In altre terre, sostiene, affondano le radici del suo sentire poetico; in terre dove "i sacrifici, le sofferenze non hanno lenito il tuo canto da usignolo [...] tra gli alberi, tuoi compagni di vita/ là dove con braccia forti spaccavi il mondo, per le ingiustizie di questa vita" (*A mio padre*, p. 9).

Dall'infanzia, spazio popolato da "teneri germogli", "dai colori vivaci/ come campi fioriti/ al profumo di mandorlo", da " strade odoranti di polvere e sassi", l'autrice passa alla descrizione essenziale e disadorna di "Aurore boreali/ sotto cieli illusori e, notti senza stelle, giorni di gelo.

Mai, pur nel variare di stati d'animo, la parola si abbandona ai colori cupi della disperazione e del pessimismo, che anzi raggi di sole e delicate carezze sempre irrompono per mitigare il buio e il deserto dell'anima: "Di petali,/ mi dipingo l'anima" (*La vita assaporo*, p. 30).

Il termine "anima", che può assumere diversi significati e rimanda a diversi ambiti, ricorre molto spesso nei versi di Anna: così in *Attesa* ("Parole non giungono/ ad allietarci l'anima", p. 14), o in *Ferite dell'anima*, dove si ha quasi un'immagine scultorea che le rende vive e incisive ("Incisioni nella roccia,/ le ferite dell'anima [...]/ riaffioreranno/ vive,/ e come lance,/ colpiranno ancora", p. 19), e, in *Viviamoci* ("Innesto di sguardi,/ aggroviglio d'anime,/ abitano/ l'intensità dell'attimo", p. 49).

Con parole delicate è reso il sentimento dell'amore, molto spesso portatore di grandi inquietudini, nota dolorosa che attraversa diverse liriche, ma sempre con la leggerezza e il respiro teso ad afferrare quel tanto che possa appagare e mitigare il disagio e il malessere di quel vuoto, presenza più o meno sperimentata da ogni essere umano. E, se in *Maschere* leggiamo "Ho voluto dimenticarmi,/ seppellire l'anima, per non sentirmi fragile" (p. 34), in *Riservami* scopriamo una donna che chiede di riservarle "un angolo del cuore/ un angolo della mente, un frammento dell'anima" (p. 44) alla persona che con fare discreto è entrata nella sua vita "posando i piedi nell'anima".

Insomma, significativa e delicata, semplice nella costruzione e nella sintassi, priva di orpelli e inutili arzigogoli, questa fresca voce di donna che si dichiara "catturata" dalla poesia, "mantide religiosa,/ vestita di bianco" (p. 18), che la fa sentire libera, libera di percorrere e dare senso alle strade del suo vissuto, trasfigurando e nobilitando il quotidiano della sua esistenza.

Alla poesia è possibile "gridare/ su una umanità/ inaridita,/ che non sa più ascoltare" (*Poesia*, p. 41), a lei sembra affidato il compito di "spaccare il mondo/ per le ingiustizie di questa vita", parole che fanno pensare a una nuova scrittura, aperta a tematiche generali, cui di sicuro Anna Cramarossa perverrà.

QUANDO LE ZIE HANNO MODI APPARENTEMENTE INNOCUI

La follia può nascondersi dietro un'apparente normalità? Questo è l'interrogativo che, come un sasso, il commediografo statunitense Joseph Kesselring lanciò quando nel '39 scrisse *Arsenico e vecchi merletti.*

La compagnia del Nuovo Loggione

Il copione, riveduto e adattato da Mimma Matera e Vito De Napoli, è stato rappresentato, il 25 marzo, dalla compagnia "Il nuovo loggione" nel castello normanno-svevo di Sannicandro. La *dark comedy,* anche se ha cambiato titolo, "Fatti di vecchiette", conserva lo spirito inalterato. La storia si svolge durante le feste natalizie. In casa Romualdi si respira un clima di buoni sentimenti: infatti, quando la scena si apre, Marta e Candida (Mimma Corriero, Mimma Matera) sono intente a raccogliere doni da regalare ai bambini più sfortunati.

Certo, il teschio, posto sul tavolo nel soggiorno, non passa inosservato, ma l'atmosfera è serena e quel macabro soprammobile lascia solo una scia d'inquietudine. Certo, il nipote Pinuccio (Davide Mele) travestito da Garibaldi, che giunge trafelato suonando una trombetta, disorienta un po', ma se ne vedono tante di stranezze in giro..., e il mondo non è bello perché è vario? Forse è solo eccentricità!

Sarà Francesco (Gino Caputo), fratello di Pinuccio, e noi, insieme a lui, a scoprire la verità: Marta e Candida, due donne molto religiose, hanno una missione, sollevare da una vita d'infelicità e solitudine chi, povero e senza famiglia, bussa alla porta. Questo le due zie candidamente confessano al nipote. La loro opera di carità è accogliere, confortare e accompagnare serenamente la dipartita: una lucida follia travestita da filantropia. Kesselring forse vuole raccontare come, pur avendo le migliori intenzioni, si possano commettere delitti, quando si è determinati da un altruismo deragliato dai binari della ragione e scivolato nella pazzia.

Erano gli anni della seconda guerra mondiale e l'insania flagellava il mondo intero. L'autore provò a far ridere con una famiglia matta da legare, e ci riuscì se la sua commedia *noir* dopo 1.444 repliche, divenne, con la regia di Frank Capra, un film *cult* con Cary Grant come protagonista.

Le due zie, dai modi apparentemente innocui, celavano così al mondo il loro progetto criminale, una sorta di eutanasia all'insaputa dei loro ospiti, morituri predestinati. Omicidi sì, ma... a fin di bene.

Ai giorni nostri l'idolatria del denaro anestetizza le coscienze, le vite degli altri sono strumenti per i propri fini. La logica del profitto fa allentare le redini morali e la deontologia è un vecchio arnese, così la "banalità del male" può annidarsi ovunque. E non è delirio questo? La spietatezza è calcolata e quasi ci pare *naïf* la follia delle due vecchiette che con tenerezza ascoltano le sofferenze altrui e poi servono il loro viatico: vino dolce 'corretto' con "un cucchiaino di arsenico, mezzo di stricnina e un filo di cianuro". La casa adiacente al cimitero si anima di personaggi svitati e chi è savio quasi perde il ben dell'intelletto, come il povero Francesco che si trova a gestire una situazione in cui nulla è come appare. L'arrivo di Alfredo (Emanuele Le Piane), un terzo fratello fuggito da un manicomio criminale, manderà a carte quarantotto il precario 'equilibrio' della famiglia Romualdi.

Tra morti seppelliti "in Aspromonte", cassapanche che si riempiono e si svuotano di cadaveri, manovre notturne per occultarli, la *pièce* si snoda vivacemente, grazie alla destrezza degli attori impegnati, a rappresentare una tragicommedia ricca di spiazzanti imprevisti. Finale scoppiettante tra suoni di sirene e rivelazioni choc. Ben orchestrato dal regista Vito De Napoli, tra musica e giochi di luce, che con intelligenza entrano nel copione divenendone parte integrante, l'eclettico *cast* de "Il nuovo loggione" ha dato vita ad un'opera intrisa di *humour* nero che dopo 60 anni non smette di divertire.

Chissà se il commediografo quando la scrisse volle mostrare il lato oscuro di una falsa benevolenza, anche l'aforista Stanislaw Lec ci mette in guardia: "Tutti vogliono il nostro bene. Non fatevelo portar via".

Margherita De Napoli

ENZO MANDRUZZARO, UN MAESTRO E AMICO CHE NON C'È PIÙ

Compianto per Enzo Mandruzzato, che non è più. È mancato a Padova, dove viveva da decenni, il mese scorso, il giorno 10 marzo 2012. Me lo ha comunicato per posta elettronica la sua compagna di vita, prof.ssa Rosa Maria Gallabresi, che saluto e abbraccio fraternamente.

Qui voglio ricordare un maestro e un amico con il quale ho avuto la fortuna di intrattenere un epistolario che diventa prezioso alla sua scomparsa e anche un'amicizia senza camuffamenti, che ci ha visti concordare su molti degli aspetti della società attuale.

In particolare, su quella dei poeti, degli scrittori e degli studiosi, e sui rapporti fra di loro, che, data la folla di chi sulla base della sua cultura scrive, a torto o a ragione, non sono niente affatto facili come occorrerebbe per il bene di molti di essi e di tutti.

Amicizia, la nostra, preziosa, iniziata nei primi mesi del 1998, in occasione del Premio Biennale di Poesia di Ponte San Nicolò, alle porte di Padova, che Enzo pilotava in qualità di presidente della giuria. Premio che quell'anno mi vide vincitore della pubblicazione gratuita della silloge inedita presentata a concorso, dal titolo "Più luce d'ombra", a spese dall'Associazione che ruotava e ruota ancora oggi intorno a quel Biennale.

Enzo sentì in quell'occasione di scrivermi personalmente. Di aggiungere alla notizia del premio editoriale vinto, a cura della segreteria del Concorso, anche delle sue considerazioni: "...la sua silloge è stata giudicata nettamente la migliore a giudizio spontaneo, sicuro e unanime dei giurati. Ma ora, come lettore, non so impedirmi di esprimerle qualcosa di più che il mio consenso: sento una sorta di grata solidarietà e sono personalmente convinto che poeti veri, cioè della sua levatura, nell'Italia di oggi sono molto pochi. Prima di sapere di più, ho improvvisato un'introduzione di alcune pagine che non le dispiacerà di vedere preposta alla sua silloge, in questa sono molto meno sommario di quanto posso essere per lettera. Forse è mia colpa non conoscere il suo nome, ma è anche colpa della marea di schiumosi 'versi' tipografici che ci infestano".

Questo il critico, l'uomo e il gentiluomo, che nell'introduzione al mio libretto, poi, lo dichiarava "libro senza errore".

Enzo nacque a Bologna nel 1924 e visse a Padova, dove insegnò al Liceo Classico e all'Università.

Collaborò con varie Riviste (ne cito soltanto alcune: Studi danteschi, Nuovi argomenti, Poesia, La Rivista dei libri, ecc.).

Della sua vastissima opera scrissero nel tempo, fra i tanti, (anche qui ne cito solo alcuni): Diego Valeri, Manara Valgimigli, Eugenio Montale, Carlo Bo, Vittore Branca, Enzo Siciliano, Claudio Magris, Stefano Verdino, Giacinto Spagnoletti, Mario Luzi, Edoardo Sanguineti...

Ci siamo incontrati molte volte, io ed Enzo, dopo quel primo, piacevolissimo assaggio dell'aprile 1998. Fummo, infatti, successivamente, anche ospiti di casa sua, io e mia moglie, che fu colpita anche lei dal maestro di cultura e dall'amico, in occasione del mio sottoporre al suo giudizio la prima "Autoantologia" che fu stampata nel 2002, per la quale Enzo scrisse una introduzione nella quale certificava, per così dire, da critico informatissimo qual era, scoprendola e attestandola, la mia straripante 'vena poetica' e fu il primo a parlarne.

"Non ti preoccupare – mi disse. – Altri celebri poeti, del passato e del presente, l'hanno avuta nell'insieme della loro opera. All'estero soprattutto, ma anche nel nostro Paese. Non te ne fare cruccio. Continua a scrivere e a pubblicare. Vedrai, o si vedrà un domani, che molte cose di te si salveranno da sole per il loro valore intrinseco e per la tua umanità".

Fatto sta che anche in occasioni più tarde, quando mi capitava di passare per Padova, non ho mai trascurato di andare a salutare l'amico Enzo e l'ho salutato di persona anche quando, poi, mi sono piazzato al terzo posto, in anni recenti, al suo Biennale di Poesia, al quale teneva moltissimo. Naturalmente, ci scambiavamo anche i nostri libri, sia per posta, che di persona.

Enzo Mandruzzato ha spaziato in molti campi. È stato poeta, saggista, traduttore celebrato per i suoi lavori, romanziere e critico di vaglia.

Renato Greco

E LA CAMPANELLA SUONA ANCHE PER GLI STUDENTI DELL'UTE

CAMPANELLA... Signori è maggio; terminano le lezioni anche per noi "studenti" dell'UTE "F. Del Zotti" di Modugno. Come è ormai consuetudine da 16 anni, il mese di maggio finisce l'anno accademico e si tirano i bilanci relativi alle varie discipline, alcune delle quali prevedono una manifestazione finale, a dimostrazione del lavoro svolto durante tutto l'anno sia da parte dei docenti che di noi corsisti. Ne citerò alcune, ma ci tengo a sottolineare che anche dove non sono previsti tali saggi, c'è comunque un serio e qualificato lavoro da parte di tutti i docenti, nonché della presidente Maria Pia Corrado, della sua vice Fulvia Del Zotti, che con la sua costante ed assidua presenza è stella polare per noi tutti, membri del direttivo compresi.

Una esibizione del coro dell'UTE

Tra le discipline da citare c'è l'attività del coro a più voci, formato da oltre 30 elementi, sotto la guida esigente del maestro Palmo Di Venere, ottimo professionista nel suo ramo, che ha fatto crescere il gruppo in professionalità e competenza; infatti, ad ogni rassegna annuale dei cori delle varie UTE, il nostro si è sempre "distinto".

Altra attività da menzionare è quella strumentale per chitarre diretta dal maestro (anche di garbo e simpatia) Marco Laccone, al quale va sempre il mio personale e sentito grazie, per avermi insegnato a suonare la chitarra, partendo da zero, a leggere uno spartito (cosa che prima io osservavo con ammirazione e desiderio di comprensione, ma che ahimè pensavo non potesse mai realizzarsi nella mia vita; invece, mai dire mai!), nonché a fare musica d'insieme. Siamo circa 11 elementi, con la prospettiva di crescita per il futuro anno, che, attraverso ore ed ore di prova, lavoriamo al fine di ottenere una armoniosa comunione di suoni. È una forte emozione presentare poi in pubblico il frutto di questo lavoro d'insieme.

Ecco, questo rende a pieno proprio lo spirito dello stare insieme presso la nostra sede: si esce dal guscio e dall'isolamento delle nostre case e dei nostri personali problemi, per ritrovarci con altre persone, lavorare insieme, crescere, confrontarsi, tollerarsi, condividere le proprie passioni, scambiarsi consigli e suggerimenti al fine di ottenere il risultato migliore.

Se mi si passa questa immagine, è come uscire di casa, ogni sera, a mani vuote e ritornare sempre con qualcosa che non avevamo ma che ora è lì nelle nostre mani; ogni docente, di qualsiasi disciplina si tratti, ci porta e regala una perla del proprio sapere, affinché noi si possa realizzare la nostra personale collana.

La mia sensazione è che questa esigenza non abbia scadenze o limiti; aver voglia di continuare a crescere attraverso lo strumento della cultura ti sprona a fare, ti rigenera dal punto di vista mentale e fisico è, forse, *elisir* di una buona qualità di vita.

Tanta gente, seguendo i dettami della società attuale, cura fino all'inverosimile solo la propria immagine esteriore attraverso l'uso della palestra, del massaggio, dell'abito rigorosamente firmato. All'Ute "coltiviamo" la cultura sotto molteplici aspetti, ed è come se frequentassimo una *beauty farm* della mente e, se prendiamo per linea guida la celebre frase di Giovenale *Mens sana in corpore sano*, lascio a voi le personali deduzioni.

Il 2 giugno ci siamo esibiti in una attività teatrale, curata dalla docente Adriana De Ruggiero, alla quale va il merito di farci superare quei blocchi psicologici che ci prendono davanti ad uno sportello, o ad un superiore, ad una autorità. Insomma, ci fa fare "ginnastica" psicologica, al fine di renderci sicuri nell'affermazione delle nostre idee davanti agli altri. Vi sembra roba da poco?

Vorrei altresì sottolineare e ricordare che la nostra programmazione annuale è stata arricchita da serate tematiche svolte in collaborazione con l'associazione Fidapa; da appuntamenti con autori di libri, in collaborazione con la rivista *Nuovi Orientamenti* e col suo direttore, nonché nostro prezioso insegnante di filosofia, Raffaele Macina; infine, da appuntamenti domenicali a cadenza mensile con la Liuteria Scarli ed i suoi musicisti, che ci hanno regalato emozioni indimenticabili.

Anna Maria Bottalico

COLORI e COLORI

di Vito Plantamura

Finiture per interni -Ristrutturazioni - Belle arti - Incapsulamenti eternit - amianto

Via Palese, 11 - 70026 Modugno
Cellulare: 0336/831706

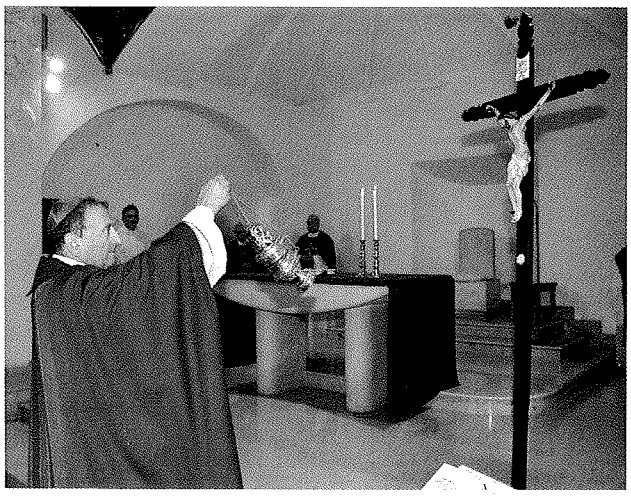
Sconti ed agevolazioni per i soci di Nuovi Orientamenti

L'ULTIMA MISSIONE DELLA PARROCCHIA SANT'AGOSTINO

Riceviamo e pubblichiamo

In un contesto storico-sociale caratterizzato dall'improrogabile esigenza di una catarsi spirituale comunitaria si colloca il progetto della Sacra Missione, indetta nel periodo dicembre 2011-marzo 2012, dalla Parrocchia Sant' Agostino, sotto la guida pastorale del parroco don Luigi Trentadue.

Nella fase preliminare, catechisti e laici impegnati sono stati coinvolti nell'analisi e nell'approfondimento di alcuni passi evangelici presso vari centri di ascolto, opportunamente allestiti.



L'arcivescovo Francesco Cacucci, intervenuto alla missione della parrocchia Sant'Agostino; sotto: la targa del 1912 e quella recente che ricordano le due missioni

La fase culminante (25 febbraio- 11 marzo 2012), impreziosita dalla presenza di monsignor Domenico Ciavarella e resa solenne, nel suo epilogo, dall'intervento straordinario di S. E. monsignor Francesco Cacucci, ha avuto come protagonisti i Padri Passionisti e le reverende Suore Minime della Passione di Nostro Signore.

Pervasi dal soffio dello Spirito e sostenuti dalla Divina Virtù, i missionari hanno percorso instancabilmente le strade del territorio parrocchiale, visitando e confortando ammalati e famiglie, diffondendo amorevolmente la parola di Dio nelle case, nelle scuole, nei centri di ascolto, nelle strade (tenda dei giovani in Piazza De Amicis), in parrocchia. Associando all'encomiabile preparazione teologica e dottrinale una incomparabile semplicità di cuore, l'*équipe* missionaria ha rinvigorito i cuori affranti e ha saputo risvegliare in molti l'anelito dell'Infinito, favorendo il decollo di una vertiginosa ascesi spirituale.

Per garantire all'evento il ricordo perenne, l'11 marzo 2012, in via Tagliamento, ai piedi della Croce, è stata collocata una lapide, sotto la targa marmorea, la cui epigrafe riporta la data del "10 marzo 1912" e fa riferimento alla Missione svolta a Modugno dai P.P. Passionisti in un'epoca, il Novecento, contrassegnata dal crollo delle certezze che avevano entusiasmato i secoli precedenti.

Ulteriore prova di fervore religioso ha offerto il popolo modugnese nel periodo 31 marzo- 14 aprile 1946 con la Santa Missione curata dai Missionari Oblati di Maria Immacolata e organizzata dall'arciprete Monsignor Federico Alvigini, parroco della Chiesa Matrice Maria S.S. Annunziata.

L'epigrafe riportata sulla lapide, sita sulla facciata esterna della Chiesa, ne porge testimonianza. Nel 1999, con una cerimonia di inaugurazione presieduta dall'arcivescovo in carica, Mariano Magrassi, una nuova missione, oltremodo coinvolgente, ha interessato la Chiesa Matrice, sotto la direzione pastorale del parroco don Nicola Colatorti. Il periodo 7-1/16-2 1999 fu riservato alla sensibilizzazione del territorio, mentre la fase intensa, iniziata il 17 febbraio, si concluse solennemente il 4 aprile 1999, giorno di Pasqua, con la partecipazione del vescovo ausiliare.

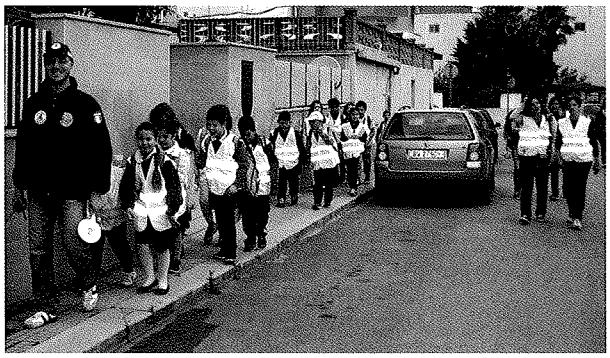
In un'epoca in cui si afferma sempre più il relativismo etico, che, con le sue pretese egemoniche, non consente l'individuazione dei valori autentici, e la prospettiva di un futuro roseo sembra negata, la Chiesa estende l'invito a divulgare il Vangelo affinché l'uomo riconosca i propri limiti e riscopra il dono della misericordia e del perdono di Dio.

L'annuncio della Santa Missione, sbocciata agli albori del terzo millennio, su iniziativa di don Luigi Trentadue, dopo l'esperienza di "Parrocchia in missione", relativa al periodo 7- 28 novembre 1999, realizzata dal parroco *pro tempore* don Giacinto Ardito, si innesta perfettamente sulla disposizione della Chiesa, racchiusa nel Codice di Diritto canonico, che impone ai vescovi l'obbligo di "vigilare perché almeno ogni dieci anni i parroci facciano predicare le Sacre Missioni al popolo loro affidato" (Bollettino della Arcidiocesi di Bari, gennaio 1945).

Affidata a mani d'uomo, attraverso il mandato concesso da Gesù agli apostoli, ai loro successori e a tutti i fedeli, la missione continua, alimentando in ciascuno di noi lo spirito di ricerca e di autentica testimonianza e sostenendo i credenti nello slancio incondizionato della fede nel Risorto.

Lina Maggio

COL PIEDIBUS IL 3° CIRCOLO RISCOPRE IL TERRITORIO DELLA CITTÀ



Nella splendida cornice del parco comunale "Padre Pio" di Modugno, venerdi 8 giugno si è concluso il progetto regionale "LA CITTA' AI MIEI PIEDI", che ha visto protagonista il plesso scolastico "Vito Faenza" del III Circolo Didattico di Modugno.

All'interno del progetto sono stati realizzati due percorsi: le attività motorie di ORIENTEERING con i tecnici della F.I.S.O. e la eccezionale iniziativa del PIEDIBUS. Ogni mattina, dal 16 aprile al 1 giugno, tantissimi alunni del "Faenza" con i loro genitori, accompagnati e sorvegliati dalla Protezione Civile e dall'associazione di volontari VOX AMICA, giungevano a scuola a piedi snodandosi in tre itinerari che, partendo da tre capilinea, raccoglievano gruppi di compagni alle varie fermate.

Con la pioggia e con il sole, il beneamato responsabile della Protezione Civile Gianluca Pacione, ha coordinato le partenze dai tre punti del paese: via Kennedy per il percorso verde, via Livorno per il percorso azzurro, e piazza dei Caduti per il percorso giallo. I tre gruppi di bambini e genitori indossavano i giubbottini rifrangenti di sicurezza generosamente offerti dall'associazione giovanile "Don Tonino Bello", nella persona del presidente Vito Del Zotti, percorrendo le strade di Modugno e osservando e conoscendo il proprio quartiere. In particolare, nel percorso verde, la signora Dina Cavallo, mamma e profonda conoscitrice del territorio modugnese, si soffermava a spiegare le origini dei palazzi antichi e la storia di alcuni monumenti; in particolare, la mattina del 29 maggio, facendo colazione tutti insieme al Cisternone, ha raccontato la storia della "Pezzecare" ad alunni interessati ed entusiasti.

La referente del PIEDIBUS, insegnante Vincenza Milella, ha curato le fasi del progetto: dopo un'indagine preliminare attraverso questionari per stabilire quanti genitori fossero disposti a collaborare, quanti bambini fossero interessati a fruire del servizio e da quali zone provenissero, la referente ha più volte incontrato le famiglie per studiare e pianificare gli itinerari partendo dai capilinea stabiliti per compiere il percorso più breve e sicuro fino alla scuola.

Successivamente, in collaborazione con la Protezione Civile, ha individuato le fermate e stabilito gli orari di partenza e di arrivo. Infine, ha richiesto ai genitori di firmare le autorizzazione e una lettera di presa visione delle regole e delle condizioni del servizio.

Questo progetto ha avuto, oltre che il gradimento di tutte le componenti, molteplici obiettivi, tutti raggiunti: aiutare i bambini a riappropriarsi del piacere di camminare; fare del sano movimento; apprendere i fondamenti dell'educazione stradale non solo a livello teorico, ma sperimentandoli direttamente e in tutta sicurezza; avere un'occasione in più per incontrarsi e socializzare, fare una chiacchierata e risvegliarsi prima di sedersi in aula; ridurre la concentrazione del traffico attorno alla nostra scuola e contribuire a ridurre l'inquinamento atmosferico. Esplorando le strade del proprio quartiere e curiosando tra le origini e la storia del nostro paese, si è sviluppato nei bambini e nei loro genitori un maggior senso di appartenenza e un alto senso della legalità, obiettivo trasversale a tutto il progetto.

Oggigiorno si parla di "utenza", ma è preferibile chiamare genitori e alunni il "popolo" del "Vito Faenza", che, grazie al progetto del Piedibus, ha vissuto un'esperienza unica: riappropriarsi del proprio territorio, tendendo a diventare cittadini attivi e consapevoli.

IL DOLORE? NO, GRAZIE

Al Palazzo della Cultura si è svolto venerdì 20 aprile 2012 un interessante convegno promosso dalla locale Sezione Fidapa, di concerto con l'Università della Terza Età, presieduta da Maria Pia Corrado sul tema: "Il dolore? No, grazie".

Alla manifestazione, coordinata da Sara Giannetto, hanno partecipato medici-esperti (il dr. Fusaro, oncologo, e la dr.ssa Pesce, ginecologa del S. Paolo di Bari) che hanno relazionato nei loro relativi ambiti professionali sulle terapie farmacologiche praticate a pazienti e degenti per ovviare a lunghi ed estenuanti calvari causati da forme di "algie" atroci e intollerabili.

Il dolore, si è detto, non più un "male necessario, assolutamente inevitabile, ma debellabile, contro cui l'attuale medicina propone farmaci di assoluta efficacia anche se, come posto in risalto, gravi patologie silenti o addirittura asintomatiche risultano le più gravi e le più devastanti. Gli ultimi ritrovati farmacologici risultano essere vere e proprie " panacee" anche nei pazienti a termine, che vedono di conseguenza alleviate le loro sofferenze fisiche e morali.

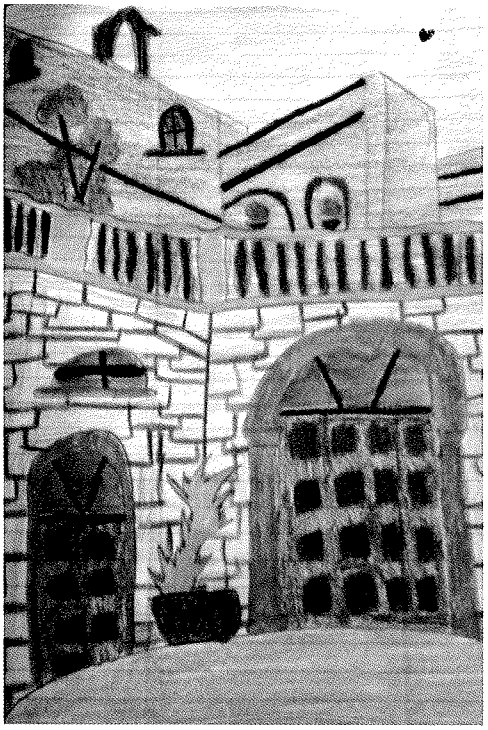
I relatori hanno offerto spunti e riflessioni per la platea che, trattandosi di una tematica coinvolgente, ha posto quesiti, esternato considerazioni e opinioni personali dando luogo ad un vivace dibattito.

Francesco De Fino

AL 2° CIRCOLO SI RISCOPRONO L'ARTE E LE TRADIZIONI DELLA CITTÀ

Il progetto "La Strada dell'Arte" ha visto alunni e docenti delle classi quinte del 2° Circolo Didattico di Modugno - "Via Napoli", plesso "A. Moro" e "A. Frank", coinvolti in un percorso storico–artistico attraverso il quale prende forma il concetto di "ECOMUSEO".

Dopo un primo approccio prettamente storico, durante il quale sono stati "scoperti" i beni culturali presenti a Modugno, gli alunni, guidati dal professor Raffaele Macina, sono andati in esplorazione del centro storico della città, analizzando e ammirando dal vivo le bellezze e la storia legate al proprio patrimonio.



Il palazzo Cesena visto da un bambino

Successivamente, armati di pennelli e colori, guidati dall'occhio esperto di Stefania Capozzi, in qualità di esperta d'arte, hanno riprodotto sulle tele tutto ciò che caratterizza il patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico di Modugno (palazzi, edicole, menhir, palmenti, chiese, prodotti della terra, tradizioni, figure storiche).

La realizzazione del progetto è stata possibile grazie alla collaborazione del Comune di Modugno e, in particolar modo, all'Assessore alla Pubblica Istruzione, la dottoressa Elena Di Ronzo che, con grande determinazione, ha creduto fortemente nel progetto e negli alunni. Attraverso un percorso storico-artistico, con questo progetto sono stati ritrovati il senso di appartenenza ad una comunità e l'identità culturale dei luoghi, permettendo a tutti i soggetti coinvolti, di riscoprire Modugno sotto altri punti di vista. Fondamentali le attività legate alla realizzazione della "Mappa di Comunità" che hanno fatto conoscere e apprezzare tutte le bellezze presenti nella propria città, ma anche i prodotti e le tradizioni quasi dimenticate.

Il significativo percorso didattico si è concluso il 4 giugno: nel cortile del plesso "A. Moro" c'è stata la presentazione del progetto accompagnata da canti, filastrocche e racconti legati al percorso intrapreso; in un secondo momento, gli alunni, le docenti e tutti i genitori, grazie alla collaborazione della Polizia Municipale, si sono recati in Piazza del Sedile. Giunti nel centro storico, l'assessore Di Ronzo ha inaugurato i tre luoghi che si sono prestati ad accogliere le tele realizzate dagli alunni delle classi quinte, il Palazzo Stella-Colavecchio, il Palazzo ex-Direzione e il Sedile. I quadri, con l'intento di raccontare ed illustrare la cultura e le tradizioni della nostra terra, e, inglobati in questi tre splendidi contenitori culturali, sono stati ammirati e apprezzati per aver riportato alla luce il patrimonio culturale della città.

Il 2° Circolo Didattico di Modugno, diretto dalla dott.ssa Manuela Baffari, ha scoperto, attraverso il Progetto "La Strada dell'Arte", l'importanza e il valore dei beni culturali, il loro ruolo all'interno di una comunità e la responsabilità dei cittadini di preservarli e custodirli come valore da trasmettere di generazione in generazione.

Luisella Bellini

AUTOSCUOLA "DINAMO"
DEL PROF. G. DI LISO

Via Roma, 32/A - Tel. 080-5328141
La prima fondata a Modugno

- servizi qualificanti e qualificati
- modernissimo materiale didattico
- lezioni teoriche e pratiche in tutte le ore del giorno
- esami in sede e su macchine nuove

SUPERSERVICE
MONGELLI NICOLA

VENDITA PNEUMATICI E ASSISTENZA TECNICA
Via C. Battisti 56/D - 70026 Modugno
Tel. e fax: 0805325713

AI SANTI APOSTOLI VA IN SCENA LA FORTUNA

Tutto esaurito e grande successo di pubblico e di critica per le due serate di teatro della Compagnia Stabile della Parrocchia Santi Apostoli di Modugno. Il 19 e 20 maggio il gruppo di servizio culturale "IL LOGGIONE" ha rappresentato "La Fortuna con l'effe maiuscola" di E. De Filippo e A. Curcio, ottenendo entusiastici consensi dalla comunità e dai numerosi ospiti di rilievo che hanno dato lustro alle serate: mons. Domenico Ciavarella, vicario del Vescovo, Mimmo Gatti, Sindaco di Modugno, Franco Ferrante, attore, vincitore del David di Donatello nel 2007, diversi registi tra cui il barese Emanuele Battista e Renzo Deandri della compagnia "I sempre verdi", Massimo Angiulli ed Elisabetta Tomasicchio, segretario e vicepresidente dell'associazione "Mani Tese".

Una scena della commedia

Le rappresentazioni si sono svolte in due date in cui sono avvenuti due fatti tragici: la morte della studentessa sedicenne Melissa Bassi di Mesagne, vittima di un vile attentato e il terremoto in Emilia. I componenti del gruppo, insieme al parroco don Angelo e al viceparroco padre Gianfranco, hanno voluto dare un segno cristiano di vicinanza e solidarietà ai fratelli sofferenti per questi eventi luttuosi, portando una lampada ai piedi del palco e tenendola accesa per tutta la durata dei tre atti.

La commedia portata in scena, capolavoro della produzione partenopea, è stata tradotta in vernacolo barese e racconta di una famiglia povera, improvvisamente travolta da un colpo di fortuna. Marito, moglie, un figlio adottivo a carico, dall'intelligenza poco brillante, vivono miseramente e, attorno a loro, ruotano personaggi che rendono irresistibile la trama e lo svolgersi delle vicende. Un teatro che, sorridendo, ci ha raccontato la fatica di vivere. Il finale ha dato una morale edificante e giuste riflessioni: ogni singolo spettatore ha portato con sé il messaggio che nulla si ottiene senza sforzo e sacrificio, ma pagando di persona i propri errori per progettare un futuro migliore.

I componenti del gruppo culturale sono convinti che attraverso lo strumento del teatro si possa arrivare anche a "narrare la fede", certi che per evangelizzare vadano scelti i giusti testi da portare al pubblico.

La collaborazione ricevuta dai numerosi amici giovani e non che hanno svolto attività di accoglienza e di assistenza in sala, dimostra che il clima all'interno del gruppo è di assoluta fraternità e gioiosa integrazione.

La splendida scenografia realizzata da Katia Stea, ha fatto da cornice agli artisti che, come ha detto don Angelo, «hanno vissuto le emozioni che interpretavano».

Cinzia Milella

AVVISO AI SOCI

Invitiamo tutti i soci a rinnovare la loro quota di adesione a "Nuovi Orientamenti" per il 2012. La quota di adesione per l'anno in corso, che rimane invariata, è di € 25,00 per quella ordinaria, di € 50,00 per quella sostenitrice.

Coloro che sottoscriveranno la quota sostenitrice avranno in omaggio il piatto decorato con l'immagine della donna di Bari in costume settecentesco dei pittori della Real Fabbrica della Ceramica del Regno di Napoli, che sarà il terzo di una collezione di 6 piatti sulle vestiture del Regno di Napoli.

Ricordiamo che è possibile rinnovare la quota utilizzando l'allegato bollettino postale a noi già preintestato o sottoscrivendo la quota recandosi presso il Palazzo della Cultura (Piazza Umberto I), dove **il mercoledì e il venerdì, dalle ore 18,00 alle ore 20,00**, vi è sempre un rappresentante di "Nuovi Orientamenti".

È possibile rinnovare la quota di adesione anche presso la cartolibreria "Lozito" (via Roma, 15) e presso l'Università della Terza Età "dott. Francesco Del Zotti" (Palazzo della Cultura, rivolgersi alla dott.ssa Fulvia Del Zotti).

Per una efficace programmazione editoriale, invitiamo tutti i soci a rinnovare quanto prima la loro quota di adesione per il 2012.

Daniela Saliani. Contemplando la piazza